

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rinvio per le banche che contano

Nomine di Natale I ministri ne fanno sei su cinquanta

Craxi difende ancora la lottizzazione

ROMA — La montagna ha partorito il topolino: il pentapartito si è riunito per scrivere il secondo atto della tenovella delle nomine bancarie, ma è riuscito a buttar giù solo qualche battuta. Fuori metafora: il Ccr (Comitato Interministeriale per il credito ed il risparmio) si è interessato solo di cinque Cassa di risparmio ed ha provveduto ad effettuare sei nomine sulle circa cinquantina che dovevano essere fatte. E tutte e sei non di primissimo piano: le presidenze di Carpi, Rimini e Salerno e le vice di Lucca, Salerno e Bari e Puglia. Restano fuori quelle più corpose, dal Banco di Napoli a quello di Sardegna, dal Credito industriale sardo alla Banca nazionale delle comunicazioni.

È tutto rinviato. Ancora una volta. Ormai nessuno tiene più il conto degli slittamenti: se si considera che il primo «lotto» di nomine bancarie fu assegnato dal pentapartito il 19 agosto del 1985 e che la storia infinita della lottizzazione si trascina da allora, si ha un'idea di quante volte il ministro del Tesoro abbia pronunciato la parola «rinvio». L'ennesimo appuntamento del Ccr è per la metà di gennaio. Sarà la volta buona?

Il governo è impegnato a rispettare la scadenza della fine del mese prossimo da una risoluzione votata all'unanimità dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera su sollecitazione del Pci. Ma Goria sarà di parola o si farà comodamente ingabbiare dalla logica del velle incrociato? Ieri il ministro del Tesoro ed i suoi sette colleghi del Comitato per il credito se la sono cavata con una riunione-lampo tenuta più per tenere buoni i tanti critici di questo sistema della lottizzazione che per fare un passo avanti sostanzioso. Si sono ritrovati con una mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia annunciata, verso le 11 e 30 e a mezzogiorno e un quarto di giorno tutti fuori: 45 minuti di riunione, appena il tempo di darsi in buon giorno, aprire gli incartamenti e dire sì ad un pacchetto di nomine così scontate, pacifiche e «ben strutturate», come ha detto la fine Goria, che non c'era proprio niente da discutere.

In qualche modo la riunione del Ccr di ieri è l'immagine capovolta della «notte dei lunghi sportelli» tra il 20 e il 21 novembre quando per un giorno 106 poltrone di Cassa ci vollero sei ore in cui successe di tutto: dall'estromissione dalla sala delle riunioni del governatore della Banca d'Italia all'ammissione dei messaggeri delle segreterie dei partiti. Per evitare il bis il pentapartito ha deciso di non toccare gli argomenti scottanti e dal momento che ormai quasi tutti lo sono, si è ridotto a dire il discusso verde a sei nomine piccole piccole.

Vediamo chi sono i sei fortunati signori che il governo ha voluto privilegiare con un bel regalo natalizio. Diamo i nomi con l'appartenenza all'area politica. In un soprassalto di correttezza istituzionale i portavoce di Goria hanno in un primo tempo resistito a dare proprio loro questo tipo di informazioni. Ma è stata solo una questione di minuti: la faccenda è stata subito colmata.

Dunque: alla presidenza della Cassa di risparmio di Carpi, a Romano Bellelli, democristiano; a Rimini è toccata a Giuseppe Gemmati, anche lui democristiano, presidente dell'Associazione industriali della cittadina dell'Emilia-Romagna e socio della Cassa; a Salerno va l'avvocato Lorenzo De Bello, socialista. Ci sono poi tre riconferme di vicepresidenza: Lucca con Giuseppe Pera del Pli, Salerno con Davide Mor-

Daniele Martini
(Segue in penultima)

LA CONFERENZA STAMPA
DI CRAXI A PAG. 2

Le prime dichiarazioni all'arrivo, dopo sei anni di isolamento

Sakharov libero a Mosca

«Un passo positivo, altri ne occorrono Continua la lotta per i diritti civili»

«Non posso dimenticare la morte di Marcenko» - Folla di giornalisti, domande gridate, flash dei fotografi Assente la polizia - Poi finalmente a casa con la moglie in via Chkalova, su una vecchia «zhiguli» gialla



MOSCA — Andrei Sakharov intervistato dai giornalisti al suo arrivo da Gorki

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Un'intervista lunga cinquecento metri, la prima dopo sei anni di isolamento. Andrei Sakharov è tornato a Mosca come un privato cittadino, su un normale vagone-letto del treno numero 37 da Gorki. Sul marciapiede 1-A della stazione Jaroslavlskij nemmeno un poliziotto in divisa. Né per limitarne i movimenti, né per proteggerlo dall'assalto impressionante dei giornalisti e dei cineoperatori. Il potere che lo ha liberato ha voluto sottolineare, con la sua assenza totale, che Sakharov non sarà impedito in alcun modo nei suoi contatti con la stampa estera. Ma anche che non c'è stato alcun accordo politico alla base della sua liberazione. E Andrei Sakharov lo ha confermato con le prime parole pronunciate scendendo sul marciapiede: «Sono convinto che una giornata come questa è dovuta all'intervento internazionale. Vi ringrazio

tutti. «Sì, continuerò a parlare — ha aggiunto poco dopo — dobbiamo continuare a combattere per la libertà di scelta e i diritti umani. Spero che la mia liberazione contribuirà alla liberazione degli altri prigionieri per reati di opinione. Diritto di uscire dal paese, di circolare liberamente. Io spero che tutto cambi in questo campo. Ciò che accade ora è troppo poco rispetto a quello che dovrà avvenire in futuro. Occorre trovare una soluzione di principio e politica». E la risposta orgogliosa — ma senza nessuna lontananza — di chi sa di aver difeso il proprio diritto e la propria dignità. Ma è difficile ricostruire una posizione politica compiuta e coerente dalle parole smozzicate che gli sono state letteralmente strappate di bocca, in un tumulto indescrivibile.

Giulietto Chiesa

(Segue in penultima)

Il documento Pci sulla sicurezza

Equilibrio convenzionale, priorità europea

di PAOLO VITTORELLI

Prosegue il dibattito sul documento della Direzione del Pci sui problemi della sicurezza e della difesa. Dopo il sen. Giulio Orlando (Dc) e l'on. Giorgio La Malfa (Pri), interviene oggi il compagno Paolo Vittorelli, presidente dell'Assemblea nazionale del Pci e segretario generale della Commissione disarmo dell'Internazionale socialista.

Un grande partito deve dimostrare molto coraggio per presentare un programma di disarmo come quello approvato dalla Direzione del Pci il 14 dicembre scorso: un programma profondamente innovatore rispetto alle posizioni tradizionali del Pci fino ad almeno dieci-dodici anni or sono. Questo non vuol dire che si possa concordare con tutte le proposizioni di questo programma. Ma vuol dire che su queste proposizioni si può aprire un dibattito costruttivo, come lo dimostrano i giudizi espressi dal sen. Orlando e dall'on. Giorgio La Malfa sulle colonne de L'Unità.

Come socialisti, dovremmo aggiungere che questo programma potrebbe essere dedicato alla memoria del compagno Pietro Nenni, il quale, oltre trenta anni or sono, concepì anch'egli l'alleanza atlantica come un'alleanza difensiva e geograficamente limitata fra Stati uguali e sovrani e si propose l'obiettivo ultimo di superamento della divisione dell'Europa in blocchi contrapposti, idea per la quale, in seguito, il compagno Riccardo Lombardi ha continuato a combattere fino all'ultimo.

Proprio perché il documento della Direzione comunista è un atto coraggioso, il quale mira a rendere credibile la consapevolezza del Pci della necessità di rispettare rigorosamente gli obblighi che la partecipazione a un'alleanza comporta, sia «la ferma intenzione di impegnarsi con serietà nella discussione sui problemi di indirizzo politico e di strategia che sono aperti nella alleanza atlantica», riteniamo che i compagni comunisti abbiano diritto a un nostro giudizio sereno e obiettivo, ma soprattutto improntato alla massima franchezza.

Non prendiamo in esame punto per punto il catalogo delle proposte contenute nei trentaquattro paragrafi del documento del Pci, proposte su ciascuna delle quali, prese singolarmente, ci si potrebbe anche intendere, pur di rovesciare le priorità con cui andrebbero affrontate (e non si tratta di questione puramente formale), e pur di procedere a un esame critico del processo storico con il quale l'Europa ha assicurato quel impetuoso accumulamento degli armamenti sul proprio territorio negli ultimi quarant'anni. Ci limiteremo a chiedere alcuni chiarimenti di fondo su aspetti del documento che potrebbero inficiare la sua credibilità, in caso di invece interesse di tutte le forze democratiche avviare un dialogo costruttivo, dal quale vengano eliminate pericolose zone d'ombra risultanti dal recente passato.

(Segue in penultima)

Intervista a «l'Unità» del segretario del Pri e ministro della Difesa

Spadolini: «O il pentapartito cambia o non ci stiamo. Ma non vedo il dopo»

«Non parteciperemo a nessun nuovo governo se non combatterà i processi di disgregazione» - Le riforme istituzionali e la frattura con la società - «Considero importante il documento del Pci sulla sicurezza»

ROMA — «Noi repubblicani non parteciperemo a nessun nuovo governo in assenza di una profonda revisione del modo di intendere l'alleanza a cinque: a cominciare da una comprovata volontà di combattere ogni fenomeno di disintegrazione politica e di degenerazione istituzionale. Noi destabilizzatori? Io le dico questo: le elezioni anticipate costituirebbero in queste condizioni un'evasione irresponsabile dai problemi che incombono sulla società italiana, e noi abbiamo gettato l'alleme proprio perché avere coscienza della gravità del male è l'antidoto più sicuro contro

gli avventurismi». Così Giovanni Spadolini, segretario del Pri e ministro della Difesa, ribatte, accalorandosi, agli alleati di governo che accusano il Pri di agitarsi per protagonismo («si capisce che questi detrattoni si identificano spesso con gli «avventuristi»). Così spiega anche l'elektroshock praticato dai repubblicani su un pentapartito sempre più schizofrenico, anche se Spadolini continua a dichiarare di «non vedere ancora il dopo-pentapartito».

«Ma non teme, senatore, che la sua drastica cura risulti esiziale per un malato già tanto provato?»

«Al contrario, gliel'ho detto. Noi ci siamo mossi prima che fosse troppo tardi, e qualche segno di maggiore coscienza, o almeno di minore irresponsabilità, si coglie in questi giorni pur affannosi e travagliati. Dal «lavacriolettorale», del resto, non è mai uscita in questi anni nessuna risposta commisurata ai fattori di instabilità e di crisi. E invece i problemi che gravano sulla società italiana sono ogni giorno più gravi».

«Craxi mi sembra che sostenga il contrario...»

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

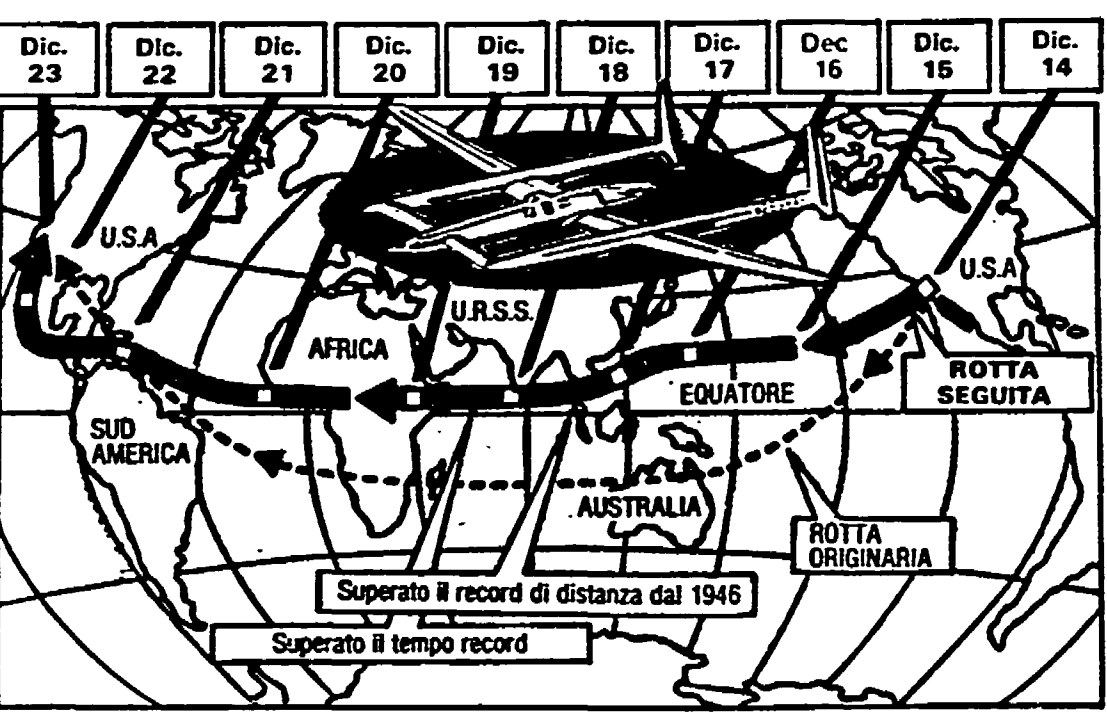
Tornati in California i due provati aviatori americani

Ce l'hanno fatta: giro del mondo in dieci giorni senza scalo

Il «Voyager», esile struttura ripiena di carburante, ha volato per quarantamila chilometri - Grande prova di coraggio

NEW YORK — Dopo aver compiuto per la prima volta nella storia dell'aviazione il giro del mondo senza scalo e senza rifornimenti, il «Voyager», un leggero aereo sperimentale, è atterrato ieri pomeriggio, dopo dieci giorni di volo, alla base aeronavale di Edwards. Che, per stabilire il sensazionale risultato del giro del mondo senza scali né rifornimenti, le hanno passate davvero tutte. Un'ala rotta in decollo, inconvenienti non lievi, rumore del vento che probabilmente causerà una riduzione dell'udito alla «strana coppia» del 30%, venti contrari, rottura della pompa del carburante, arresto momentaneo del motore posteriore, ovi maledetti psicologi. Il mutamento della rotta, Dick e Jeana però le avevano messe nel conto.

L'avventura è l'avventura e lo spirito pionieristico dell'America trova oggi due eroi da celebrare. Ad uscire trionfatore dall'insolito tour è l'ardimento dell'uomo. Dietro il record, infatti, non ci sono state industrie o istituzioni che hanno largheggiato in mezzi e risorse ma solo, e semplicemente, un piccolo gruppo di entusiasti «costruttori amatori» che per oltre quattro anni hanno lavorato ad un progetto che sta al limite delle attuali conoscenze di aerodinamica e di tecnologia spaziale.



«Adesso per Jeana e Dick si apriranno le porte dorate dei media americani e internazionali, premi, fama e probabilmente ricchezza. E per il Voyager quello del più famoso museo aeronautico del mondo e cioè lo Smithsonian Institute» di Washington. Ma questo è un altro

discorso. E se le cose fossero andate male? E invece tutto profumato e ispirato alla ricerca della massima efficienza aerodinamica ha fatto sì che il velivolo è stato «intercettato» dal radar con grande difficoltà. E se fosse questa la via per arrivare allo «Stealth», ossia a quel famoso aereo fantasma che i militari Usa stanno cercando di realizzare, con alterne fortune, da tempo?

Dick Rutan e Jeana Yeager ora che sono entrati non solo nel libro del Guinness ma nel capitolo davvero affascinante delle imprese umane, sono comprensibilmente felici.

Mauro Montali

(Segue in penultima)

Niente giornali domani e venerdì
L'Unità torna in edicola sabato

In occasione delle festività natalizie, L'Unità come tutti gli altri quotidiani non sarà in edicola domani 25 dicembre e venerdì 26. L'Unità tornerà in edicola sabato 27. Auguri ai lettori.

Nell'interno



Arriva anche a Pechino l'ondata degli studenti

Per la prima volta gli studenti sono scesi in piazza anche a Pechino, scandendo slogan di solidarietà con i compagni di Shanghai. Intanto, il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato un appello alla «stabilità» e «unità» del paese. A PAG. 3

Inflazione al 6,1% nel 1986 Bilancia pagamenti in attivo

Inflazione al 6,1% a fine anno, almeno stando ai dati giunti dalle città del Nord. La bilancia dei pagamenti a novembre ha avuto un attivo di 482 miliardi. A PAG. 2

Da ieri c'è il contratto per 400mila metalmeccanici

È il primo contratto dei metalmeccanici: riguarda i quattrocentomila dipendenti delle piccole imprese. L'intesa è stata siglata ieri da Fiom, Uilim e dalla Confapi. Novità si aspettano anche dalle trattative per gli statali. A PAG. 8

Pacchetto Rognoni: c'è solo un accordo di massima

Il Consiglio di gabinetto, ha discusso ieri il «pacchetto» Rognoni sulla giustizia. Ci sono otto novità. Nel governo trovato solo un accordo di massima. A PAG. 3

L'Unità

INCONTRO AL DUEMILA

Diciannove interviste sul futuro

Un libro di 192 pagine, L. 4.000

È ancora in edicola. Chiedetelo al rivenditore e al diffusore dell'Unità

(Segue in penultima)

Il presidente del Consiglio ieri ha escluso che a gennaio ci sia un «chiarimento» della maggioranza

«Lascio, però... attenta Dc»

Craxi scettico sulle riforme istituzionali entro 18 mesi

Conferenza stampa di fine anno - «Negozieremo la staffetta, a meno che qualcuno non cerchi condizioni asfissianti: in quel caso si va alle elezioni» - Le nomine e la Falcucci

ROMA — Nella agenda per l'87 di Bettino Craxi non c'è affatto segnato, a gennaio, un «chiarimento» della maggioranza. «Basta prestare un occhio al calendario per vedere che è già zeppe di impegni: così il presidente del Consiglio ha liquidato ieri mattina, nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, l'ipotesi di richiamare gli alleati al capezzolo di una coalizione giudicata da alcuni degli stessi protagonisti ormai in fase di disgregazione. Ma Craxi non si sbilancia neppure sulle prospettive: anzi, ripete che — quando lui lascerà palazzo Chigi per la «staffetta» — il varo di un nuovo governo a direzione di richiederà «evidentemente un negoziato politico e programmatico» e che non siano «né cuse né pretesti» le prerogative del Quirinale sulla scelta del successore.

Un successore che — precisa Craxi — «cambierà un governo», comunque avrà «solo poco più di un anno» per realizzare le iniziative dell'attuale esecutivo «non ancora approvate dal Parlamento». A gennaio, il premier rompa prima il pentapartito: «Se qualcuno farà degli sbagli, se si cercheranno condizioni asfissianti, se i contra-

sti saranno troppo acuti, allora varrà la pena — è l'avvertimento lanciato alla Democrazia cristiana — di far giudicare il problema agli elettori». Non sarebbe «una tragedia», anche se va fatto «il possibile» perché si arrivi alla fine naturale della legislatura: come avrebbero convenuto lo stesso Craxi e De Mita nel recente colloquio a quattro occhi.

La conferenza stampa — promossa dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e dall'Associazione stampa parlamentare — si è svolta nell'aula dei gruppi a Montecitorio. E si è aperta con l'esplicito soddisfazione di Craxi di trovarsi «per la quarta volta consecutiva». In quasi due ore, più volte il presidente del Consiglio ha rivendicato successi del governo nell'economia («L'anno prossimo l'Italia avrà un tasso di sviluppo secondo solo al Giappone») tali da far «guardare con grandi speranze» al 1987, nonostante i livelli toccati dalla disoccupazione e dal deficit pubblico. «Stamattina ha una domanda», dice Craxi, «che è: l'inflazione: siamo a ridosso del 4 per cento, nei prossimi mesi potrà affiorare quella cifra 3 che ci porre-



Bettino Craxi

rebbe sulla media europea». Toni ottimistici, accompagnati dall'insistente rivendicazione della «stabilità» governativa. Ma su questo «ob-» «prezioso» sono emersi anche accenti polemici: «La stabilità — ha detto Craxi — è stata una lotta politica continua e faticosa. Le minacce più insidiose sono venute dall'interno stesso della maggioranza: solo una «linea di compromesso» ha consentito di «superare» una coalizione che «non è certo il coro della Scala» e che «per tanti aspetti mostra segni di «crisi politica». Ma battute a parte, per Craxi solo dopo le elezioni si deciderà il quadro governativo «degli anni successivi».

E su altri punti il presidente del Consiglio ha risposto alle domande. In particolare, è apparso molto cauto e perfino scettico sulla possibilità di procedere nello scorso anno di legislatura a qualche riforma istituzionale: la vicenda della revisione del voto segreto in Parlamento dimostra — secondo lui — quanto siano «facili le «giaculatorie» e «difficili invece gli accordi politici». In materia, soprattutto «la volontà di farli rispettare». Ieri, il presidente del Consiglio è comun-

Ecco l'album di famiglia della finanza

Con mille miliardi ora si entra tra quelli che contano

Un'indagine di Mediobanca su 175 gruppi - Enormi lacune d'informazione: nemmeno gli esperti riescono a quadrare i conti

ROMA — Quant'è vecchio questo nuovo capitalismo! In 3700 pagine di fitte analisi su 175 gruppi finanziari, «R&S 1986», realizzato da Mediobanca, ce lo ricorda col più completo album di famiglia che abbiamo mai avuto a disposizione. Escono di scena sei famiglie storiche: la Centrale, già salotto buono della finanza; la Bi-Invest (dei Bonomi); la Finbasseti; la Società Generale Immobiliare-Sogene che un tempo dominò il mercato edilizio romano; Mitragliola ed Indesit. Entrano la Editoriale (Nazione, Carlino e Piccolo), Fidia, Assitalia, Pinfarina, Snamprogetti, Stefanel e la filiale italiana di Procter & Gamble: vecchie conoscenze chiamate alla ribalta da eventi congiunturali.

Il nucleo duro è sempre là e sempre quello. E quanto è duro, in tempi di dilagante pubblicità ci avvertano subito gli analisti di Mediobanca. Soltanto 83 gruppi dei 175 visitati forniscono quel quadro completo dei fatti, sebbene opinabile, che si chiama «bilancio consolidato». Gli analisti di Mediobanca hanno provato, a ricostruire i conti di altri gruppi, forti della esperienza della maggior Investment Bank italiana, però sono arrivati appena a 108. Di 67 gruppi non si riesce nemmeno ad aggregare i conti.

Ma quanto a lacune d'informazione se ne trovano a tutti i livelli. Il rapporto oneri finanziari/debiti finanziari del gruppo Fiat? «Dato non conosciuto». I proprietari della società Finaf? «Si ritiene proprietà della famiglia Angelini» ma non se n'è certo.

Un groviglio di situazioni poco chiare, di reticenze. Possibilità di nascondere i fatti sconosciuti ad altri «capitalismi» che non impediscono, tuttavia, di chiedere al pubblico la sottoscrizione diretta o indiretta di titoli di queste società per decine di migliaia di miliardi. Se di una verità vera si deve parlare, cerchiamo nella rivista di uno sviluppo in estensione, orizzontale, mediante acquisizioni o partenogenesi delle società principali. Oggi i «gruppi» non hanno paura di essere chiamati a «conglomerato», anzi, ambiscono ad entrare nei settori di attività più diversi, senza appa-



Renzo Stefanelli

rente relazione fra loro, alla ricerca di una massa di rispetto sempre più grande.

Mille miliardi di fatturato sembra la metà di ogni gruppo che si rispetti, senza guardare a come viene messa insieme la cifra. Il gruppo Fiat, pur individuato con la produzione di autoveicoli, si compone di 138 società dirette e 40 partecipazioni in molte delle quali in attività per niente correlate all'automobile. La Ferruzzi Finanziaria, 73 società e 38 partecipazioni, si muove a grande velocità nella medesima area di mercato. Una volta l'imprenditore dava la caccia alla quota di mercato, cercava di vendere un prodotto in quantità tali da ottenere profitti vendendo al minimo costo.

Oggi, invece, si sviluppa un mercato interno al gruppo sempre più vasto ed intricato; si cercano posizioni di forza, qualche chiara per «fare mercato», piuttosto che posizioni di pura efficienza riflesse nel rapporto costo-qualità.

Ecco perché, ad esempio, i gruppi (i quali coincidono, al vertice, con una società o finanziaria capogruppo) oggi mirano a creare società commerciali, ad acquisire posi-

Entusiastiche dichiarazioni del ministro del Tesoro: restituito agli italiani il taglio della contingenza

A fine anno l'inflazione sarà al 6,1%

Attiva la bilancia dei pagamenti di novembre: 482 miliardi

ROMA — Regalo di Natale per il governo, ma senza sorprese. I prezzi nelle città campione del Nord Italia sono cresciuti a dicembre pochissimo, tra lo 0,2 e lo 0,3%, e di conseguenza l'inflazione a fine anno non supererà il 6,1% (probabilmente). Appena dentro il «tetto», e comunque bene, perché la tendenza è ancora più moderata: attorno al 4,5-4,6 per cento. Si poteva fare meglio? Forse sì, se si pensa al gigantesco rallentamento dei prezzi energetici, innescato dal continuo calo del petrolio e dalle modeste quotazioni del dollaro. Anche la lira ha beneficiato della cattiva fama della moneta americana e si deve alla credibilità della nostra valuta se la bilancia dei pagamenti di novembre è tornata in attivo per 482 milioni (il saldo di undici mesi è però -1.579 miliardi).

I PREZZI AL CONSUMO — Soltanto a Bologna i prezzi al consumo sono cresciuti un po' di più: +0,4 per cento. A Trieste e a Genova i record simboleggiano «nuove professioni»: a Milano un più 0,3%. E ancora e sempre la

spesa per luce gas e quant'altra energia a tenere basso l'indice Istat. Anche gli allentati segnano il passo, confermando la tendenza ad un incremento annuo tra il 4 e il 5 per cento. Diverso il discorso per l'abitazione (cresciuta dappertutto più dell'inflazione: fra il 7 e l'8% in un anno) e per l'abbigliamento, che si conferma per il terzo mese consecutivo come la voce più in salita.

La media dell'inflazione, nelle cinque città, si attesta fra il 5,2 di Trieste e il 6,3 di Milano. Smodate, comunque, le esultanze di alcuni esponenti del governo. È il caso del ministro del Tesoro Gorla, che evidentemente nelle dichiarazioni pubbliche. Egli afferma, «I dati di dicembre sull'inflazione restituiscono agli italiani — quanto gli italiani affidarono al governo al momento della scelta referendaria per la modifica della scala mobile e che «raggiunto questo successo», il 1987 è riservato (sempre agli italiani) «nuove frontiere su cui cimentarsi». Anche per il mi-

nistro del Bilancio Romita fuochi d'artificio: è una svolta storica, bisogna meritarsela. Più prudente, come si conviene al suo dicastero, il ministro dell'Industria Valerio Zanone, che sottolinea la nostra «vulnerabilità» nel settore energetico, dopo che il barile di greggio è risalito a 18 dollari.

Prudenza anche nel «rapporto Caralini», della Concommercio, reso noto ieri. A breve — dice — le prospettive sono buone: i prezzi alla produzione hanno segnato un meno 2,4% rispetto allo scorso anno, i beni di consumo e i beni d'investimento stanno fra il 3 e il 5 per cento. Ma i prezzi dei servizi sono assai più saliti: +8,9% — e afferma il rapporto — fattori di rischio non mancano: inoltre i problemi strutturali della nostra economia sono «appannati dalla favorevole congiuntura».

LA BILANCIA DEI PAGAMENTI — È stata altrettanto favorevole la «congiuntura» valutaria di novembre. Molti movimenti in entrata e in uscita, credibilità per la nostra mo-

netta, scambi con un saldo positivo di ben 482 miliardi. Va detto che, nello stesso mese, si è indebolita la quantità di riserve in possesso della Banca d'Italia (-722 miliardi), a causa dell'intensa esportazione di capitali da parte delle aziende di credito (deflusso netto pari a 1.204 miliardi). Comunque un fatto diverso da quel passivo di 1.931 miliardi registrato a novembre del 1985.

Resta un saldo passivo di 1.579 miliardi per i primi undici mesi dell'anno, che è tuttavia meno di un terzo di quello del 1985 (era di 6.919 miliardi). Quest'anno la bilancia ha goduto di un andamento favorevole per tutti i primi otto mesi dell'anno, sia pure con vistose oscillazioni; ed ha ripreso un trend negativo dal mese di settembre in poi. I dati dicono che non si è trattato tanto di un riflesso degli scambi commerciali, quanto di una più o meno buona sorte (e fama) della nostra moneta.

Nadia Tarantini

Novanta dirigenti di organizzazioni di base alle Botteghe Oscure

C'è anche l'imprenditore che fa il segretario di sezione del Pci

Scambio di esperienze significative e filo diretto col centro del partito - Ma che vuol dire un «nuovo modo di far politica»? - Relazione di Ferraris e intervento di Angius

ROMA — Sala del Comitato centrale alle Botteghe Oscure. La platea è formata dai segretari di novanta sezioni del Pci. Prende la parola un uomo sulla quarantina, capelli neri ondulati e baffi, giacca grigia a quadri, un principe di Galles un po' casual, sobriamente elegante. È Rolando Morini, professore imprenditore, segretario della sezione del quartiere Pesciolata di Arezzo. La sede dove si svolge l'incontro sembra incutergli soggezione, anzi il suo tratto tradisce l'abitudine di andare subito al sodo. Tuttavia, prima di affacciare alcune pacate osservazioni, dice con accento toscano: «Noi si è inteso che la Direzione volesse confrontarsi con la base. Quasi ad assicurarsi che le sue critiche non apparissero fuori posto o fossero ripetute in modo ripetuto e in modo stringente, nei dieci minuti che gli sono concessi, l'esperienza della propria organizzazione, che già risultava sintetizzata in una scheda inviata dalla Federazione di Arezzo. Si riferiva che la sezione «è riuscita attraverso forme nuove di coinvolgimento ad essere un punto di riferimento e di confronto, non solo degli iscritti, ma di gran parte dei cittadini del quartiere. L'impegno si è concentrato su questioni come l'emarginazione degli anziani, la droga, la condizione dei giovani. È stato costituito un centro sociale dove operano volontariamente molti compagni. «Le iniziative politiche, quasi sempre ben riuscite — così si leggeva nella scheda — sono preparate con meticolosità e impegno. I dati sul tesseraio riflettono questa vitalità: 116 iscritti nell'84, 125 nell'85, 151 nell'86, già 158 per l'87. C'è inoltre una ripresa della diffusione dell'Unità».

Alla radice di questa operosità c'è forse lo stile manageriale impresso alla sezione dal suo segretario? Può darsi, perché ogni imprenditore ha acuto il senso dei risultati finali. Ma il piano di partecipazione vanno ripensati ed anche i rapporti con gli organismi federali. Nella politica dei quadri ci sono troppo spesso cooperazioni da apparato ad apparato, talvolta incoerenti con la funzione politica assegnata ai rispettivi compagni». Ma per ottenere risultati «non serve fare discussioni astratte a tavolino sulle filosofie organizzative». E se è indispensabile il impegno su nuovi problemi che coinvolgono la gente, specie giovani e donne, se è necessario adeguarsi a nuovi costumi e abitudini di vita, non sono utili invece i richiami rituali ai «nuovi modi di far politica», che rimangono spesso lettera morta. Soprattutto se finiscono col presentarsi come figure anacronistiche quelle dei compagni che fanno di partecipazione vanno ripensati ed anche i rapporti con gli organismi federali. Nella politica dei quadri ci sono troppo spesso cooperazioni da apparato ad apparato, talvolta incoerenti con la funzione politica assegnata ai rispettivi compagni».

Ma per ottenere risultati «non serve fare discussioni astratte a tavolino sulle filosofie organizzative». E se è indispensabile il impegno su nuovi problemi che coinvolgono la gente, specie giovani e donne, se è necessario adeguarsi a nuovi costumi e abitudini di vita, non sono utili invece i richiami rituali ai «nuovi modi di far politica», che rimangono spesso lettera morta. Soprattutto se finiscono col presentarsi come figure anacronistiche quelle dei compagni che fanno di partecipazione vanno ripensati ed anche i rapporti con gli organismi federali. Nella politica dei quadri ci sono troppo spesso cooperazioni da apparato ad apparato, talvolta incoerenti con la funzione politica assegnata ai rispettivi compagni».



Gavino Angius

consumato le ferie per organizzare la festa del nostro giornale. Confessa che anche lui non sfugge a prove di equilibrio tra il «personale» e il «politico», ma difende di quelle analisi che vorrebbero cancellarsi dal futuro la passione militante. C'è piuttosto da chiedersi quali scopi, quale politica possono accendere questa passione.

Gli spunti di questo intervento sono stati tra i più rappresentativi dell'incontro, che era stato aperto da una breve relazione di Elio Ferraris.

Le 90 sezioni erano state prescelte per dare luogo ad uno scambio di «esperienze significative» e quindi portare su un piano più concreto quella riflessione che il partito ha compiuto negli ultimi tempi sulla sua organizzazione, ponendosi obiettivi di profondo rinnovamento, di aggiornamento delle forme dell'iniziativa politica, di ammodernamento delle sue strutture.

Ferraris ha precisato che le 90 con vocate non sono le «mi-

gliori» delle 13mila sezioni del Pci. Vi sono, specie dove più forte e consolidata è la presenza del partito, organizzazioni magari più solide e protagoniste di battaglie politiche più rilevanti. Ma il «campione» prescelto doveva servire a mettere a confronto anche realtà estremamente diverse del paese. E inoltre stabilire un filo diretto tra il centro e le sezioni, alle quali si assegna un ruolo di protagonisti dell'azione del partito.

È bisogno dire che il sia pur breve dibattito di una giornata conclusasi nel pomeriggio alla scuola delle Frattocchie, ha mostrato che questo tipo di incontro — di cui tanto si è parlato — non è una semplice petizione democraticistica, ma uno dei passaggi reali per ridare respiro all'attività complessiva del Pci.

Certo le 90 sezioni offrivano uno spaccato della realtà più dinamica della base del partito. E Salvatore Cacciapuoti ha ammonito a non dimenticare che bisogna recuperare gli iscritti perduti.

Tuttavia i segretari intervenuti hanno dato un saggio di autorevolezza e di concretezza politica, che a volte non trovano — e lo hanno detto — una adeguata sponda nei gruppi dirigenti.

La conoscenza aggiornata dei mutamenti delle realtà dove operano, l'iniziativa su questioni precise che interessano la gente, l'organizzazione di centri di informazione specializzata e di assistenza che aiutino i cittadini a interpretare una legge, a presentarsi a un concorso, a realizzare un proprio diritto e infine la promozione di attività culturali e sportive. Questa la chiave del successo — nuova nella forma, ma non nella sostanza — alla quale si sono richiamati, con risultati effettivi, i segretari di sezione di regioni pur profondamente diverse, da Luigi Sarti della sezione di San Fruttuoso di Genova a Firenze Massetti di Cagliari, da Antonio Ermi di Grosseto a Mazzino, a Mazzoli di Napoli. Questa attività di educazione e di assistenza, che valorizza «competenze», e crea un clima di solidarietà reale, al di là della cerchia degli iscritti, comporta però — è stato detto — una complessiva efficienza e capacità di comunicazione che il partito ha perduto. Questa la chiave del successo — nuova nella forma, ma non nella sostanza — alla quale si sono richiamati, con risultati effettivi, i segretari di sezione di regioni pur profondamente diverse, da Luigi Sarti della sezione di San Fruttuoso di Genova a Firenze Massetti di Cagliari, da Antonio Ermi di Grosseto a Mazzino, a Mazzoli di Napoli. Questa attività di educazione e di assistenza, che valorizza «competenze», e crea un clima di solidarietà reale, al di là della cerchia degli iscritti, comporta però — è stato detto — una complessiva efficienza e capacità di comunicazione che il partito ha perduto.

Per concludere la giornata era stato invitato Nanni Loy col compito — così ha riferito — di «divertire», in nome del famoso equilibrio col «tempo di vita». Ma, tra una battuta spiritosa e l'altra, si è ritornati ai dilemmi politici di prima. E anche la successiva visita di Roma non è stata un puro svago, visto che era «guidata» dall'ex sindaco Ugo Vetere.

Fausto Ibbi

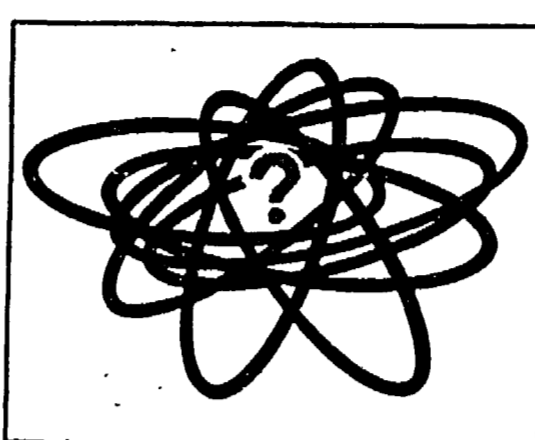
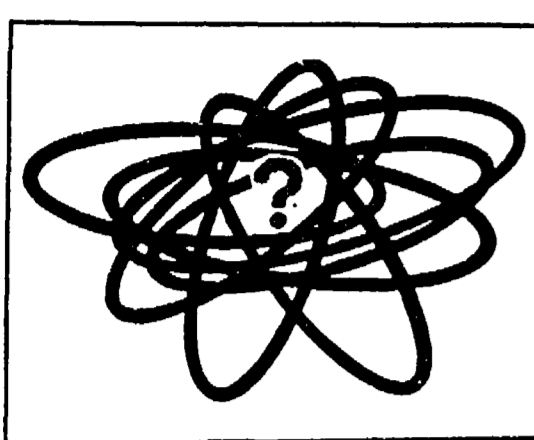
Democrazia diretta, una nuova rivista dal Mfd

ROMA — «Democrazia diretta» è la testata della nuova rivista della società civile, curata dal Movimento federalico democratico, che è stata presentata ieri a Roma. Come hanno spiegato il suo direttore Giancarlo Quaranta e il vicedirettore Giovanni Moro, l'intento della rivista è di offrire un contributo culturale e politico volto al «superamento della crescente separazione tra Stato, istituzioni, partiti e cittadini. «Democrazia diretta», in particolare, punta a «instaurarsi subito con l'emozione della crisi dello Stato sociale e con l'emergere dal basso di un nuovo personale politico che, invece di occupare istituzioni e amministrazioni, vuole rimare «in mezzo» alla gente. Quaranta ha indicato, ancora, tra gli obiettivi della rivista quello di portare maggiormente in luce e conoscere meglio la realtà civile del paese, nei cui fermenti si giocano anche le stesse sorti della democrazia.

Alla presentazione della nuova pubblicazione del Mfd sono intervenuti il direttore del «Popolo» Paolo Cabras e il direttore di «Rinascita» Giuseppe Chiarante.

• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •

Esasperiamo la natura: parola di scienziato



Recentemente le due più prestigiose riviste scientifiche mondiali, «Science» (negli Stati Uniti) e «Nature» (in Inghilterra), hanno dato ampio spazio al problema energetico arrivando a conclusioni che possono così riassumersi: sono ormai evidenti i limiti biologici e naturali dell'attuale modello energetico.

delle nostre cellule, hanno una molto maggiore probabilità di procurare danno rispetto alle radiazioni esterne. Né valgono considerazioni sull'eliminazione di questi radionuclidi da parte dell'organismo perché questi rientrano nella catena alimentare attraverso i cicli biologici (terra, acqua, radici, foglie, ecc.).

possibile, pensare di esportare energie di questo tipo (nucleare, carbone o petrolio) ai paesi in via di sviluppo: si darebbe il via a una catastrofe senza precedenti nella storia dell'umanità.

fisica parallela a quella di fisica e che ha un'indubbia reputazione internazionale: perché non sentirsi? Si avrebbero risposte di più ampio respiro, più globali, meno settorializzate; in ultima analisi, con un maggior grado di profondità, di interdisciplinarietà e, quindi, di affidabilità.

UN PROBLEMA / Da una ricerca storica spunti di un'attualità sociale

La conquista spagnola nei paesi andini fece divampare l'uso della droga a fini di sfruttamento della manodopera nelle miniere - Allo stesso modo sono trattati oggi dalle organizzazioni criminali i trafficanti di basso livello e l'inferme popolazione contadina



Giuseppe Di Gennaro, responsabile dell'Unità (Drug Abuse Control), ha presentato nel corso di un convegno, promosso dall'associazione Fedro e dal Comune di Firenze, una ricerca storica sull'uso di coca nei paesi andini. Un uso di cui si è detto spesso che affonda le sue radici nella cultura locale.

altissimo dalla delinquenza senza sporcarsi le mani. Con rischi minimi, cioè, di incontro con le polizie e con le magistrature, soprattutto dal momento in cui queste organizzazioni sono state capaci di guadagnare alla causa della droga la protezione silenziosa ma potente dei servizi segreti e degli Stati da cui esse dipendono.

tanto di tangenti, vengono fra l'altro dalla droga che si vende ai loro amministrati. Negli Stati Uniti, in Europa e anche in Italia, Triste ma comprensibile il velo gettato su vicende di questo tipo dalla grande stampa indipendente? Uguali in questo a Filippo il Bello, anche i ministri forse hanno i loro cortigiani.



Luigi Cancrini

La coca, gli indios e le potenze di morte

Qui accanto, la polizia boliviana intercetta un traffico di droga con il loro carico, mentre, in basso a sinistra, una ragazza sorridente vende foglie di coca in un mercato alla periferia di La Paz

Ma noi anziani dobbiamo stare alla finestra? Non abbiamo nulla da dire o da fare per aiutarli?

LETTERE ALL'UNITA'

«Oltre che spendere soldi per alberi e luci nelle vie, perché non cerchiamo...»

Caro direttore, scrivo a proposito della folle corsa agli acquisti in occasione del Natale: è sempre più il Natale della gente che sta bene, e non certo dei disoccupati o di chi è solo, di chi si droga o è alcolizzato.

Perché non la bandisce? Cara Unità, nel Concilio Lateranense II del 1139 la Chiesa cattolica proibì solennemente l'uso bellico del fuoco greco, considerato arma disumana da bandire per sempre dall'umanità.

«Ma noi anziani?» Cara Unità, nei giorni scorsi il movimento studentesco, in Francia come in Italia, ha offerto una immagine di capacità di lotta che stupisce tutti.

Pannella Cara Unità, nel «Libro della jungla» di Kipling, l'orso e la pantera a un certo punto dicono al ragazzo: «Non guardarti; quello è il popolo delle scimmie che vuol essere osservato ad ogni costo...».

Vanno bene gli accordi purché non siano unilaterali Cara Unità, giovedì 4 dicembre il ministro Scalfaro ha sottoscritto a Tel Aviv un accordo con il governo israeliano per la lotta comune contro il terrorismo e la criminalità organizzata.

Il «reaganismo» è fallito anche nel mondo del calcio Signor direttore, il ministro Visentini, mediante un decreto apposito in applicazione della legge n. 46/1980, ha concesso alla società calcistica Lazio la sospensione per un anno del pagamento di imposte dirette arretrate per ben 259.533.000 lire.

Han dovuto emigrare ma il loro impegno viene proseguito Caro direttore, sono lieto di comunicare che la nostra Sezione ha raggiunto il 100% degli iscritti (203), con 7 nuovi compagni.

La biblioteca Cara Unità, sono una ragazza ungherese di 21 anni e lavoro presso la biblioteca dell'Università. Vorrei corrispondere con ragazzi o ragazze italiani, anche per esercitarmi così nella vostra lingua.

campagna reaganiana ante-litteram che ciò avrebbe risolto i problemi economici del nostro calcio senza ricorso al denaro pubblico. Invece da allora si incrementò la corsa alle spese folli per l'acquisto di assi stranieri aprendo la voragine attuale di alcune centinaia di miliardi.

«... per cominciare a prendere confidenza col quotidiano» Caro direttore, con enorme ritardo (sono un insegnante elementare e la scuola, se la vuoi fare con un po' di criterio, non ti lascia molto tempo libero) scrivo per aderire alla lettera di Mario Lopez del 18/11.

Paolo Bevitore (Rimini - Forlì)

Giuliano Corà (Barbarano - Vicenza)

G. Passescio (Genova)

Valerio Fanti (Montalto Dora - Torino)

Gino Gibaldi (Milano)

Luigi Vidal (Pordenone)

Armando Cesario (Stimigliano - Rieti)

Vincio Dolfi (Pistoia)

Giuglielmo Brusco segretario Sezione Pci - 20 Maggio 1948 - di Tarcento (Rovigo)

Judit Kása 6722 Szeged, Petőfi S. sgt. 40/c (Ungheria)

È stato eletto mentre il giudice gli inviava otto comunicazioni giudiziarie

Taurianova, la Dc sfida tutti: Ciccio Mazzetta presidente Usi

Il pluricondannato esponente democristiano era stato invitato dal prefetto a dimettersi da componente dell'Unità sanitaria - Per bloccare il suo strapotere fu approvata perfino una legge - Aspetta 12 processi



Francesco Macri

TAURIANOVA (RC) — Tredici anni di galera accumulati per condanne varie ed una dozzina di processi che l'attendono come imputato non sono stati sufficienti per impedire alla Dc di Reggio di proporre e fare eleggere il dottor Francesco Macri presidente della Usi di Taurianova, uno dei più grossi comuni della Piana di Gioia Tauro. Macri aveva avuto i voti democristiani, cioè di tutti i dieci di una decina di paesi che fanno capo alla Usi 27. Una decisione politica dunque, di quelle che vengono prese con consenso, accordo e sollecitazione da parte dei vertici provinciali del partito. Il capo del clan dei Macri, che è meglio noto alle cronache nazionali come «Ciccio Mazzetta», non ha mai voluto mollare per un solo istante il controllo dell'ospedale di Taurianova trasformato in strumento di formidabile dominio sull'intero paese. A Taurianova sindaco (fino a poche settimane fa) era la sorella di Macri. «Mazzetta» ha tenuto quindici anni il

seggio di consigliere provinciale: lo aveva «ereditato» dal padre e lo ha «ceduto» ad una sua sorella. Primario dell'ospedale è il cognato. A reparto Pediatria c'è una sua sorella. Altre due sue sorelle hanno vinto il concorso per ufficiale sanitario, naturalmente non esistevano altri candidati. Si è vanitato per iscritto di «aver sistemato» almeno tremila persone. Pluricondannato, è sempre riuscito, grazie ad una ragnatela fittissima di protezioni, a non dimettersi. La maggioranza dei consiglieri comunali di Taurianova, compresi sei dc, si erano recentemente dimessi dal Consiglio, provocandone lo scioglimento, per bloccare la sua elezione a componente della Usi, dove avrebbe potuto rientrare la scuola di presidente. Alla fine, per poterlo cacciare (dopo la rivolta di mezzo paese che aveva assediato il municipio ritmando «ladro, ladro») si era dovuta fare una legge tutta per lui, la «legge Macri». Infatti, il ministro degli Interni, rispondendo

alle interrogazioni dei comunisti che chiedevano la rimozione del personaggio, aveva lamentato carenze legislative annunciando che lui stesso, per mettere fine allo scandalo, aveva proposto al governo un disegno di legge per estendere la normativa che si riferisce agli amministratori comunali, anche a quelli delle Unità sanitarie locali. La legge è stata approvata, ma non è servita a nulla. Ciccio Mazzetta è potentissimo in provincia di Reggio. Il prefetto della città si è limitato a chiedergli di autospandersi. Macri non lo ha fatto: non è accaduto nulla.

Ma perché il più che chiacchierato Macri è così potente? Al suo paese controlla un enorme pacchetto di tessere e migliaia di voti di preferenza. All'ultimo congresso provinciale della Dc è stato rieletto negli organismi dirigenti nel suo partito per conto dell'area De Mita che in Calabria fa capo a Riccardo Misasi, potente capo della segreteria politica del segretario nazio-

nale della Dc. Macri ha portato i suoi voti al segretario regionale dc, uomo di Misasi, che anche grazie ai voti di Ciccio Mazzetta ha potuto condurre in porto un'operazione che ha impedito, all'epoca, che Misasi andasse in minoranza.

Comunque, proprio mentre la notizia dell'elezione di Ciccio Mazzetta faceva il giro della Calabria è arrivata un'altra notizia: il prefetto di Taurianova ha inviato otto comunicazioni giudiziarie a Macri accusandolo di abuso di potere. Innominato in atti di ufficio. Il dirigente democristiano è accusato di aver trasferito dipendenti della Usi arrelando loro danno, fatto «aggravato per avere agito per motivi abili di vendetta politica». Il prefetto lo ha anche cautamente sospeso dalle pubbliche funzioni e quindi, nonostante lo sforzo della Dc, Macri dovrebbe lasciare la Usi.

Aldo Varano

Iglesias: Psi rompe con il Pci dopo oltre vent'anni al Comune

IGLESIAS — Da ieri Iglesias non è più amministrato dalla sinistra. Il Consiglio comunale ha sancito il ribaltamento delle alleanze voluto dal Psi dopo oltre vent'anni: nella nuova giunta, assieme ai socialisti, sardisti e socialisti democratici, torna la Dc, mentre i comunisti passano all'opposizione. Alla carica di sindaco è stato riconfermato il socialista Paolo Fogu.

La precedente giunta, con una maggioranza di tre tra consiglieri su quaranta, stava amministrando, per riconoscimento unanime, in modo corretto e positivo, mentre l'alleanza tra le forze di sinistra appariva collaudatissima: in pratica comunisti, socialisti e sardisti erano assieme al governo addirittura dal dopoguerra, se si esclude una parentesi di cinque anni (dal '47 all'80).

Perché il Psi — che con il 33% — ha preferito la strada impopolare del ritorno al centro-sinistra?

Sullo sfondo del caso Iglesias ci sono sedici ettari di terreni e alcuni importanti fabbricati (tra i quali la vecchia sede del dopolavoro ferroviario) svenduti dall'Eni a una società immobiliare privata, la Sveim, per una cifra di poco superiore al mezzo miliardo. Una operazione sciantonata compiuta sulla tutela delle amministrazioni pubbliche (in primo luogo Comune e Regione) come purtroppo sta avvenendo anche in altre parti dell'isola, in particolare nel bacino milanese. Il sindaco socialista Fogu era, a conoscenza di questo affare, ma non ha ritenuto di dover intervenire, nonostante il caso fosse stato già denunciato dal parlamentare del Pci e dal sindaco socialista. Nella relazione presentata alla precedente seduta del Consiglio comunale ha anzi sostenuto una sostanziale differenza tra la parte del Comune per una operazione che avrebbe riguardato solo il libero mercato di acquisto, e quella per la quale la considerazione del fatto che il patrimonio svenduto dall'Eni era non solo pubblico ma di grande importanza per la città. Di qui il contrasto con il Pci: «Non potevamo accettare», spiegano al gruppo consiliare del Pci, «un simile atteggiamento da parte del sindaco».

Le conseguenze del contratto sono andate però al di là di ogni logica aspettativa. I socialisti, seguiti da sardisti e socialdemocratici, hanno infatti deciso di arrendersi a una crisi il cui cubo era già stato fissato: la nascita di una nuova coalizione con la Dc, riportata al governo della città mineraria dopo oltre un ventennio di opposizione.

Paolo Branca

Trasferite su mercantile greco merci della nave iraniana

LIVORNO — Sono iniziate stamani, nel porto di Livorno, le operazioni di imbarco sul mercantile greco «San John», giunto la notte scorsa, delle merci lasciate a terra dalla nave iraniana «Iran Jahad». La nave greca è stata noleggiata dal governo iraniano dopo la decisione presa venerdì scorso dal comandante della «Iran Jahad» di non attraccare a Livorno. La nave greca non lascerà il porto livornese prima di sabato 27 dicembre.

L'aggiornamento dell'equo canone dal mese di novembre è: +3,52%

ROMA — I canoni di affitto dovranno essere aggiornati a novembre (per le decorrenze contrattuali che partono da questo mese) del 3,52%. È stato infatti pubblicato ieri dalla Gazzetta dell'Indice Istat. La variazione dell'indice è stata pari a 4,7 per cui considerando solo il prescritto 75% di questa variazione, si ha 3,52%. La variazione percentuale dell'indice fra novembre '80 e novembre '84 risulta pari a 13,7. I dati comunicati anche che l'indice dei prezzi a giugno '86 (fatto 100 giugno '78) è risultato 286,3; poiché il 1984 fu «strutturato» dal costo della vita, la variazione diventa però di 15,7 il 75% della quale è 11,85. Un appartamento che nel giugno '78 era affittato a 100mila lire, nel giugno scorso doveva così essere pagato 218mila 500 lire.

Fabbricava artifici di genere proibito: arrestato

CAMPOBASSO — Il proprietario di una fabbrica di artifici di genere proibito è stato arrestato dalla squadra mobile di Campobasso, nell'ambito di servizi di prevenzione predisposti dalla questura in occasione delle festività del Natale e di fine anno. Si tratta del 32enne Armando Colacci, denunciato a piede libero invece il 30enne Arnaldo Pasquale di Campobasso, per il possesso di un notevole quantitativo di razzi e munizionamento per pistole lanciarazzi, e tre giovani della provincia di Isernia trovati in possesso di piccole quantità di materiale esplosivo ed autori di spari in luogo pubblico.

Rapinati stipendi e tredicesime agli operai Montedison di Crotone

CROTONE (Catanzaro) — Tre banditi armati e a viso scoperto hanno rapinato stamani, poco dopo le 8,30, gli stipendi e le tredicesime degli operai della Montedison di Crotone, allo sportello bancario della Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania che si trova dentro lo stabilimento. Nel corso della rapina, che ha fruttato ai banditi 330 milioni, è rimasto ferito, in modo lieve il padre di un operaio, Calogero Sulla che era andato a trovare il figlio in fabbrica.

Il padre di Tobagi ancora parte civile contro Barbone

MILANO — Ulderico Tobagi, padre del giornalista Walter Tobagi, assassinato il 28 maggio 1980 dai terroristi della «Brigata XXVIII marzo», ha chiesto di costituirsi nuovamente parte civile nei confronti di Marco Barbone, l'uomo che uccise materialmente suo figlio. Lo ha fatto anche per conto dei nipoti — i figli della vittima — nell'ambito di un procedimento che i giudici istruttori Maurizio Grigo e Guido Salvini hanno avviato su richiesta del procuratore generale della Repubblica e in relazione ad una ipotesi di tentativo di sequestro del giornalista al quale avrebbe partecipato anche la moglie di Barbone, Caterina Rossetzovic. Esistono anche delle bobine con intercettazioni telefoniche dalle quali risulterebbero le prove che anche la giovane donna aveva contatti con il gruppo terroristico dell'amico. Ora la parola è ai giudici inquirenti.

Chieste spese di mantenimento in carcere per vicenda del '46

BERGAMO — Coinvolto nel 1946, quando aveva 18 anni, in una vicenda di residui bellici e condanna nel 1949 per concorso in peculato e violata consegna, Ovidio Elmi, nato a Grosseto e residente a Ponte San Pietro (Bergamo), non ha ancora chiuso il suo rapporto con la giustizia. Nel 1976, infatti, era stato «raggiunto» dalla sentenza pronunciata dal tribunale, aveva scontato dieci mesi di carcere. Ora Ovidio Elmi si è visto recapitare un avviso relativo al recupero spese di giustizia per mantenimento in carcere: 120mila lire, una somma non elevata ma che secondo Elmi arriva troppo tardi. Elmi è pensionato e grande invalido del lavoro.

È uscito dal carcere di Brindisi dove stava finendo di scontare una condanna a 15 anni

Anche Freda è tornato in libertà

Protagonista, dopo la strage di piazza Fontana, del periodo delle «trame nere» - Le accuse dei giudici e le assoluzioni Teorico del «nazimaismo» e di un feroce antisemitismo - La fuga da Catanzaro con l'aiuto delle malavite

Nostro servizio

BRINDISI — Franco Freda è libero. Alle 18,30 di lunedì è uscito, calmo come sempre, dal carcere di Brindisi dove, in regime di semi-libertà, stava finendo di scontare il residuo della condanna a 15 anni inflittagli dal tribunale di Catanzaro per propaganda sovversiva, associazione sovversiva ed uso di sigillo contraffatto. Ad attendere il neofascista padovano, imputato principale per la strage di piazza Fontana, c'era solo la moglie, Rita Cardone, da anni residente a Brindisi dove gestisce un negozio di elettrodomestici. Non erano stati avvertiti, e non erano quindi presenti, fotografi e giornalisti accorsi in massa quando, l'8 marzo scorso, Freda aveva usufruito del primo giorno di semi-libertà (dalle 8 alle 20,30 di ogni giorno poteva uscire dal carcere e recarsi a casa della moglie). «Il ritorno alla libertà», ha commentato ieri Freda — rappresenta la normalizzazione dell'esistenza». Insieme alla moglie sarebbe poi partito per alcuni giorni di vacanza prima di tornare a Brindisi. La definitiva scarcerazione è stata possibile per una decisione della pro-

cura generale di Trieste, dove Freda era stato condannato a sette mesi per propaganda sovversiva, che ha accolto due istanze presentate dai difensori del neofascista. Si tratta, ha precisato Freda, di una «scarcerazione in attesa della dichiarazione di applicazione dell'indulto che dovrà essere fatta dalla corte d'assise d'appello di Trieste».

Il tribunale di sorveglianza di Lecce aveva, inoltre, consentito negli scorsi giorni alla applicazione degli sconti sull'esecuzione della pena previsti dalle ultime disposizioni di legge (90 giorni di sconto per ogni mese di detenzione). La detenzione di Freda, se non fossero intervenuti sconti, sarebbe dovuta durare fino al 28 marzo 1988. Accogliendo la richiesta di concessione di semi-libertà, mesi orsono il giudice di sorveglianza del tribunale di Lecce, Antonio Anselmi, scrisse che Freda «sembra essersi allontanato da schemi comportamentali iniquizzanti in un concetto di pericolosità sociale».

A Lerici Pazienza, faccendiere nulla tenente

LERICI — Passeggia tranquillo sottobraccio al proprio avvocato, fuma megalitrici, si esibisce in pessime battute e salutazioni calorose per i giornalisti che si accostano a lui solo uomo d'affari). In libertà provvisoria con l'obbligo di soggiorno nella villa dei suoi genitori, in località «Catene» sulla collina del golfo. A Lerici sono in molti a ritenere che il giudice di sorveglianza del tribunale di Lecce, Antonio Anselmi, scriveva che Freda «sembra essersi allontanato da schemi comportamentali iniquizzanti in un concetto di pericolosità sociale».

di pericolosità sociale.

Quasi 46 anni, più di 10 trascorsi in prigione. Franco Freda, Giorgio per gli amici, svolge tutta la sua carriera politica a Padova: dal Psi al Pci, dal Pci a Democrazia cristiana, dal Pci all'Unità. Antisemita acceso, Freda è a metà degli anni 60 impiegato delle organizzazioni agrarie. Stranamente, scoppiò bracciantelli usando crumiri armati, ma

viene licenziato quando scrive una lettera minatoria al suo direttore, che è ebreo. Fonda le «Edizioni di Ar», sede in una piccola libreria di via Patriarcato una cul stanza, per un certo tempo, è subaffittata a Potere operaio. È il '69, e Freda è già nell'ufficio del nazimaismo, della teoria cioè dell'incontro tra destra e sinistra per la «disintegrazione del sistema». Nel '71 finisce nei '71 quando due giudici di Catanzaro, Stiz Calogero, cominciano a ritenerlo prota-

gonista della strage di piazza Fontana.

Un po' alla volta, se ne convincono anche altri magistrati. Nel '72 Freda è arrestato a Milano, accusato di strage. Nel '76, prima che si celebri il primo processo («dirottato» nel frattempo a Catanzaro), viene posto in libertà per decorrenza dei termini. Nell'ottobre '78, mentre è implicitamente la sentenza, che sarà una condanna all'ergastolo, fugge in Costarica, aiutato dalla «ndrangheta». Nell'agosto '79 viene catturato e riportato in Italia. Marzo '81, il processo d'appello. Invece di una condanna a 15 anni per associazione sovversiva e per gli attentati ai treni del '69 (decisione che sarà confermata e resa definitiva nel luglio '85), dal marzo '86 è in «semilibertà». Si è sposato in carcere ed ha cominciato a gestire la attività di editore: libri antisemiti, di testi sacri del nazismo, di opuscoli filoisraeliani come «Gheddafi, tempiere di Allah», che ha edito per conto dell'associazione Italia-Libia.

uno yacht a Miami (il «Giulia Seconda»), un secondo panfilo in America di nome «Jva», una società di import-export in Florida, la «Franzisco Pazienza» ha replicato che la prima barca era stata venduta da tempo, la seconda non è mai esistita, la società è finita nel nulla, l'appartamento era solo in affitto. In pratica ha convinto i giudici di essere un nulla, tenente, quasi un poveraccio, che deve essere mantenuto dai parenti e se a Natale vuole il panettone deve accontentarsi di quello offerto dalla mamma. I giudici si sono convinti e l'hanno lasciato andare senza una lira di cauzione. A Lerici Pazienza non potrà uscire dai limiti del comune, rientrare in casa prima delle 22 e firmare il registro alla stazione dei carabinieri quattro giorni la settimana.

Giancarlo Summa

Brandina, nella cucina del piccolo appartamento. A notte alta, dopo avere atteso che i suoi familiari si addormentassero, scrive una lettera alla madre, alla fidanzata e al fratello: «Sono stanco di far male alla gente, ho capito di essere inutile...». Poi, impugnando la pistola sottratta al poliziotto, punta la canna dell'arma alla tempia e preme il grilletto.



n. f. Sergio Reina

Pesaro: si dimette la giunta comunale

Dopo 40 anni di governo unitario Pci-Psi, ieri per la prima volta la giunta di Pesaro è entrata in crisi. Dopo la decisione del Psi di ritirare la propria delegazione in giunta (il vice sindaco, il socialista Egidio Tomati, è delegato comunista (il sindaco, Tomati, tre assessori comunisti e un indipendente di sinistra) hanno preso atto «del venir meno delle condizioni per il mantenimento del governo della città» ed hanno annunciato le dimissioni dell'intera giunta. Bisogna ricordare come nella giunta di sinistra, dopo il 12 gennaio 1985, quando molte forze avevano sperato in un ribaltamento «storico» della maggioranza, grazie alla forza del Pci si verificò al contrario una positiva novità: per la prima volta si formò una maggioranza di programma che comprendeva assieme a Pci e Psi anche il Psi di Pci (una sinistra di sinistra) dando così vita a una giunta di comunisti e socialisti presieduta dal compagno Tomati.

Da allora la vita della giunta e della maggioranza ha pesato la profonda crisi del Psi pesarese che si è più volte spaccato in più parti. Tra pochi giorni dovrebbe esserci un ulteriore pacchetto di assunzioni, forse 9: il sindaco teme un bis. La redazione del Tg3, dal canto suo, non ne può più «essere ignorata e tenuta ai margini anche quando è avvenuto nei giorni scorsi» chiede di poter spiegare i suoi problemi a Manca e Agnes. Così ha deciso due scioperi: per il 29 dicembre e il 5 gennaio.

Il partito

Riforma dello Stato ad Albinea

Presso l'Istituto di studi comunisti «Mario Alicata», Albinea, Reggio Emilia, nei giorni 4, 5, 6 febbraio si terrà in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e l'Amministrazione Provinciale di Albinea il seminario nazionale su: Riforma della autonomia e riforma dello Stato. Il programma si articolerà nel seguente modo: la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gianni Pellicani. Comunicazioni: riforma dell'ordinamento delle autonomie locali: Enzo Modica; Riforma della Regione: Augusto Zanlana; Riforma della finanza locale e regionale: Ruben Trivio; Enti locali e problemi del territorio: Lucio Libertini; La riforma della Unità sanitaria locali: Grazia Labate; Autonomie locali e problemi della Stato sociale: Lucio Megri; Riforma della macchina pubblica e diritti dei cittadini: Antonello Falomì; Autonomia e questione meridionale: Nino Calice; Conclusioni di Aldo Tortorella.

Sottoscrizione

I compagni partecipanti al corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione svoltosi dal 15 al 20 dicembre presso l'Istituto «Mario Alicata» Albinea, Reggio Emilia, hanno sottoscritto lire 585 mila per l'Unità.

COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso di gara mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di una scuola materna. Importo a base d'asta L. 777.500.000.

Il sottoscritto SINDACO rende noto che questa Amministrazione Comunale procederà all'appalto dei lavori di costruzione di una Scuola Materna per l'importo di Lire 777.500.000. L'appaltozione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art. 1, lettera c) della Legge 2.2.1973, n. 14, «L'Amministrazione Comunale potrà avvalersi del disposto dell'art. 12 della Legge 3.1.1978, n. 1 e dell'art. 43 della Legge Regionale 16.8.1984, n. 42, relativamente alla possibilità di affidamento di eventuali lotti successivi mediante trattativa privata. L'opera è finanziata con mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pavia. La impresa in possesso dei requisiti di cui all'art. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

R. SINDACO Gabriele Anese

U.S.L. N. 24 VALDICHIANA EST-CORTONA (AR)

Questa U.S.L. n. 24 avrà tra le sue funzioni private per l'appalto dei lavori di ristrutturazione dell'Ospedale di Lucignano (AR) per gli importi a base di asta sottoscritti: Opere murarie Lire 821.034.281 - Impianti elettrici Lire 545.517.000 - Impianti idrici e di riscaldamento Lire 143.447.040. Le Ditte interessate dovranno far pervenire la propria istanza di invito alle gare presso l'U.S.L. n. 24, via Mattei, Cortona (AR) entro le ore 12 del quindicennio giorno successivo alla data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale Regione Toscana. Le Ditte che non hanno mai eseguito lavori per conto di questa U.S.L., dovranno allegare elenco, in carta legale, dei lavori eseguiti negli ultimi tre anni.

R. PRESIDENTE Remo Rossi

Per «Uno mattina» un

FRANCIA I sindacati hanno respinto la modesta offerta di aumenti salariali avanzata dal governo

Vigilia di Natale senza treni Braccio di ferro fra Chirac e i ferrovieri

Migliaia di viaggiatori bloccati nelle stazioni - Anche il metrò di Parigi paralizzato - La capitale soffocata dal traffico - Protestano anche gli agenti di polizia - Rischia di saltare l'intero piano di rigore voluto dal primo ministro per abbattere l'inflazione

Nostro servizio

PARIGI — Lo sciopero dei ferrovieri continua e dai macchinisti si estende ormai al resto del personale. Nel tunnel del metrò parigino, lo sciopero per tre giorni, diminuisce a vista d'occhio i convogli e aumenta la collera dei passeggeri. La circolazione automobilistica, a Parigi, con l'afflusso di migliaia di macchine in più, sta diventando praticamente impossibile. E anche i sindacati di polizia entrano in agitazione lamentando «la durezza crescente degli impegni» e la «mobilità intollerabile dei salari». Natale e Capodanno si annunciano duri per un governo «risolto a non cedere» per non compromettere l'intero piano economico fondato su una ulteriore riduzione del tasso inflazionistico (due per cento al massimo alla fine del 1987).

modamento è caduta: autonomi, Cgt, Cfdt, e perfino Force ouvrière (il che rappresenta più del 70 per cento dei ferrovieri sindacalizzati) hanno respinto l'offerta del governo di un aumento dell'1,7 per cento dei salari realizzabile in due tranches (giugno e novembre) dell'anno prossimo. Il caos delle stazioni, anziché diminuire, s'è fatto allungarsi o addirittura drammatico come a Chambery, la porta delle stazioni invernali, nucleo duro della lotta dei ferrovieri, dove la polizia ha accerchiato il deposito ferroviario e la stazione non si sa bene se per intimidire gli scioperanti o per assicurare i viaggiatori all'addiaccio da tre notti.

Chirac e il suo governo si trovano in una situazione al limite della disperazione. Evitare ogni slittamento inflazionistico per il 1987 è una sorta di imperativo categorico se si vuole rilanciare l'economia nazionale «partendo da basi sane», tanto più che è prevedibile un consistente aumento del prezzo del greggio. Di qui una parola d'ordine che il padronato aveva accolto con

vigoreosi applausi: «Il rigore salariale è la chiave dell'equilibrio economico, del rilancio e della competitività del prodotto francese». Naturalmente spettava al governo dare l'esempio del rigore tenendo a freno i salari dei pubblici dipendenti: e il governo era convinto potesse venire da quella parte. E stato infine sorpreso dalle rivendicazioni dei ferrovieri dopo che gli specialisti incaricati di sondare gli umori popolari gli avevano detto che sul piano economico-sociale non c'era nulla da temere e che la strada buona da battere era quella della lotta contro l'inflazione.

re a patti con esso. Aveva fatto la voce grossa e irrigidito la mascella per far capire che la legge Devaquet era la «sua legge» ed è stato costretto a ritirarla assieme a tutti gli altri «progetti di società». Aveva appena varato il piano economico per il 1987 con un due per cento di inflazione al massimo e già si vede costretto a mollare quegli aumenti salariali che, uniti all'inevitabile aumento del prezzo del petrolio, rischiano di farlo arrivare alle elezioni presidenziali con un bilancio catastrofico.

CIAD

Respinta dalla Libia l'accusa di usare napalm e gas tossici

Tripoli sostiene anzi di non avere truppe nel Paese - Istituita da Hissene Habré la censura sulle corrispondenze per l'estero



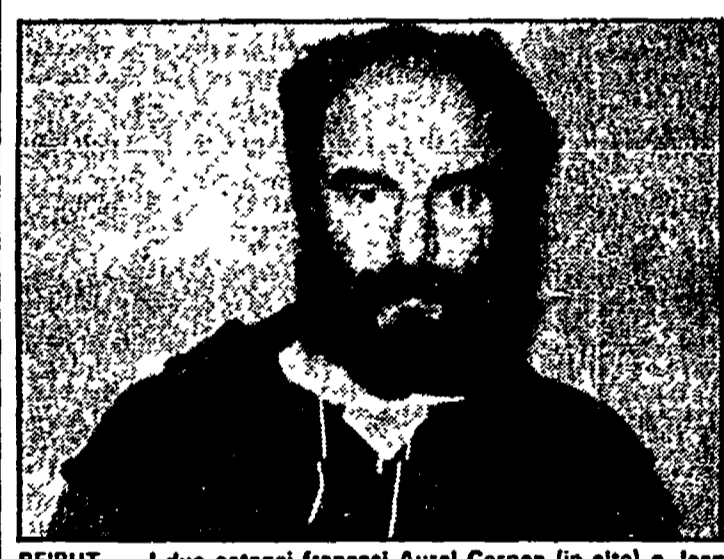
N'DJAMENA — Questa foto, diffusa dal governo del Ciad, mostra soldati libici che sarebbero stati fatti prigionieri nel Tibesti

NICARAGUA

Hall ammette: «Ho lavorato per la Cia»

MANAGUA — Samuel Hall, l'americano arrestato in Nicaragua circa dieci giorni fa con l'accusa di spionaggio, ha ammesso per la prima volta di aver svolto una missione di «osservazione» delle installazioni militari dell'esercito sandinista, un compito affidatogli — secondo quanto lui stesso ha detto — da un'organizzazione privata collegata alla Cia.

gione Phoenix, un'altra «Legione straniera americana». La missione consisteva in una sorta di ricognizione del paese cubano e sovietico nella base aerea sandinista di Punta Huete, a nord del lago di Managua. Secondo Samuel Hall il gruppo privato da cui ha ricevuto il compito sarebbe stato creato in base a precise disposizioni del Pentagono e con la diretta consulenza della Cia. E, a conferma del particolare, Hall ha sostenuto anche di aver compiuto una prima visita di ricognizione in base a precise disposizioni della Cia di Langley in Virginia. L'americano, infine, ha aggiunto di aver ricevuto in prigione la visita di funzionari americani che gli avrebbero portato un elicottero di dieci avvocati nicaraguensi per potersi scegliere un difensore.



BEIRUT — I due ostaggi francesi Aurel Cornea (in alto) e Jean Louis Normandin come appaiono nella foto-color diffusa dai rapitori

LIBANO

Un ostaggio francese a Beirut in libertà nelle prossime ore?

Lo ha annunciato il gruppo islamico «Giustizia rivoluzionaria» che detiene due tecnici di «Antenne 2» - No comment a Parigi - Gravemente ferito un «casco blu» svedese

BEIRUT — Sta per essere liberato — forse è questione di ore — uno dei due ostaggi francesi ancora nelle mani del gruppo estremista islamico «Giustizia rivoluzionaria». Ne hanno dato notizia gli stessi sequestratori, con un comunicato fatto pervenire al quotidiano «An Nahar» (indipendente) e «As Saïr» (di sinistra) e accompagnate dalle fotografie dei due ostaggi da loro trattiene, vale a dire i due tecnici di «Antenne 2» Aurel Cornea, di 54 anni, e Jean Louis Normandin, di 34 anni, entrambi rapiti l'8 marzo scorso. La dichiarazione dei terroristi non specifica quale dei due sarà liberato.

trambi con la barba lunga e con i lineamenti tirati. Il documento di «Giustizia rivoluzionaria» non fa nessuna menzione dei due americani che sono anch'essi nelle mani dell'organizzazione, e cioè Joseph James Cicilio ed Edward Austin Tracy.

scambio fra armi all'Iran e ostaggi. In ogni caso, l'organizzazione «Giustizia rivoluzionaria» ha espresso — nel citato documento — la speranza che la Francia adotti un atteggiamento che «incoraggi a rilasciare tutti gli ostaggi francesi che deteniamo».

Ci sarà anche l'Iva fra le novità della riforma fiscale di Nakasone

TOKIO — Anche in Giappone entrerà in vigore l'Iva, anche se, per superare le dure opposizioni a questa tassa, Nakasone l'ha dovuta chiamare con un nome diverso: tassa sul fatturato. E tutto il sistema fiscale giapponese, in realtà, che cambia connotati, rispetto al modello entrato in vigore nel 1950. La riforma fiscale di Nakasone, modellata sul tipo di quella americana voluta da Reagan, è stata approvata ieri dal partito liberale democratico (il partito, appunto, del premier Nakasone) e passerà all'esame del Parlamento nei primi mesi del 1987. Nakasone l'ha definita «rivoluzionaria» e «profondamente egualitaria». I partiti d'opposizione hanno gridato allo scandalo per l'introduzione dell'Iva, mentre gli esperti sono divisi sulla reale portata della riforma.

si chiederà tassa sul fatturato. La nuova imposta, fino ad un massimo del 5% sul fatturato, entrerà in vigore nel 1988. Altro cardine della riforma, è l'introduzione di una tassa del 20% sugli interessi di tutti i depositi bancari e postali, che abolisce di colpo l'immunità fiscale riservata da sempre ai depositi postali fino a un massimo di 3 milioni di yen (27 milioni di lire). I dirigenti delle poste hanno sparato a zero contro la nuova imposizione ma hanno infine dovuto accettarla, accontentandosi di una piccola concessione: i depositi degli anziani sopra i 70 anni e delle vedove con figli non saranno tassati.

La nuova tassa dovrebbe portare all'erario qualcosa come 4.500 miliardi di yen (40.000 miliardi di lire) il che dovrebbe contribuire a ridurre lo spaventoso deficit pubblico, che ammonta ad oltre 140.000 miliardi di yen (massimali a 260.000 miliardi di lire). Gli aggravii fiscali dovrebbero essere bilanciati da eguali sgravi nelle imposte dirette sulle persone fisiche e morali, il che ha fatto dire a Nakasone che mai e poi mai avrebbe introdotto una tassa simile all'Iva. Ma dopo il trionfo elettorale fece lentamente marcia indietro, preparando il terreno alla riforma, per poi accogliere le raccomandazioni di una commissione ad hoc favorevole alla tassa sui consumi, facendo però attenzione a cambiarne nome. E così, dunque, che l'Iva giapponese

GUERRA DEL GOLFO

Condannate dall'Onu le incursioni contro i centri abitati e le navi

NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, con una risoluzione approvata lunedì sera, ha deplorato «la violazione della legge umanitaria internazionale compiuta con la escalation della guerra del Golfo, ed in particolare con i bombardamenti aerei e di artiglieria sui centri abitati e sulle popolazioni civili. L'intervento del Consiglio di sicurezza era stato sollecitato dal segretario generale Perez de Cuellar dal ministro degli Esteri iraniano Ali Akhbar Velayati dopo i raid aerei irakeni sulle città di Bakhtarani e di Islambad-Gharb. Il Consiglio ha comunque rivolto il suo appello ad entrambi i belligeranti, esortandoli a collaborare con Perez de Cuellar nella ricerca di una soluzione politica del conflitto.

cantili e contro installazioni petrolifere. Ma proprio ieri l'Iran ha accusato l'aviazione irakena di avere nuovamente attaccato la città di Bakhtarani, dove domenica si erano avuti 103 morti. Questa volta i cacciabombardieri di Baghdad avrebbero anche tagliato le vie affollate di gente, uccidendo 15 persone e ferendone 124. Molte case sarebbero andate distrutte. L'esercito di Teheran ha risposto alle incursioni con una serie di cannoneggiamenti lungo tutta la linea del fronte.

ciò continuano anche gli attacchi alla navigazione nel Golfo. Ieri si è appreso che sabato aerei irakeni hanno colpito una superpetroliera battente bandiera libanese nella zona settentrionale del Golfo. Si tratta della «Achilles», di 123.600 tonnellate, raggiunta da un missile Exocet di fabbricazione francese poco prima di iniziare le operazioni di carico del greggio al terminale dell'isola di Kharg. Un incendio si è sviluppato a bordo. Lo confermano fonti navali del Bahrein. Non ha trovato invece conferme indipendenti la notizia — riferita dall'agenzia iraniana Irna — dell'affondamento di tre fregate irakeni nel Khor Abdullah, un braccio di mare che conduce al porto militare di Om Qasr. Le tre fregate sarebbero state affondate da unità navali iraniane. Teheran aveva già annunciato l'affondamento di altre due fregate irakeni il 12 e 13 dicembre, una ad opera dell'artiglieria e l'altra con un missile.

Brevi

Prorogate sanzioni Usa alla Libia
WASHINGTON — Il presidente Reagan ha inviato ieri una lettera alla Camera ed al Senato annunciando la proposta delle sanzioni economiche virtualmente un embargo contro il paese libico lo scorso anno e che sarebbero scadute il sette gennaio prossimo. Nella lettera il presidente afferma che la crisi che portò alla decisione di dar vita alle sanzioni non è stata sciolta.

Accuse di spionaggio a Teheran per due inglesi
LONDRA — Due cittadini britannici detenuti in Iran sono stati accusati di spionaggio. Secondo il rappresentante iraniano a Londra uno di loro, l'uomo di affari Roger Cooper, avrebbe ammesso davanti alla telecamera di essere una spia. La confessione dovrebbe essere trasmessa presto dalla televisione iraniana.

Elezioni presidenziali in Somalia
MOGADISCIO — Cinque milioni di elettori si sono recati ieri alle urne e per poter scegliere — così come l'agenzia ufficiale Sonna — direttamente il proprio presidente. L'unico candidato presentato dal Partito socialista rivoluzionario somalo (Psr) è Mohamed Sidi Barre al potere come capo dello Stato e del governo dal '69.

Per Mitterrand vacanze natalizie in Egitto
PARIGI — Il presidente francese François Mitterrand ha trascorso ieri sera a Parigi per il Capodanno dove trascorrerà il Natale ospite del presidente Hosni Mubarak.

Era emaligono il tumore di Casey
WASHINGTON — È di natura maligna il tumore esportato giovedì scorso dal medico del Georgetown University Hospital al direttore della Casa Bianca Casey. Il paziente rimane in condizioni stabili afferma il botteino medico senza fornire altri particolari.

Usa: operativi i primi dieci «Mx»
WASHINGTON — Il primo gruppo di dieci missili balistici intercontinentali del tipo Mx destinato a rafforzare la difesa atomica degli Stati Uniti è diventato operativo dal 20 novembre. Il Pentagono ha annunciato che i missili sono stati dislocati nel Wyoming non lontano dalla base aerea di Francis Warren.

STATI UNITI

Irangate: Reagan sollecita le indagini
WASHINGTON — Parlando ad un gruppo di uomini d'affari alla Casa Bianca, il presidente Reagan ieri ha invitato di nuovo la Commissione per i servizi segreti del Senato a redigere un documento sulle indagini condotte finora sull'«Irangate» ed a farglielo pervenire in modo che esso possa essere reso pubblico al più presto. Secondo gli osservatori la dichiarazione di Reagan segna l'inizio di una nuova azione della Casa Bianca per contrastare gli effetti negativi dello scandalo sull'amministrazione. Dopo aver tenuto per qualche tempo un atteggiamento dimesso, infatti, secondo funzionari dell'amministrazione ed amici del presidente, Reagan intenderebbe adesso agire più risolutamente al fine di convincere il popolo americano che il presidente era all'oscuro dell'azione condotta per stornare parte dei fondi — ricavati dal gonfiamento dei prezzi delle armi vendute all'Iran — verso i contras nicaraguensi.

BULGARIA

A febbraio Andreotti in visita a Sofia
ROMA — A febbraio Andreotti si recherà in visita a Sofia. La conferma del viaggio è stata annunciata ieri nel corso del colloquio tra il nostro ministro degli Esteri e il vice-primo ministro bulgaro Dolnov, in Italia su invito del ministro del Commercio con l'estero Formica. Durante l'incontro sono state passate in rassegna le relazioni economiche bilaterali e Dolnov ha espresso soddisfazione per l'esito dei contatti avuti che potranno facilitare il ritorno dell'Italia a una posizione di punta nell'interscambio bulgaro, una possibilità sempre più concreta grazie alle prospettive di sviluppo esistenti e alla decisione del governo di Sofia di rimuovere in tal senso ogni ostacolo. Dal canto suo Andreotti si è augurato che le relazioni tra i due paesi possano rafforzarsi e riprendere la loro tradizionale tendenza positiva.

N'DJAMENA — Nel Ciad continuerebbero i combattimenti fra le truppe libiche e le forze ora congiunte del governo di Hissene Habré del Gunt (già all'opposizione) di Goukouni Oueddei, e alla guerra guerreggiata si intreccia sempre più intensa anche la guerra delle smentite e contro-smentite. Il governo di N'Djamena ha accusato la Libia di fare uso nel Tibesti di bombe al napalm e di gas, mentre Tripoli smentisce recisamente non solo questa specifica accusa, ma più in generale la stessa presenza di sue truppe nel paese confinante. Quanto alla corrente filo-libica del Gunt — che ha ancora un suo portavoce a Bruxelles — essa afferma che nel Ciad non si combatte più dalla scorsa settimana e che le notizie sulla presunta massiccia offensiva delle truppe libiche sono state inventate dal governo di Hissene Habré per rafforzare le sue richieste di aiuti all'Occidente e in particolare per spingere la Francia ad un intervento diretto anche a nord della cosiddetta «linea rossa», che ha costituito finora il limite settentrionale della presenza delle truppe di Parigi. In effetti questa ultima ipotesi è condivisa da diversi osservatori, e le stesse autorità francesi prendono con molta prudenza le notizie sempre più allarmanti che diffuse dalle fonti ufficiali ciadiane.

È probabilmente in questo contesto che si inserisce la decisione del governo di Hissene Habré di istituire la censura sulla stampa, vale a dire su tutte le corrispondenze trasmesse all'estero dagli inviati della stampa straniera. Ne ha dato comunicazione ufficiale il sottosegretario alle Informazioni, Moumouni Togot, il quale ha spiegato ai giornalisti che il Ciad è in guerra ed è normale che le autorità ciadiane siano al corrente di ciò che scrivono e trasmettono gli inviati della stampa estera. Nel vogliamo evitare — ha aggiunto — la disinformazione e il sensazionalismo poiché in questo frangente è in gioco l'avvenire del nostro paese». Il controllo sarà effettuato da un funzionario del ministero delle Informazioni che leggerà i dispacci dei corrispondenti prima che siano trasmessi all'estero.

Nuova tempesta sull'acciaio

Ma per certi imprenditori arriva una vera cuccagna

Alcuni privati prendono soldi per chiudere vecchi stabilimenti e con questi ne acquistano altri nuovi ed efficienti - Il caso Lucchini - Tagli superiori a quelli chiesti dalla Cee



TARANTO — Una immagine della colata continua nello stabilimento dell'Italsider

ROMA — Sono stati soppressi impianti capaci di fare 12 milioni e mezzo di tonnellate di acciaio. Si sono cancellati decine di migliaia di posti di lavoro. È successo tutto in pochi anni, dal 1982 ad oggi. Doveva essere il prezzo da pagare per uscire da una crisi generale di sovrapproduzione della siderurgia, in Italia e in Europa. E ora siamo da capo. La Cee sostiene che bisogna ricominciare: ci sono ancora 20 milioni di capacità produttive in eccesso e 60 mila operai che se ne devono andare. Per l'Italia, altri salatissimi prezzi da pagare.

Torna la tempesta e si rivede la corsa ad accaparrarsi le posizioni migliori, per trovare riparo e mettere le mani sui miliardi di sovvenzioni che si tirerà dietro, non ha perso tempo. Dice che bisogna chiudere l'Italsider di Bagnoli improduttiva e inquinante e si fa avanti per rilevare la fabbrica di Bagnoli. Con lui i produttori privati sperano in una nuova cuccagna: soldi a pioggia per chiudere vecchi impianti, dei quali certo non mancano, e in cambio l'assalto ai pezzi buoni della siderurgia pubblica, naturalmente portati via a prezzi di realizzo.

Se è andata bene una volta, perché non ritentare? Ma forse è venuto il momento di fare un po' di conti, di tentare un bilancio della politica degli ultimi anni. Partendo dai risultati. Sulla carta è sparita, come è detto, una capacità produttiva di 12,5 milioni di tonnellate, molto più di quanto la Cee ci aveva chiesto e più di quanto ancora oggi non consenta ufficialmente (7,2 milioni). La siderurgia pubblica ha contribuito con quasi 6 milioni. Il tutto è avvenuto, come ave-

va stabilito il governo, sotto l'egida del mercato: tanto da chiudere, tante le sovvenzioni per chi lo fa, decisa la libreria iniziativa dove e come intervenire. Ed ecco i risultati: sono stati buttati al macero un buon numero di forni e incamerati i relativi incentivi ma non c'è stata una effettiva riduzione della produzione, e non si è quindi modificato lo squilibrio dovuto all'eccesso di offerta. L'attività si è semplicemente concentrata utilizzando ospiculi finanziamenti pubblici destinati a tutt'altro scopo. E non è tutto. Quest'anno è praticamente raddoppiata l'importazione italiana di laminati piatti, prodotti dai grandi centri siderurgici

pubblici, le merci a più alto contenuto tecnologico, quelle che ora e in prospettiva sono le più suscettibili di incrementare maggiori quote di innovazione. Rispetto al consumo interno il deficit produttivo è intorno al 10-15%. Questa è dunque la situazione di anni di politica di ristrutturazione della siderurgia: una sostanziale tenuta dell'offerta, un accentuato squilibrio nella composizione dei prodotti a danno del più innovativo, una permanente aspra competizione finanziaria pubblica e privata in tutta l'industria pubblica e privata. Al limite, l'importazione della Cee di rimpatriare pari pari un nuovo capitolo di assegnazione di quote ai Paesi membri. La desolante

prospettiva è quella di tornare ad assistere alla solita interminabile processione verso Bruxelles: ministri, produttori pubblici e privati, tutti in ordine sparso a reclamare qualche beneficio, mentre le industrie forti del continente consolidano le loro posizioni con la benedizione della Cee, concentrandosi nei settori che hanno più futuro. Perché, se è evidente che una crisi internazionale dell'acciaio c'è ancora, è altrettanto chiara che la partita di questi anni, fatta di ristrutturazione e licenziamenti in tutta l'Europa, ha irrobustito alcuni e indebolito altri. Sarà anche una industria

«matura» la siderurgia, ma fino a un certo punto. E i tedeschi, che lo sanno bene, guadagnano punti su punti. Anche perché gli organismi della Comunità europea stilano «plant-fantasmas», che valgono solo per chi ha scarso potere contrattuale mentre per chi conta sono rimasti in questi anni quasi completamente sulla carta. Che si può fare dunque ora, con le chiavi avvagliate di una massiccia ripresa del gioco al massacro tra le industrie nazionali? Riflettiamo le famose «leggi-spettelle»: chi ha qualche ferrovecchio da buttare si faccia avanti a prendere i soldi? Dopo aver chiuso l'Italsider

di Genova, gettiamo a mare anche Bagnoli, così Lucchini e Falck rimettono in se il loro barcollante impero plastico-grafico? Sarà inevitabilmente così se si continua con la politica di prima. Naturalmente si può anche cambiare strada. Si possono lasciar perdere le sciocchezze sulla provvidenzialità del mercato che risolve tutto per il meglio (figuriamoci, in un settore dove dominano gli oligopolisti). L'intervento pubblico può seguire indirizzi programmati. Anzi, lo chiede il governo, un piano per il riassetto della siderurgia. Nessuno il ha ascoltati. Lo richiedono oggi.

Una mozione presentata in questi giorni al Parlamento da un gruppo di deputati (primo firmatario Castagnola) chiede che si fissino indirizzi ed obiettivi molto precisi. Un unico piano, valido anche per il settore pubblico che per quello privato, con finanziamenti rigidamente ancorati alla sua situazione. L'obiettivo non può essere che quello di mettere al primo posto le produzioni a più alto valore aggiunto, a maggiore contenuto tecnologico, a più elevata capacità di innovazione. Si possono anche favorire nuovi assetti proprietari, intese tra pubblici e privati, si può promuovere il potenziamento di certe produzioni piuttosto che di altre, ma a patto naturalmente che si muovano in questi due obiettivi. Lo Stato può mettere in campo un sistema efficace di leve legislative, amministrative, finanziarie e di controllo, che può consentirgli di andare a trattare in sede europea non come caudatario delle varie associazioni imprenditoriali ma come interprete consapevole degli interessi generali dell'industria italiana.

Edoardo Gardumi

Marco sempre più su e dollaro in discesa

Cresce il prezzo del petrolio. Rialzo record a Londra

L'andamento della moneta tedesca mette sotto pressione le altre valute dello Sme - Il pericolo più forte lo corre la corona danese - L'aumento continuo del greggio ha determinato in Italia le condizioni per una crescita del gasolio - La divisa Usa al quinto giorno di caduta

MILANO — Marco a livelli record, dollaro in calo, petrolio in forte rialzo. Questo è lo scenario entro il quale si muovono i mercati valutati internazionali in questo scorcio di 1986. Il marco si è mantenuto su livelli altissimi, migliorando sia pure di 3 centesimi il record assoluto fatto venerdì scorso: la valuta tedesca è stata cambiata a Milano 693,98 lire contro le 693,95 dell'altro giorno. Una stabilità che è stata pagata a caro prezzo dalla banca centrale, intervenuta con pesanti e rischiosi acquisti di dollari, tanto che la valuta si è progressivamente apprezzata. Esaurita questa spinta, per la valuta americana sono tornati i tempi del ribasso, anche sotto la pressione psicologica del-

la pubblicazione di una lunga serie di studi e analisi che danno certa una ulteriore sensibile flessione del dollaro nel corso del 1987. A determinare queste previsioni concorrono molti fattori, primo tra tutti l'attesa di un forte e rapido apprezzamento del petrolio dopo l'accordo raggiunto tra i paesi dell'Opec per una limitazione della produzione. In seguito a questo accordo (peraltro precario, visto il rifiuto categorico dell'Irak ad applicarlo) il prezzo del barile di greggio è schizzato letteralmente verso l'alto al mercato di Londra, dove in una giornata è stato registrato un rialzo record di ben tre dollari a barile di greggio Brent, il quale ha toccato appunto i 18 dollari,

che costituivano l'obiettivo primo imposto dai paesi Opec. Rispetto al luglio scorso il barile è esattamente raddoppiato di prezzo. L'epoca del petrolio facile sembra davvero finita, dopo la parentesi del 1986. Nuovi paesi (tra cui l'Egitto) hanno infatti deciso di allinearsi spontaneamente alle decisioni dell'Opec, pur non facendo parte di quel cartello. Obiettivo dichiarato di questi paesi è quello di spingere il prezzo del greggio fino ai 25 dollari il barile. Questa nuova situazione torna ad alimentare in Occidente pericolose spinte inflazionistiche. Ne risente positivamente il prezzo dell'oro, tornato a salire nei mercati internazionali.

In Italia, infine, l'aumento delle materie prime ha creato notevolmente le condizioni per un rialzo del gasolio: i prezzi italiani dovrebbero crescere di 7 lire al litro per il gasolio da autotrazione e di 8 lire per quello da riscaldamento, stando alla media dei prezzi europei. Il Cip già nei prossimi giorni dovrebbe decidere l'aggiornamento dei prezzi. E questo perché il consumatore non se ne accorga, poiché quasi certamente l'aumento sarà assorbito con un uguale riduzione della tassazione. Il gasolio da autotrazione dovrebbe così restare fermo a 588 lire il litro, e quello da riscaldamento a 545.

Dario Venegoni

Bloccati 11mila miliardi Cee per la ricerca scientifica

La decisione è stata voluta da Germania, Gran Bretagna e Francia - Vivaci proteste del Parlamento europeo - Il gruppo comunista ha anche ventilato l'ipotesi di un voto di censura

Nostro servizio STRASBURGO — La ricerca comunitaria si trova in un grave impasse e rischia di non sopravvivere agli egoismi di alcuni membri della Comunità. In particolare della Gran Bretagna e della Francia. Sono stati infatti questi tre paesi a bloccare ogni decisione della Cee sul finanziamento del programma-quadro 1987-92 — che prevede lo stanziamento di 7,7 miliardi di Ecu (oltre 11 mila miliardi di lire) — per coordinare i più importanti progetti comunitari, quali Esprit, per le tecnologie della informazione, Race, per la ricerca industriale, Brtle, per le ricerche tecnologiche di base. I rappresentanti di Londra, Bonn e Parigi hanno chiesto, senza trovare l'accordo degli altri nove paesi della Cee, di ridurre di circa la metà una somma che costituiva già un compromesso rispetto alle più ambite mete che erano state decise dal vertice europeo di Milano del giugno scorso.

L'intera proposta di programma-quadro per la ricerca è stata dimissionata dal Consiglio dei ministri. Cee ridurrà i fondi già previsti. In una riunione straordinaria della commissione parlamentare per l'energia e la ricerca, convocata improvvisamente dal suo presidente l'ex ministro francese Pompidou, è stato lanciato un estremo appello alla Commissione. «Cee perché non ceda ai ricatti tracheiani», Felice Ippolito, che rappresenta il gruppo comunista nella commissione energia e ricerca, ha anche ventilato l'ipotesi di un «voto di censura» del Parlamento europeo che costringa la Commissione esecutiva Cee alle dimissioni se questa accetterà il diktat dei ministri. L'esecutivo comunitario si è subito affrettato a smentire ogni cedimento sulle cifre proposte, che sono il minimo necessario alla sopravvivenza di una ricerca europea.

È una situazione drammatica, ha detto Ippolito, che vede la Comunità spendere insieme in maniera unitaria solo una minima parte di quanto i 12 paesi spendono individualmente (e quindi con evidenti sprechi e doppipli). La somma che si richiede — e che lo stesso mi-

ro) ai 600 miliardi di dollari preventivati dagli Stati Uniti e al 230 dal Giappone per lo stesso periodo di sei anni. Ancora più risibili se si ricorda che la Ibm e la General Motors già investono in un solo anno il doppio della cifra che la Cee esista ora a stanziare per interi sei anni. Giorgio Mallet

Tariffe Enel: «stop» nel 1987

L'Enel non aumenterà le tariffe, ferme dal 1985, neanche nel prossimo anno. Lo ha dichiarato il direttore generale dell'ente, Alberto Negroni, precisando che questo sarà possibile grazie ai positivi risultati gestionali raggiunti nel corso del 1986, che si chiuderà in pareggio come è accaduto negli ultimi tre bilanci. Sarà invece possibile — ha precisato Negroni — qualche variazione nel sovrapprezzo termico che costituisce circa il 30% della bolletta e che varia in aumento o in diminuzione, seguendo le oscillazioni del prezzo del greggio. Nel 1986 il sovrapprezzo termico è diminuito quattro volte seguendo il calo del greggio mentre nel 1987, se il petrolio si stabilizzerà sui 18 dollari al barile, potrà risalire di circa il 15%. Il che rappresenta un aumento di circa il 4% sulle bollette. I positivi risultati del 1986 non dovuti, ha spiegato il direttore generale dell'Enel, principalmente a due fattori: l'aumento di produttività, che ha già consentito di tagliare gli oneri di far salire l'energia prodotta per dipendente da 1.169.000 di kWh del 1981 a 1.330.000 kWh; e la diminuzione degli oneri finanziari, legata nell'ultimo esercizio al calo dei tassi di interesse.

Borsa, diffusi ribassi -0,61%

MILANO — Diffusi ribassi in apertura di Borsa alla Borsa valori di Milano. Le Montedison hanno chiuso a 2.893 lire, con una flessione del 2,26 per cento, per poi migliorare lievemente nel doppioposto a 2.900 lire, in flessione anche il titolo di risparmio che ha perso l'1,47 per cento, terminando a 1.340 lire e ulteriormente sceso nel doppioposto a 1.330. Le Fiat hanno chiuso a 13.995 lire con un assestamento dello 0,71 per cento ma sono poi migliorati nel doppioposto a 14.050 lire; il titolo privilegiato ha perso l'1,5 per cento con un prezzo di chiusura di 7.756 lire, salto nel doppioposto a 7.820. Le Iri privilegiate hanno subito una limitata del 0,7 per cento, terminando a 28.400 lire. Le Agricola Finanziaria hanno chiuso a 4.155 lire con una flessione dell'1,54 per cento mentre il titolo di risparmio ha messo a segno un rialzo del 5,88 per cento. Le Generali sono state scambiate in apertura di seduta a 132.700 lire contro le 123.650 lire della chiusura di ieri; in flessione sono risultate anche le Ras che hanno chiuso a 62.100 (meno 0,71 per cento) e le Sai che hanno segnato un primo prezzo di 11,5 mila lire. L'Iniziativa Meta hanno aperto a 16.400 lire mentre le Assitalia, quotate ieri per la prima volta, sono state scambiate a 23.400 lire.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 320,59 con una variazione in ribasso dello 0,47. L'indice globale Comit (1972=100) è risultato pari a 711,77 con una variazione in ribasso dello 0,54% rispetto al precedente. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,108 per cento (9,126 per cento il precedente).

Azioni

TITOLO	CHius.	Var. %	TITOLO	CHius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Enel	62.100	-0,71
Alfa	10.500	-0,28	Fiat	13.995	-0,71
Barilla	24.500	-0,58	Generali	132.700	-0,71
Bentoni	2.270	-2,63	Imperial	20.000	-0,50
Biotin	18.975	-1,28	Intero	13.900	-0,71
Bur R. Ligabè	3.683	-0,73	Italcristallo	119.100	-1,55
Caraceni	4.780	-0,52	Italmobiliare	67.650	-0,23
Enel	62.100	-0,71	Kernell Ital	1.029	0,30
Fiat	13.995	-0,71	Mediocredito	3.750	-1,32
Generali	132.700	-0,71	Montedison	2.893	-2,26
Imperial	20.000	-0,50	Montedison P	2.893	-2,26
Intero	13.900	-0,71	Montedison R	2.893	-2,26
Italcristallo	119.100	-1,55	Montedison S	2.893	-2,26
Italmobiliare	67.650	-0,23	Montedison T	2.893	-2,26
Kernell Ital	1.029	0,30	Montedison U	2.893	-2,26
Mediocredito	3.750	-1,32	Montedison V	2.893	-2,26
Montedison	2.893	-2,26	Montedison W	2.893	-2,26
Montedison P	2.893	-2,26	Montedison X	2.893	-2,26
Montedison R	2.893	-2,26	Montedison Y	2.893	-2,26
Montedison S	2.893	-2,26	Montedison Z	2.893	-2,26
Montedison T	2.893	-2,26	Montedison AA	2.893	-2,26
Montedison U	2.893	-2,26	Montedison AB	2.893	-2,26
Montedison V	2.893	-2,26	Montedison AC	2.893	-2,26
Montedison W	2.893	-2,26	Montedison AD	2.893	-2,26
Montedison X	2.893	-2,26	Montedison AE	2.893	-2,26
Montedison Y	2.893	-2,26	Montedison AF	2.893	-2,26
Montedison Z	2.893	-2,26	Montedison AG	2.893	-2,26
Montedison AA	2.893	-2,26	Montedison AH	2.893	-2,26
Montedison AB	2.893	-2,26	Montedison AI	2.893	-2,26
Montedison AC	2.893	-2,26	Montedison AJ	2.893	-2,26
Montedison AD	2.893	-2,26	Montedison AK	2.893	-2,26
Montedison AE	2.893	-2,26	Montedison AL	2.893	-2,26
Montedison AF	2.893	-2,26	Montedison AM	2.893	-2,26
Montedison AG	2.893	-2,26	Montedison AN	2.893	-2,26
Montedison AH	2.893	-2,26	Montedison AO	2.893	-2,26
Montedison AI	2.893	-2,26	Montedison AP	2.893	-2,26
Montedison AJ	2.893	-2,26	Montedison AQ	2.893	-2,26
Montedison AK	2.893	-2,26	Montedison AR	2.893	-2,26
Montedison AL	2.893	-2,26	Montedison AS	2.893	-2,26
Montedison AM	2.893	-2,26	Montedison AT	2.893	-2,26
Montedison AN	2.893	-2,26	Montedison AU	2.893	-2,26
Montedison AO	2.893	-2,26	Montedison AV	2.893	-2,26
Montedison AP	2.893	-2,26	Montedison AW	2.893	-2,26
Montedison AQ	2.893	-2,26	Montedison AX	2.893	-2,26
Montedison AR	2.893	-2,26	Montedison AY	2.893	-2,26
Montedison AS	2.893	-2,26	Montedison AZ	2.893	-2,26
Montedison AT	2.893	-2,26	Montedison BA	2.893	-2,26
Montedison AU	2.893	-2,26	Montedison BB	2.893	-2,26
Montedison AV	2.893	-2,26	Montedison BC	2.893	-2,26
Montedison AW	2.893	-2,26	Montedison BD	2.893	-2,26
Montedison AX	2.893	-2,26	Montedison BE	2.893	-2,26
Montedison AY	2.893	-2,26	Montedison BF	2.893	-2,26
Montedison AZ	2.893	-2,26	Montedison BG	2.893	-2,26
Montedison BA	2.893	-2,26	Montedison BH	2.893	-2,26
Montedison BB	2.893	-2,26	Montedison BI	2.893	-2,26
Montedison BC	2.893	-2,26	Montedison BJ	2.893	-2,26
Montedison BD	2.893	-2,26	Montedison BK	2.893	-2,26
Montedison BE	2.893	-2,26	Montedison BL	2.893	-2,26
Montedison BF	2.893	-2,26	Montedison BM	2.893	-2,26
Montedison BG	2.893	-2,26	Montedison BN	2.893	-2,26
Montedison BH	2.893	-2,26	Montedison BO	2.893	-2,26
Montedison BI	2.893	-2,26	Montedison BP	2.893	-2,26
Montedison BJ	2.893	-2,26	Montedison BQ	2.893	-2,26
Montedison BK	2.893	-2,26	Montedison BR	2.893	-2,26
Montedison BL	2.893	-2,26	Montedison BS	2.893	-2,26
Montedison BM	2.893	-2,26	Montedison BT	2.893	-2,26
Montedison BN	2.893	-2,26	Montedison BU	2.893	-2,26
Montedison BO	2.893	-2,26	Montedison BV	2.893	-2,26
Montedison BP	2.893	-2,26	Montedison BW	2.893	-2,26
Montedison BQ	2.893	-2,26	Montedison BX	2.893	-2,26
Montedison BR	2.893	-2,26	Montedison BY	2.893	-2,26
Montedison BS	2.893	-2,26	Montedison BZ	2.893	-2,26
Montedison BT	2.893	-2,26	Montedison CA	2.893	-2,26
Montedison BU	2.893	-2,26	Montedison CB	2.893	-2,26
Montedison BV	2.893	-2,26	Montedison CC	2.893	-2,26
Montedison BW	2.893	-2,26	Montedison CD	2.893	-2,26
Montedison BX	2.893	-2,26	Montedison CE	2.893	-2,26
Montedison BY	2.893	-2,26	Montedison CF	2.893	-2,26
Montedison BZ	2.893	-2,26	Montedison CG	2.893	-2,26
Montedison CA	2.893	-2,26	Montedison CH	2.893	-2,26
Montedison CB	2.893	-2,26	Montedison CI	2.893	-2,26
Montedison CC	2.893	-2,26	Montedison CJ	2.893	-2,26
Montedison CD	2.893	-2,26	Montedison CK	2.893	-2,26
Montedison CE	2.893	-2,26	Montedison CL	2.893	-2,26
Montedison CF	2.893	-2,26	Montedison CM	2.893	-2,26
Montedison CG	2.893	-2,26	Montedison CN	2.893	-2,26
Montedison CH	2.893	-2,26	Montedison CO	2.893	-2,26
Montedison CI	2.893	-2,26	Montedison CP	2.893	-2,26
Montedison CJ	2.893	-2,26	Montedison CQ	2.893	-2,26
Montedison CK	2.893	-2,26	Montedison CR	2.893	-2,26
Montedison CL	2.893	-2,26	Montedison CS	2.893	-2,26
Montedison CM	2.893	-2,26	Montedison CT	2.893	-2,26
Montedison CN	2.893	-2,26	Montedison CU	2.893	-2,26
Montedison CO	2.893	-2,26	Montedison CV	2.893	-2,26
Montedison CP	2.893	-2,26	Montedison CW	2.893	-2,26
Montedison CQ	2.893	-2,26	Montedison CX	2.893	-2,26
Montedison CR	2.893	-2,26	Montedison CY	2.893	-2,26
Montedison CS	2.893	-2,26	Montedison CZ	2.893	-2,26
Montedison CT	2.893	-2,26	Montedison DA	2.893	-2,26
Montedison CU	2.893	-2,26	Montedison DB	2.893	-2,26
Montedison CV	2.893	-2,26	Montedison DC	2.893	-2,26
Montedison CW	2.893	-2,26	Montedison DD	2.893	-2,26
Montedison CX	2.893	-2,26	Montedison DE	2.893	-2,26
Montedison CY	2.893	-2,26	Montedison DF	2.893	-2,26
Montedison CZ	2.893	-2,26	Montedison DG	2.893	-2,26
Montedison DA	2.893	-2,26	Montedison DH	2.893	-2,26
Montedison DB	2.893	-2,26	Montedison DI	2.893	-2,26
Montedison DC	2.893	-2,26	Montedison DJ	2.893	-2,26
Montedison DD	2.893	-2,26	Montedison DK	2.893	-2,26
Montedison DE	2.893	-2,26	Montedison DL	2.893	-2,26
Montedison DF	2.893	-2,26	Montedison DM	2.893	-2,26
Montedison DG	2.893	-2,26	Montedison DN	2.893	-2,26
Montedison DH	2.893	-2,26	Montedison DO	2.893	-2,26
Montedison DI	2.893	-2,26	Montedison DP	2.893	-2,26
Montedison DJ	2.893	-2,26	Montedison DQ	2.893	-2,26
Montedison DK	2.893	-2,26	Montedison DR	2.893	-2,26
Montedison DL	2.893	-2,26	Montedison DS	2.893	-2,26
Montedison DM	2.893	-2,26	Montedison DT	2.893	-2,26
Montedison DN	2.893	-2,26	Montedison DU	2.893	-2,26
Montedison DO	2.893	-2,26	Montedison DV	2.893	-2,26
Montedison DP	2.893	-2,26	Montedison DW	2.893	-2,26
Montedison DQ	2.893	-2,26	Montedison DX	2.893	-2,26
Montedison DR	2.893	-2,			

Spettacoli



Qui sotto, «Cinque donne in corsa a New York» (1930) di Toni Frissell. In basso, un disegno di Steinberg

Si aggravano le condizioni di Tarkovski

PARIGI — Andrej Tarkovski è di nuovo ricoverato nella clinica di Parigi dalla quale per più di un mese si era allontanato, concedendosi anche una breve vacanza italiana. Le condizioni del regista sono molto gravi, il male che lo ha colpito un anno fa, subito dopo aver terminato le riprese del film «Sacrificio», lo costringe ora alla immobilità assoluta. Andrej è molto debole — afferma la moglie dell'autore, raggiunta telefonicamente dall'Adn-Kronos. Per il mo-

mento i medici hanno deciso di non sottoporlo a nessuna terapia. Ha bisogno di riposo e di molta tranquillità per riprendersi. La moglie di Tarkovski confessa che il momento è molto difficile per lei e per i suoi figli, facendo capire, con gentile fermezza, che non ama parlare della malattia di Andrej Tarkovski. Intanto, gli occhi delle recenti dichiarazioni del nuovo leader dei comunisti sovietici, Elen Klimov, quale ha parlato di una nuova «apertura» nei confronti degli autori dell'Urss, sono arrivati anche a Parigi, alle orecchie dell'autore che due anni or sono decise di lasciare il suo paese per chiedere asilo politico agli Stati Uniti. Ma la moglie di Tarkovski afferma: «Io ho paura di tornare a Parigi, tanto pubblicizzare l'apertura dell'Urss nei confronti degli autori Klimov è un bugiardo».

STORIE di mass-media. Esce il libro di un brillante giornalista. Il libro riguarda uno dei paesi dove il giornalista ha lavorato. Naturalmente si apre con i dovuti ringraziamenti. Fra gli altri alla moglie (e ai figli) «sempre disposti a vagare con me per il mondo, soldatini coraggiosi e allegri».

B. M. Quartu cura il *Dizionario dei sinonimi e dei contrari* (BUR) B. M. sta per Brunna Monica. Sesso velato da una sigla perché «penso che il lettore medio possa perdere fiducia in uno strumento tecnico come il dizionario, se vede che è stato fatto da una donna».

Convegni, libri, riviste, manifestazioni: ecco cosa pensa e cosa ha fatto quest'anno l'altra metà del cielo che ora prova a scendere sulla terra per farsi valere nel mondo

1986, donne non più «invisibili»

Ma non ci sono soltanto soldatini coraggiosi e allegri. O sigle che nascondono nomi femminili. Anzi. Sulla scena italiana pare che le donne stiano diventando visibili. Visibili in questo 1986. E siccome siamo alla fine dell'anno, un consuntivo si può tentare. Vediamo. Elenchiamo saltellando. Molte cose, inevitabilmente, saranno dimenticate. Di altre potremo appena accennare.

Le donne, dunque, si fanno vedere. In molti luoghi della società. Persino le casalinghe, categoria fra le più mute. Lo dimostra la lettera di Franca Maura. Dotto all'Unità. Lo dimostra per il linguaggio e gli atteggiamenti politici con i quali interpella, energicamente, il Partito comunista. Chiede conto delle sue opinioni. Si arrabbia — correttamente, mi sembra — perché nel partito il concetto di lavoro è esclusivamente produttivo.

Ma non ci sono soltanto soldatini coraggiosi e allegri. O sigle che nascondono nomi femminili. Anzi. Sulla scena italiana pare che le donne stiano diventando visibili. Visibili in questo 1986. E siccome siamo alla fine dell'anno, un consuntivo si può tentare. Vediamo. Elenchiamo saltellando. Molte cose, inevitabilmente, saranno dimenticate. Di altre potremo appena accennare.

Da un quadro, insomma, poco attento alla differenza tra uomini e donne (eviteremo la «differenza sessuale» giacché qualcuno ha accusato chi usava questa definizione di «parlar troppo di sesso», come si fosse delle adepti del cinema hard-core) emerge ora una rete simbolica di rapporti. Donne insieme per stare nel mondo.

Comincia a essere scosso quel neutralismo sessuale che poi andava a vantaggio di un solo sesso? Certo, oggi può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

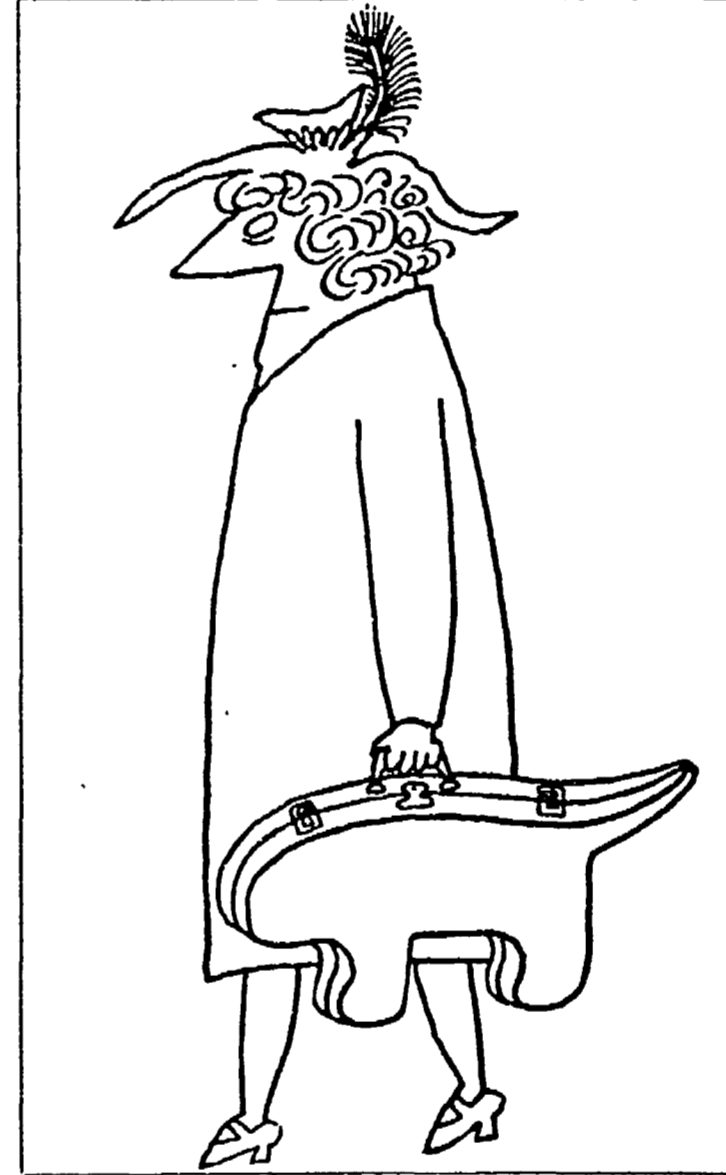
Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

Le donne, una volta, si rivolgevano agli uomini. A ragione. Ne traevano dei vantaggi. Magari adesso gli viene in mente che il sesso può succedere che una signora bella e spigliata come Marta Marzotto organizzi una colazione tutta di donne. Invece che industriali e poeti e direttori d'orchestra invita solo nomi femminili a sostegno del salotto della mondanità, perché no? del potere.

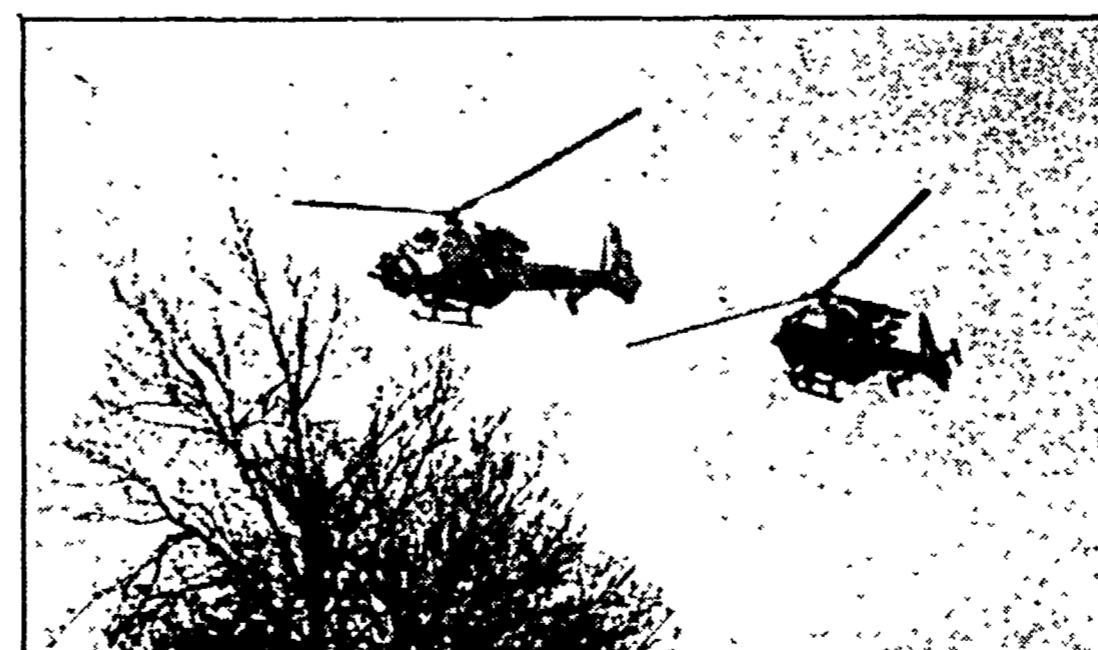


«A good story that no one has seen before. Una ottima storia mai vista prima. Così Brandon Stoddard, il potente presidente della Abc, definì nel 1984 il progetto della miniserie televisiva Amerika. Dove il «K» rovesciava il senso del celebre film di Costa Gavras: non più la missione di un agente della Cia mandato a nascondere la tortura ai brillanti brasiliani, ma l'odissea degli Stati Uniti sotto l'oppressione sovietica. Sì, avete capito bene. Lo scenario proiettato dalla sceneggiatura era supposto essere quello di un pianeta conquistato dalle armate di Mikail Gropetev, con Turchia, Iran e Pakistan direttamente annessi all'Urss, l'Europa (finlandizzata), l'America Latina ridotta a colonia sotto la guida di Fidel Castro e gli Stati Uniti occupati militarmente. A Washington un governo fantoccio che prende ordini da Mosca, i «casi bianchi» dell'Onu al servizio degli invasori, gli oppositori esiliati in campi di lavoro sorti un po' dappertutto, i bambini costretti a intonare l'Internazionale durante le ore di scuola.

Appena si seppe del progetto, i sovietici protestarono, prima parlando di attentato alla causa della pace e poi minacciando la rottura dei (buoni) rapporti con la Abc. Pessimista? Se Stoddard, preoccupato dalla non florida situazione del network, bloccò per un anno l'inizio delle riprese, i nuovi proprietari, all'inizio del 1986, decisero che l'America non poteva arrendersi alle pressioni sovietiche. «Questa è una brutta lezione per i nostri figli», tuonò il ministro dell'Educatione William Bennett. E di rincalzo il Wall Street Journal ammonì: «L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

La Abc ha terminato le riprese di «Amerika», la costosa miniserie tv che racconta l'immaginaria invasione degli Usa da parte dei sovietici. Ma perché è stata fatta?

Usa, provincia di Mosca



Qui sopra e a sinistra, tre inquadrature del film televisivo «Amerika»

lista ha curiosato per giorni, in Nebraska, sul set del film), si dice finalmente la verità sulla trama della miniserie e si offrono particolari inediti sulla segretissima sceneggiatura (oltre 6 mila pagine) tenuta sottochiave dalla Abc. Dopo aver ricordato che Amerika va incontro alle pressioni del potente gruppo conservatore «Accuracy in Media» (si trattava di controbilanciare le posizioni antinucleari di The Day After, sempre prodotto dalla Abc), Mises demarca pagina per pagina la «vocazione pedagogica» del progetto. Il quadro generale all'interno del quale si muovono un pugno di valori è quello di un'America piegata da dieci anni di occupazione comunista. Davanti ai negozi lunghe code, i ragazzi a scuola vengono sottoposti a massicci lavaggi ideologici del cervello, i dissidenti finiscono (in un'atmosfera alla Furze) in degradanti campi di concentramento. Perfino la danza e la musica, considerate pericolose forme di individualità, vengono repressi. Manca la carne, la gente è emarginata e divisa sbandierando vessilli rossi con le facce di Lenin e Lincoln, e quando si profila un movimento di resistenza i burocrati del Cremlino considerano l'ipotesi di lanciare i test nucleari sulle città ribelli per una soluzione finale del problema americano.

«Certo è che c'è qualcosa di paranoico in tutta la faccenda. In un lato, si tornano a fare film sul Vietnam (vedi Platoon, girato dall'ex marine Oliver Stone) cercando di sottrarre la «sporca guerra» alla dimensione mistico-fantasmagorica dei vari Apocalypse Now e il cacciatore; dall'altro, Sylvester Stallone si prepara a coniare per le feste i sovietici paracadutandosi direttamente in Afghanistan. In mezzo c'è Amerika, dodici ore infarcite di spot pubblicitari che dovrebbero ricordare agli americani che la libertà è un bene inalienabile ovvero «fuori di incalzare» — che per difendersi, non c'è che lo scudo stellare proposto dal presidente». Ma chissà cosa penserà la gente di Reagan quando il programma arriverà in tv, paradossalmente Amerika potrebbe rivelarsi un boommerang politico, la testimonianza di un disagio non più affrontabile con un semplicistico «Arrivano i russi».

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

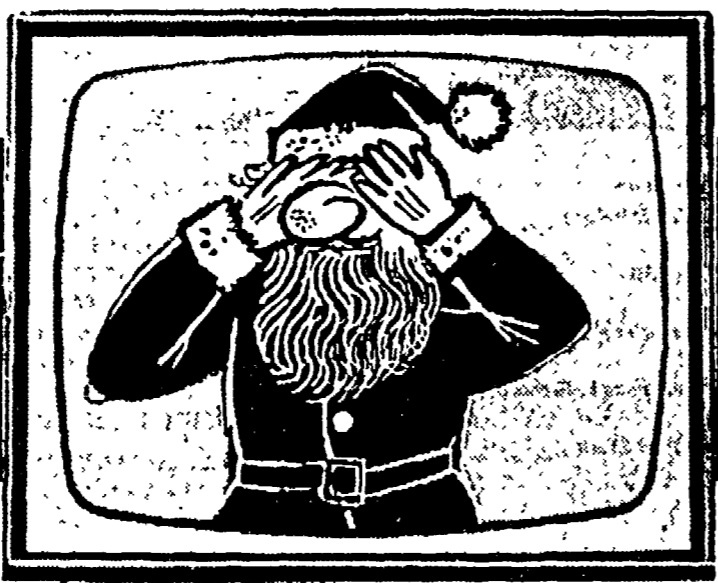
«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio

«L'eventualità di un'America che accetta passivamente le intimidazioni dell'Urss è proprio



LE FESTE IN TV



Piccola guida alla televisione delle feste: tanti cartoni animati, talk-show lunghissimi e tanti presentatori vestiti da Babbo Natale

A come Arbore M come Mike...

dalle 7,30 alle 19,20

dalle 20,30 alle 24

«A Natale? Ma certo, noi saremo qui. Ed anche a Capodanno... Appuntamento come ogni mattina alle 7,20: Piero Ferrarini ed Elisabetta Carraro apriranno la tv delle feste, pensando anche a chi — nelle feste — lavora. Giornate che saranno però speciali in tv, per un pubblico che resterà più tempo in casa, in famiglia. Fino all'ora di cena la tv sembra fatta soprattutto per i bambini, e tutte le tv, pubbliche e private, tra una telenovela e un film «per famiglia», trovano spazio per i cartoni animati. *Elm bum bum* (su Italia 1) fa concorrenza a *Uno mattina* con i *Puffi* (in dalle 8,30, secondo appuntamento dalle 14 con i cartoni di maggior successo (come *Occhi di gatto e Magica Emi*) ed alle 18,30 la sorpresa di Natale, *Popples*, animatelli pelosi, colorati, con la coda a batuffolo che si chiudono a riccio... ma senza spine. E dal giorno di Natale l'appuntamento delle 20 non sarà più con *Kiss me Licia* ma con *Alla scoperta di Babbo Natale*, fino al 16 gennaio. *Ciao Ciao* (dalle 13 alle 16 su Retequattro) propone ancora *Mimi*, *Masters*, *Hello Spank*, ma anche film d'animazione, da *Lucky Luke a Il topo e suo figlio*.

Il giorno di Natale le tv affidano ai loro personaggi di spicco il compito di accompagnare la giornata del telespettatore: su Raiuno c'è *Enrica Bonaccorti*, su Canale 5 *Maurizio Costanzo*, per tutto il pomeriggio. Pronto, chi gioca? *Non stop* dalle 14 alle 18,30 proporrà giochi, interviste, servizi, attualità, con tutto lo staff della trasmissione del mezzogiorno Giancarlo Magalli e Gianni Boncompagni in testa. Ma ci saranno anche *David e Francesca*, i piccoli protagonisti dell'edizione dello scorso anno. *Pierre Cosso*, *Giuliano Gemma* con le due figlie, *Giuliana e Gemma*, e non manca il circo; gli artisti di Orfei presentano il meglio del loro repertorio. Dalle 13,30 va invece in onda su Canale 5 *Buon Natale* condotto da *Maurizio Costanzo*; e sarà ancora il circo il grande protagonista con *Molra e Nando Orfei*, *Dario Tagli* e *Il Nestro*. *Capiti Nino Frasca*, *Lello Arena* e *Gigi e Andrea*, il baritono *Renato Bruson*, *Gino Paoli* e *Piergiorgio Farina*. Ma si parlerà anche di attualità ed interverranno in trasmissione i protagonisti della cronaca. Alle 16,30 *Corrado* con una edizione per le feste del suo programma del mezzogiorno, per l'occasione ribattezzato *La merenda* e servita come concorrenti i bambini, divisi in due squadre: cow-boy e indiani.

Tom e Jerry, Snoopy e Charlie Brown e gli eroi di Walt Disney sono l'offerta natalizia per i piccoli di Tmc: per Natale alle 14,45 *Torna a casa Snoopy* e per Santo Stefano alle 16,30 i protagonisti gli eroi degli anni 40, in antologia: arrivano *Tom e Jerry* di Hanna e Barbera, che dopo aver vinto 7 Oscar dicessero alla tv le gags svitate del topo furbo e arcigno e del gatto nevrotico ma inoffensivo.

Renzo Arbore arriva il giorno dopo, il giorno dopo Natale. Alle 20,30 su Raitre, il 26 dicembre, in stereofonia va in onda *Renzo Arbore in concert*, ovvero la *Barilla Boogie Band* «in the road»: dopo aver visto in tv Arbore protagonista a Sanremo, Arbore musicista a Mosca, ora lo incontreremo nella sua tournée estiva, che ha attraversato l'Italia facendo con amore il «tutto esaurito». Venti pezzi filmati tra un Festival dell'Unità e un concerto allo stadio, dalla «Capannina» di Forte dei Marmi alle piazze dei paesi. Ma *Renzo Arbore* aveva promesso, già prima di partire per il suo lungo viaggio a zig zag attraverso l'Italia, che avrebbe filmato anche tutto quello che accadeva «dietro le quinte». Chiacchiere, riposi, pettegolezzi, non-sense. Settantaquattro minuti per raccontare un'estate «oggi qua, domani là», come avrebbe dovuto originariamente chiamarsi l'orchestra della *BBand*, con i suoi sedici musicisti, tre «bluesacchiotti», una solista (*Caren Jones*) e *Marisa Laurito*.

Anche *Raidue* ha voluto dare mano libera ad una delle sue protagoniste per accompagnare il pubblico, ed il giorno di Natale sarà *Sandra Milo* la protagonista della serata di *Raidue* (dalle 20,30) con i suoi *Ficcoli fans*, mentre, sempre il 24, Canale 5 ha preparato un numero speciale di *Studio 5*: *Marco Columbro*, *Roberta Termini*, *Enrico Beruschi*, *Francesco Salvi*, *Guido Bagatta* condurranno dalle 19,30 alle 24 spettacoli, giochi per bambini, intruderanno gli ospiti, da *Loredana Berté* a *Gianfranco Nannini*, da *Al Sano* e *Romina Power* ai calciatori *Paolo Rossi* e *Dario Bonetti* e poi *Massimo Boldi*, *Paola Bonboni*, *Andrea Giordana* e *Ivana Monti*.

La notte di Natale, invece, alle 23,15, viene rispettato l'appuntamento con *Non necessariamente*, la trasmissione di *Carlo Massarini*, uno degli appuntamenti migliori delle feste. Argomento del giorno è la pubblicità. *Carlo Massarini* entra nel film *King Kong*, *Paolo Hendel* come sempre cura la rubrica della posta. E nessuno ci augurerà «Buon Natale» visto che la trasmissione è registrata da un anno, che liberazione! *Euro Tv* ha scelto di farci passare il «Natale in musica». L'appuntamento è per la notte del 24, la vigilia, ed il programma dal *Casino di Campione d'Italia* presenterà undici motivi inediti firmati da *Nico Fidenco*, *Tata Giacobetti*, *Fausto Clivio*, *Edoardo Vianello*, *Giuseppe Rondinella*, *Franco Bracardi*, *Minnie Minoprio*, ed anche — tra gli altri — *Enrica Bonaccorti*. Anche Canale 5 sceglie la musica, il 25, subito dopo l'immane *Pentation* di *Mike Bongiorno* andrà infatti in onda dalla *Scala di Milano* il *Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti* (musiche di *Bach* e *Bruckner*).

Il giorno di Santo Stefano la televisione riprende il solito tran-tran: solo *Maurizio Costanzo* pensa ai bambini che non vanno ancora a dormire presto, ma fanno le bizzie davanti alla tv, e propone un *Costanzo show* particolare. Protagonisti proprio i bambini (alle 22,30): i due ragazzi del telefilm *Orazio*, un piccolo panettiere napoletano e tre studentelli.



Renzo Arbore



Enrica Bonaccorti



Maurizio Costanzo



Roberta Termini



Donovan è il epiforale di Hamelina dell'omonimo film in onda su Telemontecarlo

Film da piangere, film da ridere, ma soprattutto film già visti. Unica novità la «Carmen» di Rosi

Woody Allen contro Totò

Per chi è solo. Per chi con i parenti fremo. Per chi detesta il tacchino e preferisce Holly-wood. Per chi, al contrario, cerca qualcosa con cui divertirsi o piangere tutti insieme appassionatamente, per una volta l'anno, in famiglia. Ecco, film per film, che cosa ci regala la programmazione cinematografica di Rai e private in questa stagione di feste. **PETÈ RIDERE** — Italia 1 decreta *Woody Allen* re di questo Natale. In 72 ore manda in onda infatti ben quattro film del comico americano: *Prendi i soldi e scappa* e *Il dittatore dello stato libero di Bananas* oggi dalle 20,30 in poi, domani alle 22,30. *Anno e paese* e *Santo Stefano*, ore 24. **Il dormiglione**. Per i puristi diciamo che si tratta del primo *Woody Allen*, ancorato alla «slapstick comedy», lontano dall'Allen successivo, più «comportamentista». Per tutti gli altri ricordiamo semplicemente che, con questi quattro film, potranno godere Woody nei panni del nevrotico *Virgil*, di *Fielding Mellish* obiettivo del crudele dittatore *Vargas*, del *Boris Grusenko* «drammatico» protagonista di una storia che sarebbe piaciuta a *Tolstoj* e di *Mirko*, unico umano degli anni Settanta sopravvissuto sulla gelida *Terra del 2173*. Con battute tipo: «Da bambino volevo un cane, ma i miei erano poveri, così mi comprarono una formica». Quest'ormai classico Allen ci lascia con la voglia di qualcosa di nuovo? **Raitre**, ore 20,30 *Essere o non essere* con *Mel Brooks* impegnato nell'esilarante remake del vecchio film di *Lubitsch*, fra spie naziste, ebrei in fuga, partigiani e alte catliche del Reich. Ma, per chi cerca sensazioni genuine, il re è *Totò* su *Raidue* la mattina alle 11,30.

PER SORRIDERE — Una commedia italiana, innanzitutto, che non ha avuto il successo che si meritava e alla quale il suo autore (per questo?) è particolarmente affezionato: *Temporale* *Rosy* di *Mario Monicelli*, in onda il 26 su *Raidue* nientemeno che alle due di notte. Alla base un romanzo di *Carlo Brizzolaro*, sullo schermo l'inedito personaggio di una campionesse di catch. Un'energenona? No, anzi, una donna invischiata in imprevedibili, delicati problemi sentimentali. Con *Depardieu* e *Faith Minton*. Oppure, su *Retequattro* alle 20,30, oggi, si sorride di corsa ma elegantemente con *David Niven*, impegnato nei panni di *Mr. Fogg* nel film *Il giro del mondo in 80 giorni* ispirato al celeberrimo romanzo di *Verne*. Al suo fianco, nei panni del fido *Passerotti*, *Camilla*, ma sullo schermo appare anche, graziosamente, *Shirley MaLaine*. *Regia* di *Michael Anderson*. **Nostalgia** di *Cary Grant*? Stessa rete, stesso giorno, alle 23,50 eccolo in *Bacilara per me*,

commedia di guerra firmata da *Stanley Donen*. Dove, con il consueto garbo, *Cary*, marino agli ordini dello zio *Sam* durante la *Grande Guerra*, fa bisbetica per una notte insieme con due compagni ufficiali a terra, incorre in una rissa, senza saperlo sconfigge pure i giapponesi.

PER CANTARE — *Carmen*, dell'opera di *Bizet*, regista *Francesco Rosi*, è l'appuntamento di qualità di *Raidue*: domani, ore 20,30, prima visione televisiva assoluta (il film è di due anni fa), *Julia Migenes* e *Piccolo Domingo* sono gli appassionati e diabolici amanti di questa storia di amore e morte ambientata nella Spagna fine Ottocento di *Prospero Merimee*.

PER PIANGERE — Per piangere a secchi, volendo, con *Docteur Zivago*, il polpettone, talora anche suggestivo, che *David Lean* ricavò, nel '65, dal drammatico romanzo di *Pasternak*. Lui, lei e l'altra, cioè *Olga Sharif*, *Geraldine Chaplin* e *Julie Christie* sullo sfondo della guerra e degli incendi rivoluzionari. 5 Oscar, incassi per 48 milioni di dollari (4 volte i costi) solo il primo anno: *Raitre* ore 20,30. Ma, essendo Natale, può mancare *Scarlette rosso?* *Piangiamo* sull'amore di questi due artisti, compositore e ballerina, uniti dalla favola di *Andersen* che insieme poetano in scena, e separati dalla favola brutta dei sentimenti che li trascina in morte. *Massine* e *Tcherina* sulle punte tutti da godere, regia di *Fouell* e *Pressburger*, domani alle 16,10 su *Raidue*. Sempre in tema di fantastiche calzature, ecco gli *Zoccolotti danzanti* del prototipo di tutte le Heidi, cioè *Shirley Temple*, che appare nel film di *Allan Dwan* alle 16,45 di venerdì su *Retequattro*.

PER FANTASTICARE **PER SOGNARE** — *L'isola del tesoro* di *John Hough*, perché c'è *Orson Welles* nei panni di *Long John Silver* e perché a bordo della goletta di *Stevenson* c'è anche *Lionel Stander*. Alle 20,30 domani su *Retequattro*. Oppure un film stravagante, sempre domani, Italia 1 ore 20,30: *I magnifici sette* nello spazio, cioè come ti mandano in orbita i sette cavalieri di *Kurosawa* e di *John Sturges*. *Sybil Danning* e *George Peppard* in questa storia di *Jimmy Mukarami*, che vede un pianeta, *Akir*, minacciato dal perfido *Sador*.

PERCHÉ CARTOON — Nel profluvio, scegliamo due classici: *Asterix il gallico*, alle 18,30 del giorno di Natale su *Retequattro*, cartoon firmato *Goscinny-Uderzo*, e *Yellow Submarine*, venerdì alle 18 su *Euro*, con *Beatles* che diventano personaggi di una bella favola. Per la gioia, come si dice, di grandi e piccoli...

m. s. p.

Nasce il nuovo Tv7. Garantisce Levi

Arrigo Levi ha come modello Tv 7 inchiesta giornalistica con grinta e documentario realizzato con tutta l'esperienza di chi fa cinema. Per questo ha battezzato il suo nuovo programma — in onda dal primo lunedì di gennaio — *Tv-tv*, ovvero televisione totale, con tutti gli strumenti del linguaggio televisivo. «Ho proposto prima a *Biagio Agnes*: era entusiasta di questa trasmissione. Ma ho scelto di farla con *Berlusconi*. Non è questione di contratto. La Rai e Canale 5 mi hanno proposto la stessa cifra...».

Dunque, *Tv-tv* andrà in onda sulla rete maggiore di *Berlusconi*, al lunedì sera, interrotta dalle pubblicità ma come l'ha pensata Levi: un documento vivo. «Oggi il giornalismo televisivo è sempre più simile a quello radiofonico, un giornalismo di parola. Io volevo tornare alla tv delle immagini e delle voci. L'ho proposto a *Agnes* e *Biagio Agnes*: era entusiasta di questa trasmissione. Ma ho scelto di farla con *Berlusconi*. Non è questione di contratto. La Rai e Canale 5 mi hanno proposto la stessa cifra...».

legamento... Ma questo programma volevo farlo diversamente. Perché vent'anni dopo si pensa di nuovo a *Tv 7*? È la tradizione giornalistica italiana, profondamente diversa da quella di altri paesi: negli anni 60-70 l'Italia era riuscita ad arricchire con l'esperienza cinematografica i servizi giornalistici, le inchieste nascevano dalla tradizione del documentario. Poi purtroppo abbiamo abbandonato questo filone. Nella televisione di *Levi* ci sarà spazio per i servizi culturali («che non fa più nes-

settembre a giugno. Settanta minuti a settimana al netto della pubblicità». Accanto a *Levi* c'è per il nuovo progetto *Angelo Campanella* (che ha lavorato a *Tv 7* fin dall'inizio ed ha firmato per la Rai inchieste come *Il processo di Catanzaro*, nel '79): «Non abbiamo voluto fare solo un nuovo settimanale giornalistico — dice *Levi* — abbiamo dovuto creare una intera redazione, perché gran parte dei servizi che verranno trasmessi saranno girati da noi. Per il ciclo di quest'anno solo una decina

di inchieste sono state acquistate all'estero. Per il resto si è mossa la redazione di *Tv 7*. Comunque *Levi* e la redazione avvertono che per quest'anno sarà quasi una lunga serie di numeri zero: poiché *Tv-tv* ha «prenotato» un posto nei programmi di Canale 5 dei prossimi anni, questa prima esperienza dovrebbe servire a «rodare» il nuovo giornale della tv. Insomma, tornare a *Tv 7* è tutt'altro che facile.

s. gar.

Domenica parte su Raitre un lungo omaggio al bravo attore

E dopo Sordi Walter Chiari altro italiano

Finalmente. Non capita troppo spesso di vedere un programma televisivo e poter dire: bello. Si chiama *Storia di un altro italiano* e parte su *Raitre* domenica 28 dicembre (ore 14). L'«altro italiano» è *Walter Chiari*, una sorta di anti-Sordi che si racconta alla telecamera assistito da un fratello di sangue che è *Tatti Sanguineti*. Tutti e due figurano autori di un lunghissimo itinerario televisivo che dura ben sette puntate e che viene guidato in porto con destrezza dalla mano regista di *Romano Frasca*. Il quale ha l'intelligenza di non intrattenersi tra la voce eternamente sproloquante di *Walter* e le immagini pateticamente cercate da *Sanguineti*.

Un lavoro della madonna (come forse direbbe *Chiari*) sta dietro le sette ore di programma. E la cura maniacale di *Sanguineti* che accompagna la memoria di *Chiari* e, là dove l'attore cita un episodio anche minimo, piazza lo spezzone cronaca o di film giusto. I due compagni televisivi procedono di pari passo. L'uno nutre la fantasia dell'altro. Non c'è personaggio, cane, gatto, episodio di cui *Sanguineti* non abbia trovato traccia visibile e documentabile. La seconda puntata in particolare, quella dedicata alle donne (ricche e famose) dell'incredibile carriera di un amatore timido (come si definisce lui), è irresistibilmente roman-



Walter Chiari: a lui è dedicato un nuovo programma

tica e insieme comica. *Walter* cita una a una le «sue donne» di ogni una spiega il fascino. A nessuna rimprovera niente mentre ne parla, sembra che anche *Sanguineti* si innamori e trovi le immagini più tenere strappandole alle sudate e scandalose fatiche del paparazzi e al cinema grande e piccolo. Così la storia fila via in velocità, con *Walter* che si incanta e si perde nelle parole, come sempre, e la telecamera che sintetizza e aiuta a spiegare. Dice l'attore, durante la presentazione del programma: «Rendo merito a *Sanguineti* di aver tolto alcune cose di cui mi potevo rimpioverare. Ho cercato di trovare sempre una chiusura umoristica per una materia che era in realtà una confessione. Detesto quelli che quando parlano di una donna del loro passato non riescono a non trattarla come un libro già letto. Qualche donna mi ha addirittura ridere quello che una volta dicevano i dottori: niente alcool, niente tabacco e niente donne. Come se le donne fossero un optional nella vita...».

E parla, parla, *Walter Chiari* non si ferma mai. Alcune delle cose che dice sono poetiche, altre tristi, nessuna nostalgica. Dice: «Non mi cambierei. Mi ritengo meglio di prima. Ho i miei amici, tanti. A Natale vado a Cosenza da un mio vecchio amico pugile, che poi era portiere di calcio. Gli è morto il cane e lo vado a fargli compagnia. Non ho mai frequentato l'élite dello spettacolo, quelli che si ritrovano da un festival all'altro. Ho sempre tenuto ai miei vecchi amici di prima». Fedeltà. Come quando riafferma senza strappi la sua origine contadina. I suoi parenti pugili, i loro antichi pregiudizi e il loro amore per il calcio. E poi il suo «trapianto milanese» quel suo essere meridionale e meneghino (cosa che in modo diverso è riuscita poi ad *Abatantuono*), come insieme è sincero ed esageratamente attore. Oggi, a 62 anni portati con orgoglio, *Walter Chiari* sembra un vecchio pugile, ancora agile e forte, ma pieno di segni. Dice infatti: «La vita è un eterno ring». Per altri sarebbe un luogo comune. Per lui, che tiene a dire di essere stato campione del mondo, è una verità. E poi il suo «trapianto milanese» quel suo essere meridionale e meneghino (cosa che in modo diverso è riuscita poi ad *Abatantuono*), come insieme è sincero ed esageratamente attore. Sincero o no, questo è *Walter Chiari*, non più ragazzino, ma sempre ostinatamente se stesso. E forse è per questo che il pubblico (al quale si è tante volte sottratto, con le sue fughe passionali e i suoi proverbiali ritardi) gli ha sempre voluto bene lo stesso.

Maria Novella Oppo



QUESTA SETTIMANA
IN REGALO
IL CALENDARIO 1987



Programmi tv di mercoledì 24

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9.35 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES - Telefilm
10.30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10.50 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...

Raidue

- 11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 I LIBRI
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettogo
16.55 DSE: NATURA - Con amore, con rabbia
17.30 TG2 FLASH
17.35 PIU' SANI PIU' BELLI - Appuntamento con la salute
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 NATALE CON I TUOI E CON PICCOLI FANS
22.30 ATELIER - Sceneggiato (5ª puntata)
23.30 SERATA DI GALA DAL BOLSCIOI DI MOSCA
0.35 LA LEGGENDA DI ROBIN HOOD - Film con E. Flynn

Raitre

- 12.00 LA FARFALLA DEL TRENTO



Woody Allen in «Prendi i soldi e scappa»

- 13.00 ANDREANA - Sceneggiato (2ª puntata)
14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 2ª lezione
14.30 DSE: ECOLOGIA - IL BOSCO
15.00 CONCERTO DIRETTO DA UTO UGHI
16.25 DADAUMPA
18.05 ROCKLINE - Il meglio della musica inglese
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 DONNE DA RECORD - Conduce in studio L. Granello
20.05 DSE: COSTA D'AVORIO
20.30 IL DOTTOR ZIVAGO - Film con Omar Sharif

Canale 5

- 8.30 FRANCIS CONTRO LA CAMORRÀ - Film
10.40 CONDO - Telefilm con Mc Lean Stevenson
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 IL FIGLIO DI SPARTACUS - Film con Steve Reeves
15.25 TARZAN IL MAGNIFICO - Film con Gordon Scott
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.30 SILVESTRO - Cartoni animati
19.30 SPECIALE STUDIO 5 NATALE - Spettacolo
24.00 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

Retequattro

- 8.30 JENNIFER - Telefilm
9.20 AMANDA - Telefilm
9.50 ZANNA BIANCA ALLA RISCOSSA - Film
12.00 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
13.00 CIAO CIAO - Speciale Natale
14.30 LUCKY LUKE - Film d'animazione
16.45 UNA POVERA BIMBA MILIONARIA - Film con S. Temple
18.15 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 IL GIRO DEL MONDO - Documentario
20.30 IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI - Film
23.50 BACIALA PER ME - Film con Cary Grant

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale
10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm 11.00
I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm 12.00
AUTOMAN - Telefilm 14.00
I ROBINSON - Telefilm 16.00

BIM BUM BAM - Speciale Natale 19.00

- ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman 20.00
LOVE ME LUCIA - Telefilm 20.30
PRENDI I SOLDI E SCAPPA - Film con W. Allen 22.15
IL DITTATORE DELLO STATO LIBERO DI BANANAS - Film 23.45
SIMON E SIMON - Telefilm 0.45
AGENZIA ROCKFORD - Telefilm

Telemontecarlo

- 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.30 TMC NEWS - Notiziario
13.15 BOLLE DI SAPONE - Telefilm
14.45 RACCONTO DI NATALE - Film
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.45 UN REGALO DI BABBO NATALE - Cartoni
20.15 IL PIFFERAIO DI HAMELIN - Film
22.00 CONCERTO DI NATALE
23.55 MESSA DI NATALE

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 PAGINE DELLA VITA - Telenovela
15.00 D COME DONNA
16.30 CARTONI ANIMATI
19.30 MISFITS - Telefilm
20.30 LA PIÙ BELLA AVVENTURA DI LASSIE - Film con J. Stewart
22.20 2ª NATALE IN MUSICA - Festival della canzone di Natale
0.30 TUTTOCINEMA

Telecapodistria

- 14.00 TG NOTIZIE
14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20.25 TG NOTIZIE
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà
21.45 TG NOTIZIE
22.00 TUTTI LIBRI - Rubrica
22.35 I CAVALIERI DEL CIELO - Telefilm

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 «Radio anch'io '86»: 11.30 «Il vanto di Emile Zola»; 12.03 Via Asago Tenda; 14.00 Master City; 15.00 Gr1 - Habitat; 16 il pagnone; 18.30 Musica sera; 20 «Voci e immagini»; 22.00 Stanotte la tua voce; 22.50 Musica per Natale; 23.55 Santa Messa di Natale.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30 6 i giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.45 Perché non parli?; 15-18.30 Hai visto il pomeriggio?; 20.45 Jazz; 21.30 Radiodue 3131; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6. Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Festa pagnone; 10 «Ora Da, dialoghi per le donne»; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio tre; 21.10 Gustav Mahler; 23.00 Il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

MONTECARLO

- Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Programmi tv di giovedì 25

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Condotto da Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9.35 BUON NATALE A TUTTO IL MONDO - (Dall'Antoniano di Bologna)
11.00 SANTA MESSA - Da Perugia
11.55 MESSAGGIO NATALIZIO E BENEDIZIONE DEL PAPA
12.30 PRONTO CHI GIOCA? - NON STOP
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...

Raidue

- 10.00 CONCERTO DI NATALE - Da S. Marco in Venezia
11.00 DUE RULLI DI COMICITÀ - Le comiche
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.30 SULLA PISTA: SI VOLA - Le curiosità del circo
16.10 SCARPETTE ROSSE - Film con Anton Walbrook
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 CARMEN - Film con Plácido Domingo e Julia Migenes Johnson. Regia di Francesco Rosi
22.55 TG2 STASERA
23.05 MANCIA COMPETENTE - Film con Herbert Marshall
0.25 TG2 STANOTTE
0.35 FINO ALL'ULTIMA RIPRESA - Film con Erick Estrada
2.05 TENNIS - Finale Coppa Davis

Raitre

- 13.00 ANDREANA - Sceneggiato (3ª puntata)
14.00 JOHANNES BRAHMS - Concerto n. 2 in sb. magg. op. 83
15.10 VERTIGINE - Film con Camilla Horn

- 16.35 DADAUMPA
18.05 ROCKLINE - Il meglio della musica inglese
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
20.05 DSE: COSTA D'AVORIO
20.30 ESSERE O NON ESSERE - Film con Mel Brooks
22.15 TELEGIORNALE
22.50 LA CORSA AL POLO - Sceneggiato (3ª puntata)

Canale 5

- 10.00 FRANCIS ALL'ACCADEMIA - Film
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - Con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVIZIO - Con Corrado
13.30 BUON NATALE - Con Maurizio Costanzo
20.30 PENTATLON - Quiz con Mike Bongiorno
23.00 CONCERTO SINFONICO - Drige Riccardo Muti
0.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

Retequattro

- 9.20 AMANDA - Telefilm con Beatrice Arthur
9.50 AVVENTURA NELLA FANTASIA - Film con L. Harvey
12.00 QUESTA È HOLLYWOOD - Documentario
13.00 CIAO CIAO - SPECIALE NATALE
14.30 IL TOPO E SUO FIGLIO - Film
16.45 CAPITAN GENNAIO - Film con Shirley Temple
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 IL GIRO DEL MONDO - Documentario
20.30 L'ISOLA DEL TESORO - Film con Orson Welles
22.20 CHIAMATE NORD 777 - Film con James Stewart
0.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE
10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
12.00 AUTOMAN - Telefilm
14.00 I ROBINSON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - SPECIALE NATALE

- 18.30 ASTERIX IL GALLICO - Film d'animazione
19.30 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 I MAGNIFICI SETTE NELLO SPAZIO - Film
22.30 AMORE E GUERRA - Film con Woody Allen
0.05 MAGNUM P.I. - Telefilm

Telemontecarlo

- 10.30 BERNSTEIN DIRIGE BEETHOVEN
12.30 OGGI NEWS
13.00 FUOCO SULLA MONTAGNA - Film con Ron Howard
14.45 TORNA A CASA SNOOPY - Film d'animazione
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO
19.45 JESUS CHRIST SUPERSTAR - Film con Ted Neeley
22.00 GIULIETTA E ROMEO - Balletto
24.00 IL CONFLITTO - Film con Trevor Howard

Euro TV

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
16.00 CARTONI ANIMATI
17.45 PICCOLE DONNE - Film d'animazione
19.30 MISFITS - Telefilm
20.30 GIOCHI STELLARI - Film con R. Preston
22.30 PER SOLDI O PER AMORE - Film con K. Douglas
24.00 TUTTOCINEMA
0.05 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm

Telecapodistria

- 14.00 TG NOTIZIE
14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20.25 TG NOTIZIE
20.30 L'UOMO DI TOLEDO - Film con Stephen Forsythe
22.15 TG TUTTOGGI
22.30 UNA DONNA - Sceneggiato con Giuliana De Sio
23.35 TELEFILM



Mel Brooks in una scena di «Essere o non essere»

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Canzoni nel tempo; 10.15 Santa Messa; 12.30 Via Asago Tenda; 18.30 Musica sera; 20.10 «Creditori» di A. Strindberg; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35 6 i giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15-18 Musica di Natale; 20.10 Le ore della musica; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 6. Preudio; 7-7.30-10 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 16.55 Dal Teatro Bolshoi di Mosca «Mareppas»; 21.10 Berlinger Festivali 1986; 23.00 Il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

- Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Programmi tv di venerdì 26

Raiuno

- 7.20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini
9.35 LE AVVENTURE DI SHERLOCK HOLMES - Telefilm
10.30 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11.30 IL DOTTOR SIMON LOCKE - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 DISCORING - Settimanale di musica e disco
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1
15.30 PISTA - Varietà con Maurizio Nichetti
17.00 TG1 FLASH
17.05 PISTA - Varietà (2ª parte)
18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 APPUNTAMENTO CON WALT DISNEY - «Il gatto venuto dallo spazio» e «Il fabbro del villaggio»
22.15 TELEGIORNALE
22.25 DELITTO A LIETO FINE - Telefilm di Alfred Hitchcock
22.50 MUSICANOTTE GERSHWIN - Drige Georges Pretre
24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.10 DSE - ARTISTI ALLO SPECCHIO

Raidue

- 02.05 TENNIS: FINALE COPPA DAVIS
10.00 PESSI E ILLUSIA - Film
11.25 I DUE ORFANELLI - Film con Totò
11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE
13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14.20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14.30 TG2 FLASH
14.35 TANDEM - Con E. Desideri e L. Solustri
16.40 IPPICA: PREMIO TURILLI - (Da Roma)
16.55 SPECIALE SERENO VARIABILE
17.30 TG2 FLASH
17.35 SPECIALE SERENO VARIABILE - (2ª parte)
18.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.00 TG2 STASERA
22.10 LA GLIENCA DELLA FORESTA NERA - Film
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 LA FEBBRE DEL PETROLIO - Film con Clark Gable
2.00 TEMPORALE ROSY - Film con Gerard Depardieu



Dan Aykroyd e John Belushi nel film «Blues Brothers»

- 3.55 TENNIS: FINALE COPPA DAVIS

Raitre

- 13.00 ANDREANA - Sceneggiato (4ª puntata)
14.00 JOHANNES BRAHMS - Musiche di 21 danze ungheresi
15.00 TENNIS: FINALE COPPA DAVIS
16.30 DADAUMPA
18.05 ROCKLINE - Il meglio della musica inglese
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.35 IN PRETTURA - Attualità (5ª puntata)
20.05 DSE: COSTA D'AVORIO
20.30 STARS - Renzo Arbore in concerto
21.45 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.20 MISTER MILIARDO - Film con Terence Hill

Canale 5

- 8.35 CONCERTO SINFONICO - Drige Riccardo Muti
10.10 OH MADELINE - Telefilm
11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.45 IL PRANZO È SERVITO - Con Corrado
13.30 SETTE CONTRO TUTTI - Film con Roger Browne
15.20 TARZAN E IL SAFARI PERDUTO - Film
17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz
18.00 SPEEY GONZALES - Cartoni animati
18.30 SILVESTRO - Cartoni animati
19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
20.30 DYNASTY - Telefilm con Joan Collins
21.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin Mac Leod

Retequattro

- 8.30 JENNIFER - Telefilm
9.50 LA SCARPETTE DI VETRO - Film con Leslie Caron
12.00 QUESTO È HOLLYWOOD - Documentario
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 HE-MAN - Cartoni animati
16.45 ZOCCOLETTI OLANDESI - Film con Shirley Temple
18.15 C'EST LA VIE - Quiz con Umberto Smaila
18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
19.30 IL GIRO DEL MONDO - Documentario
20.30 UN FANTASTICO TRAGICO VENERDI - Varietà con P. Villaggio
23.10 LA RIVOLTA - Film con Cary Grant
1.10 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale

- 10.00 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
11.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
12.00 AUTOMAN - Telefilm
14.00 I ROBINSON - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
19.00 ARNOLD - Telefilm con Gary Coleman
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm con Henry Winkler
20.00 ALLA SCOPERTA DI BABBO NATALE - Cartoni animati
20.30 KRULL - Film con Ken Marshall
22.50 SUL SET DI «LABYRINTH»
24.00 IL DORMIGLIONE - Film con Woody Allen
1.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm

Telemontecarlo

- 11.15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12.15 SLENZIO... SI RIDE
12.30 OGGI NEWS - Notiziario
14.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
14.45 LA PRINCESSA SISSI - Film con R. Schneider
17.30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
18.30 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
19.30 TMC NEWS - Notiziario
19.45 THE BLUES BROTHERS - Film con J. Belushi
22.00 ALESSANDRO IL GRANDE - Film con Richard Burton

Euro Tv

- 9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 AVVENTURE IN FONDO AL MARE - Telefilm
13.00 FESTIVAL DELLA CANZONE DI NATALE
17.45 YELLOW SUBMARINE - Film di George Dunning
18.30 SPECIALE SPETTACOLO
19.35 MISFITS - Telefilm
20.30 ALL'INSEGUIMENTO DEI PREDATORI - Film
23.25 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
24.00 IL FIGLIO DI ALI BABA - Film

Telecapodistria

- 14.00 TG NOTIZIE
14.10 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19.00 OGGI LA CITTÀ - Rubrica
20.00 VICTORIA HOSPITAL - Telefilm
20.25 TG NOTIZIE
20.30 CONCERTO DELLA FILARMONICA DI PORTLAND
22.15 TG TUTTOGGI
22.30 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA
23.35 TELEFILM

Radio

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57; 9 Radio anch'io; 11.30 il vanto di Emile Zola; 12.03 Via Asago Tenda; 14 Master City; 15 Transatlantico; 16 il Pagnone; 17.30 Jazz; 19.30 Audobon; 21 Festival di Salisburgo; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 «Andrea»; 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 21 Jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte; 21.30 Storie e personaggi delle musiche di Natale; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6. Preudio; 7-7.30-11 Concerto del mattino; 10 «Ora Da, dialoghi per le donne»; 11.50 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio tre; 21.10 George Philipp Telemann - Concerto; 22.40 Una favola di Andersen; 23.05 Il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

MONTECARLO

- GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rime week-ends», a cura di Silvio Tora; 12 «Oggi a tavola», a cura di Roberto Biasoli; 13.45 «Dietro a set», cinema; 15 «Hi par, de, 70 canzoni»; 18 «Orizzonti perduti», Avventura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domenica è domenica», a cura di padre Alfio.



Torino, Farassino torna al teatro con una farsa anni 30

Dalla nostra redazione TORINO — C'è molta attesa per il ritorno al teatro di Gipo Farassino...

grande Feydeau, certamente dal teatro boulevardier d'Oltralpe. In anni passati fu uno dei cosiddetti «cavalli di battaglia» di Mario Casaleggio...

to diverso. Non è certo emozionante, esaltante a volte, come quello che si stabilisce, ogni sera in maniera diversa, tra palcoscenico e platea...

che a Torino è in netta ripresa», ci ha detto, galvanizzato anche dal successo riportato al Valle di Roma, dalle «Farse» dell'Alione presentate dal suo «Teatro delle Dieci»...

Nino Ferrero



Il film «Aventure da ridere sugli schermi natalizi. Per i palati più fini il bel «Pirati» con Walter Matthau nei panni di un bucaniere zoppo. Per chi ama la farsa una nuova puntata dell'odissea fantozziana»

PHILLY — Regia: Roman Polanski. Sceneggiatura: Gérard Brach, Roman Polanski. Fotografia: Witold Sobocinski...

Chi non ha sognato da ragazzino di poter rivivere, almeno per finta, le gesta travolgenti dei «Fratelli della Costa»...

Tra l'altro, nel maggio scorso, al Festival cinematografico di Cannes, Polanski e soci (tra questi, spiccava singolarmente l'inconsueta figura del produttore - mecenate - complice tunisino Tarak Ben Ammar) proposero, fuori concorso, «Pirati»...

Per quanto infrequente e inconsueto simile esito non è né misterioso, né inespugnabile. Anzi. Ci si mette al riparo, non si ha, esclama, tra la constatazione ovvia e il proverbo sberleffo, il ribaldo capitano Red, alias Walter Matthau, alias eroe centrale del film «Pirati».

All'arrembaggio con Polanski

dall'indole, dall'attitudine tutte eterodosse, aggressivamente «belli del suo periodo di comodo. Oppure è vero il contrario. Cioè, gli stessi personaggi riverberano tic e atteggiamenti inconfondibili dell'indole, imprevedibile cineasta anglo-franco-polacco...

Così, saccheggiando e «citando» di volta in volta i classici della letteratura (Stevenson e in particolare «L'isola del tesoro») e quelli del cinema (Chaplin e in ispecie l'esilarante «Napoleone» di Abel Gance)...

Dunque, la storia. Meglio, la favola. S'intende, «c'era una volta» uno strapietato pirata, tale capitano Red, e il suo intrepido, sbrindellato tirapiedi, il giovanotto francese Jean-Baptiste, altrimenti detto Grenouille, cioè rana. I due, sopravvissuti ad un terribile scontro, per un caso di fortuna, alla deriva, senza cibo né acqua e insidiati da un famelico squalo...

Quindi... e vissero tutti felici e contenti? Neanche per sogno. L'ultima immagine mostra i nostri intrepidi, scalognati eroi di nuovo a bordo di una barchetta persa nello sconfinato oceano. Stavolta, però, possono pasteggiare con proselitismo e noia di Malaga. Forse in gloria dell'offerato squalo che, irriducibile, li tallona da vicino...

Pirati, ad essere sintetici, è anche un bello scherzo, un'efficace risposta a chi dal cinema esige divertimento, aperta spettacolarità e, perché no?, arguta intelligenza. Roman Polanski ci regala d'un colpo tutto ciò.

Sauro Borelli



Qui sopra e in alto, Walter Matthau in due inquilini del film «Pirati» di Roman Polanski, da ieri nelle sale italiane. Qui accanto, Paolo Villaggio alle Crociate in un momento del film «Superfantozzi»

La pazza storia di Fantozzi parte uno e due

SUPERFANTOZZI — Regia: Neri Parenti. Sceneggiatura: Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Alessandro Benvenuti, Domenico Savanni, Paolo Villaggio, Neri Parenti. Interpreti: Paolo Villaggio, Gigi Reder, Lia Bosisio, Luc Merenda, Eva Lena. Italia, 1986. Al cinema Royal, Reale e Gioiello di Roma e Mignon di Milano.

Creazione, passato, presente e futuro del ragioniere Fantozzi Ugo, eternamente sconfitto dalla Storia e dalla propria insipienza. Per la quinta puntata della serie, gli autori hanno deciso di rivitalizzare il canovaccio comico attraverso un ideale viaggio nel tempo suggerito dal relativo best-seller librario. Si vuole dire che ogni epoca ha avuto il suo Fantozzi: l'uomo comune meschino e sfortunato, ma non incapace di tenerezze, esposto ai soprusi dei potenti...

mascherone esangue di Villaggio, le risate natalizie richieste dall'investimento. Si comincia con la Creazione. Ma l'Onnipotente si accorge subito dell'errore compiuto appena quel «omuncolo ciccione e bruttino gli dice: «Grazie per avermi fatto a tua immagine e somiglianza. Dio corre ai ripari. La plasmando Luc Merenda e Eva Lena e scacciando Fantozzi e signora dal Paradiso terrestre: «Andate e moltiplicatevi... il meno possibile»...

Ormai si va veloci: ecco, nell'ordine, Fantozzi nella foresta di Sherwood prima beneficiario e subito dopo derubato da Robin Hood, Fantozzi sanclottico che perde il pistolino sulla ghiottina, Fantozzi impiegato pontificio (ma la sua nuova capofila, sfida in torneo, vince il feroce Luc Merenda. La gloria passeggera, seguirà la solita razione di craniate. Ormai si va veloci: ecco, nell'ordine, Fantozzi nella foresta di Sherwood prima beneficiario e subito dopo derubato da Robin Hood, Fantozzi sanclottico che perde il pistolino sulla ghiottina, Fantozzi impiegato pontificio (ma la sua nuova capofila, sfida in torneo, vince il feroce Luc Merenda. La gloria passeggera, seguirà la solita razione di craniate. Ormai si va veloci: ecco, nell'ordine, Fantozzi nella foresta di Sherwood prima beneficiario e subito dopo derubato da Robin Hood, Fantozzi sanclottico che perde il pistolino sulla ghiottina, Fantozzi impiegato pontificio (ma la sua nuova capofila, sfida in torneo, vince il feroce Luc Merenda. La gloria passeggera, seguirà la solita razione di craniate.

Michele Anselmi

Di scena L'ultimo annuncio dell'apocalisse: un testo di Elias Canetti per il Collettivo di Parma

Marcia nuziale per la catastrofe



Una scena di «Nozze» di Elias Canetti allestito dal Collettivo di Parma

NOZZE di Elias Canetti, traduzione di Bianca Zagari, regia di Gigi Dall'Aglio, scene e costumi di Walter Le Moli. Interpreti: Paolo Bocelli, Roberto Abbati, Carlo Cantini, Cristina Catellani, Laura Cleri, Sergio Filippa, Giorgio Genari, Milena Melitieri, Elvira Pallone, Enrica Hortolani, Giovanni Calò, Gigi Dall'Aglio, Gaetano Franchini, Giancarlo Hani, Giuseppe L'Abbadessa, Francesca Mora, Marcello Vazzoler. Parma, Teatro Due.

Nostro servizio PARMA — Scrive Elias Canetti nel «Gioco degli occhi» che una sera, giunto al fondo della sua disperazione orrore e di scriverlo, trova la sua salvezza in un testo di Buchner, il Woyzeck. E l'affermazione acquista una sua verità se la confrontiamo alle Nozze che Canetti compone a ventisei anni, nel 1931, dove la derivazione da Buchner è evidente non tanto nel tema prescelto — rappresentare la decadenza di una classe, la borghesia, attraverso la metafora della distruzione di una casa a causa di un inarrestabile terremoto (la rivoluzione?) — quanto nella struttura a frammenti, che ne fanno un tipico dramma aperto, a intarsi, di fortissimo impatto emotivo.

Di Elias Canetti, della sua scrittura spezzata, secca, ricca di stimoli visivi e corporali, auricolato di recente dal premio Nobel, sappiamo moltissimo. Ma poco o nulla sappiamo del suo teatro così poco rappresentato che oggi, però, potrebbe godere di una meritata popolarità, grazie anche all'affermarsi di un teatro che mescola la parola alla suggestione del movimento di un corpo nello spazio: unico modo, forse per rendere quell'«afastellarsi inquieto di immagini, di parole che sono i suoi testi».

Lo spettacolo che il Collettivo di Parma ha saputo trarre da questo testo difficile e straordinario è uno dei migliori che ci sia capitato di vedere in questo scorcio di stagione. E coinvolgente, stimolante, due ore senza respiro, una tensione che non cala mai per raccontare agli spettatori quanto avviene una sera in occasione dei festeggiamenti per la nozze della figlia maggiore Segenreich, costruttore di case. Qui tutti sono vestiti da sera in uno spazio ammobiliato con divani, sedie, un lampadario a goccia, tavoli, vecchi gramofoni. La patina e quella di un perbenismo evidente, costruttivo, ma finto. In realtà, infatti, tutto è solo apparenza, e in quel salotto si consuma l'attesa inquietata di un'apocalisse che non potrà venire e che intanto fin dall'inizio, maigrado l'inconsapevolezza dei protagonisti. Tutti si muovono, vanno e vengono, si in-

crociano e parlano; ma a unirli non è l'amicizia, né la stima, né, tantomeno, l'amore, bensì un istinto sessuale disperato e violento come una malattia. Tutti si tradiscono in questo ballo di coppie che sembrano fantasmi e il contatto carnale sembra l'unica scelta possibile ma inconspicua, per tenere lontano la putredine della morte. C'è lezzo in quel salotto, nella sua impudicizia, nella sua mancanza di verità, in questo girotondo portato fino alle ultime conseguenze. E il melo-europeo Canetti ci mostra con occhio impietoso questo andare e venire, con un certo disgusto, con una nausea esistenziale se non proprio con un giudizio morale; e certo quel risultato di sesso e tradimento gli sembra l'ultimo segno di vita prima dell'apocalisse che qui giunge, irreparabile, con un terremoto che fa crollare la casa e uccide tutti.

Gli spettatori, da parte loro, vengono coinvolti in prima persona dalla intelligente e sensibile regia di Gigi Dall'Aglio attraverso un'emozione evidente, grazie anche a un impianto scenografico (di Le Moli) piuttosto desolato. Tutti i personaggi e gli ambienti, infatti, ricercati per accenti, sono posti a diretto contatto del pubblico che circonda la scena frontalmente. Sul lato destro c'è, invece, la facciata di una casa con una grande porta; tre televisori rivolti verso il pubblico rimandano le riprese di situazioni non rappresentate dal vivo che però avvengono dentro la stessa casa (la lunga agonia della portiera; la ragazza sottile che incontra il suo fidanzato; la nipote avida che vuole ereditare la casa della nonna; una coppia pronta a sacrificare la vita e il sonno del proprio unico figlio pur di ottenere il medesimo appartamento, ecc.) mentre il giovane idealista Horch commenta tutto quello che si svolge e che registra ogni cosa, anche i più leggeri spostamenti del piacere.

Questo bellissimo spettacolo nel quale gli attori del Collettivo, arricchito da nuovi apporti, danno il meglio di sé e che coinvolge in prima persona l'intero pubblico, ha certo i suoi punti di riferimento: per esempio, il Woyzeck messo in scena dal gruppo due anni fa, il teatro di Pina Bausch, il gusto per un iperrealismo di derivazione germanica. Ma tutto è filtrato attraverso un'intuizione di rara efficacia e di notevole originalità. In tempi in cui il teatro sembra avere smarrito una propria consapevolezza si ha bisogno di spettacoli come questo.

Maria Grazia Gregori

L'opera A Prato debutta «Atys» di Jean-Baptiste Lully, compositore di corte nella Parigi del Seicento. Ecco una tragedia stile «Luigi XIV»

Nostro servizio PRATO — Per il suo spettacolo di chiusura la stagione lirica del Teatro Comunale di Firenze si è trasferita nello spazio più raccolto e suggestivo del Metastasio di Prato: non poteva essere scelta una sede più azzeccata per la prima ripresa moderna dell'opera «Atys» di Jean-Baptiste Lully (al secolo Giovan Battista Lully, frutto di un'intelligente coproduzione fra il teatro fiorentino, l'Opera di Parigi (dove lo spettacolo sarà ripreso in gennaio) e l'Opera di Montpellier, nonché degno coronamento delle celebrazioni musicali di «Firenze Capitale Europea della Cultura»).

opera all'anno (dal 1673 fino all'86, un anno prima della morte) e con la collaborazione di un letterato illustre come Philippe Quinault porterà ai massimi splendori il genere della tragédie lyrique, la forma eletta del teatro musicale del Barocco francese, vera e propria incarnazione musicale della tragedia di Racine e Corneille; la stessa forma che nel Settecento il riformismo di Gluck porterà alla massima concentrazione drammaturgica in capolavori come «Iphigénie en Tauride» e «Armide».

tura: dalle nuance e dai preziosismi della scrittura strumentale alla potenza tragica e sacrale dell'epilogo, con la bellissima tironia intonata da Cybèle e dal coro. La parte visiva era invece nelle mani del regista Jean-Marie Villégier e dello scenografo Carlo Tommasi, autori di uno spettacolo fastoso ma intelligente. Partendo da un'ambientazione da festa di corte, tutta la vicenda si svolge, dopo il Prologo, in un impianto scenico dalle tonalità cineree, un ambiente tetro, corrusco e ossessivo, dove la tragedia si consuma a poco a poco, guidata dal mano del regista con un'eleganza e una clarté prettamente francesi. All'esito trionfale dello spettacolo hanno contribuito, accanto alla prestazione di un'agguerrita compagnia di cantanti-attori, reclutati fra i maggiori specialisti francesi della vocalità barocca (dove ricorderebbe almeno l'Atys nobili e trasognato di Guy de Mey, la Sangaride delicata e poetica di Agnès Mellon e l'intensa, inquietante Cybèle di Guillemette Laurens), i bellissimi costumi settecenteschi di Patrice Cauchetier e le raffinatissime coreografie di Francine Lancelot, splendidamente eseguite dal gruppo «Ris et Danceries».

Alberto Paloscia



Una scena dell'opera «Atys» di Jean-Baptiste Lully che ha debuttato a Firenze

TURISMO E VACANZE

Natale & Natale & Natale

Cenoni, feste, luminarie, presepi, leggende di oggi e di ieri



Natale 1876. Roma. Il suono degli zampognari invade le strade della città che da appena sei anni è diventata capitale d'Italia. Sono quattro secoli che questi pastori d'Abruzzo trasformati per l'occasione in musicanti, scendono a Roma per onorare il Bambino dell'Ara Coeli ricoperto di gioielli come un imperatore. E piazza Navona, recentemente pavimentata su delibera del sindaco Luigi Piancini, sarà villa dei «cassotti illuminati» all'accoglienza per la festa che dovrà culminare il giorno della Befana.

I poveri, i senza tetto seguitano ad affollare il tradizionale pranzo che si svolge nell'oratorio dei Filippini fondato da San Filippo Neri, offerto loro con straordinario impegno gastronomico dai preti dell'Anima Sagra di Ss. Pio IX. Ma i ricchi che fanno? L'aristocrazia dischiude, uno alla volta, salotti e portoni alla gran festa, in una capitale che non ha più un Papa, ma un re e una regina. Vincendo l'iniziale sospetto verso i «buzurri» che vengono dal Piemonte. E questa «festa» inizia da oggi, giorno di Natale, fino all'Epifania, per poi prolungarsi per tutto il carnevale. Vediamola.

Natale 1876 (lo raccontiamo secondo quanto riporta Ugo Pesci nelle sue cronache sui «Primi anni di Roma-Capitale»). Eugenia Montijo de Teba contessa de Guzman, vedova da poco dell'imperatore Napoleone III, viene a Roma di sorpresa. Questa vigilia di Natale (che è anche una delle ultime viglie del suo intramontabile fascino) è l'ultima «grandola» della bionda imperatrice. Lei è ospite della contessa Primoli, la quale organizza un ricevimento all'altezza. Invitati: la principessa Orsini, Anna Maria Torlonia duchessa di Ceri, la principessa di Venosa, la marchesa di San Vito, donna Elena Rospigliosi-Bandini, la contessa di Cellere, la duchessa di Marino, la marchesa di Santarita, la duchessa Vittoria Sforza-Cesarini, la contessa di Santa Fiora, donna Francesca «Kisseler»-Ruspoli, la baronessa Uxhull, lady Paget, Adelaide Ristori marchesa Capranica Del Grillo con sua figlia donna Bianca Capranica, la principessa Ursuffi, la signora le Ghali.

Chi se ne intende, di Gotha, può affermare che difficilmente si possono vedere riunite tante bellezze e tanti bei nomi. Roma batte Parigi. E tra gli uomini: l'on. Minghetti, l'on. Massari, il conte Serristori, il conte Tornelli, il conte Gioacchino Rasponi, gli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra e



ROMA Nell'anno del Signore 1876

Tutto il Gotha d'Europa balla con l'imperatrice

quasi tutti i ministri accreditati presso il re d'Italia, gli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Spagna e il ministro di Portogallo presso la Santa Sede.

L'imperatrice è venuta per riprendersi il figlio Luigi Napoleone, e per portare un fiore alla badessa delle Oblate, una parigina sepolta viva nello storico convento di San Lorenzo in Fanisperna. Luigi è ospite da qualche giorno a Roma di suo cugino principe Carlo Bonaparte nella Villa di Porta Pia. È andato a trovare il papa Pio IX di cui è figlio. Dopo Natale madre e figlio partiranno: lui, per un brutto destino («la Inconscia zagaglia barbara prostrò...») vittima degli Zulu. Nella sfoderante sala, lo «stile» dell'imperatrice che tenne testa a Virginia di Castiglione è sempre quello, con il gusto e l'eleganza che si imposero alla Francia e all'intera Europa. Ha un semplice abito nero con un mazzo di violette per solo ornamento.

Il giorno dopo, a Santo Stefano, ballo in casa dal marchese Gavotti, uomo dal fine gusto che vuol festeggiare il doponatale con una parata gastronomica che ha per protagonisti i famosi «mostaccioli» romani, una specialità dolcissima che, secondo quanto racconta la Storia, venne usata da Jacopo de' Settesoli per alleviare le ultime ore terrene di San Francesco morente.

Il marchese trasforma in poche ore in salotto un intero quadrato del suo palazzo, per aumentare gli ingressi alla sala da ballo parata di damasco rosso e giallo, con quattro grandi ritratti di antenati genovesi dipinti dal Van Dyck.

Vicino alla sala da ballo, è la sala gialla, poi la sala da pranzo federata di cuolo, poi il salottino della marchesa, vero nido di ricami e di trine antiche, che spiccano sul fondo di raso celeste. Alla festa partecipano la principessa Margherita di Savoia, tutta ricoperta di perle, con il principe Umberto, i principi Arturo d'Inghilterra, di Oettingen e di Ratibor. La cena è splendida. Cotillon diretto dal duca di Marino con ricchi doni, che dura sino alle 6 del mattino. Ancora una quadriglia, ancora un ultimo valzer, ma tutti gli invitati già sono ai Ss. Apostoli per la messa solenne.

Domenico Pertica

NELLA FOTO: visione di Roma natalizia



«PÈRE NOËL» E IL SUO MUSEO

È in Francia, precisamente a Canet-en-Roussillon il museo di «Père Noël». Inaugurato nel luglio '86, presenta, su 600 mq, ben 3.500 oggetti rappresentanti 4000 anni di giochi, giocattoli, bambole, tracciando la storia di Babbo Natale dall'origine di questa festa iniziata migliaia di anni fa. Oltre alla collezione del museo, sino al 9 marzo '87 avrà luogo l'esposizione «La leggenda di Babbo Natale». Aperto tutti i giorni, tranne il martedì, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. La domenica dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30.

MAGICO TRAM DI ZURIGO

È San Nicola. Il fantastico luminoso tram di Natale, come tutti gli anni, attraversa la più grande via di Zurigo, la Bahnhofstrasse, sotto un baldacchino di luci formato da 26mila lampadine. Un modo svizzero e splendente di festeggiare i giorni natalizi.

NAPOLI Il pranzo del Re delle Due Sicilie

Fragole, anguille e «rococò» sulla tavola dei Borboni

Dalla nostra redazione NAPOLI — Fragole e spinaaci dalle serre di S. Leucio, otto trote, ben grosse, e undici anguille dal vivaio della reggia vanvitelliana, il vino dai vigneti di Castellammare, da quelli dei colli Aminei, di Posillipo e del Vesuvio, la pasta fatta in casa, così come la pasticceria, mentre il pesce, baccalà compreso, arrivava

dal golfo oppure dai fornitori della real casa. Il pranzo del re di Napoli, stando alle richieste che effettuavano per la vigilia di Natale ai propri fornitori, non erano dissimili da quelli dei loro sudditi. Il pranzo dei monarchi del Regno delle due Sicilie, fatto sempre intimo e molto riservato, senza estranei, non era dissimile



da quello della nobiltà, della borghesia ed anche del proletariato napoletano. Tradizioni rimaste poi, tutto sommato, immutate, in molte case (l'«inquinamento» del panettone, degli zamponi o dei cotecchini è avvenuto solo negli ultimi anni).

Insomma, a mezzogiorno i Borboni non digiunavano, ma mangiavano qualcosa di

leggero, per prepararsi alla cena della sera. Alle sei ci si metteva (e ci si mette tutt'ora) a tavola e si comincia con una serie di antipasti forti (a «niviera, la giardiniera) fatti di ortaggi sotto aceto, per proseguire poi con gli spaghetti al frulli di mare o quelli «cape e code» (vale a dire cucinati con un sughetto preparato con le teste e le co-

fuoli, pasta di mandorla (della propria «pasta», perché inventata per i palati da re) e infine gli struffoli, il vero e caratteristico dolce natalizio napoletano: palline fritte nel burro e ricoperte poi di zucchero e colorate con coloranti e guarniti da frutta candita.

Per i vini non c'era problema. Dal rosso al bianco, sia i ricchi che i poveri avevano il passato solo l'imbarazzo della scelta: dal leggero e acidulo «asprigno» d'Aversa, al pesante «pere e piummo» (ricavato dalle uve Plediosso e Falanghina), all'Ischia, al Lacrima Cristi, al Greco, al Falerno, al rosso di Posillipo o al bianco vino Flegreo.

Per fortuna, però, ancora una volta, anche nella vigilia di Natale, erano gli aristocratici e i borghesi con una parente monaca rinchiusa in monastero. Una cosa, infatti, erano i dolci fatti dagli artigiani pasticceri; e un'altra, quelli elaborati dalle suore: dolci tanto squisiti, che si ricordano ancora i «sannicelli» delle suore del convento di Santa Patrizia o di quello della Sapienza, oppure gli struffoli preparati dalle suore di Sant'Antonio.

Vera delizia erano le «monachine», delle quali esiste ancora l'antica ricetta: «Prendi il fiore e mettilo sopra il tagliere nella quantità di rotolo mezzo. Mettili sopra un pocorillo d'insogna (di sugna) e faticalo come un facchino. Doppo stendi la tela che si è riuscita a farne un odore di vaniglia e pure d'acqua di fiori o qualche pocorillo di cedro, fai santa cosa. Fatta la sfogliata, lasciala mezza aperta e mezza chiusa da una parte, dove là scorre la crema, farci sette occhi piangenti con setole amarene o pezzulli di perocotta. Manda tutto al forno, fa cuocere lento lento, e allaccate le dita» (leccati le dita).

Vito Faenza

NELLE FOTO: Maria Clementina d'Austria prima moglie di Francesco I di Borbone. Due spezzie del presepe ligneo di S. Maria in Portico

Nostro servizio FORLÌ — Tocca alla Romagna, ex terra di mangiapreti, celebrare il Natale nel più classico dei modi «sacri»: quello del presepe. Le amministrazioni pubbliche di Cesenatico, Longiano, Bellaria e Predappio, sindacati «rossi» — hanno scelto infatti la ormai secolare invenzione di S. Francesco come principale veicolo promozionale della fine dell'anno. E con tanto di artisti in campo.

di bilasone certo: fu progettato da Leonardo da Vinci. Al fianco di Tinin, lo scultore cesenate Maurizio Bertoni, colui che quest'anno farà le prime sette figure: il Bambino, Maria, Giuseppe, un pescatore ed i tre Magi, tutti a grandezza naturale. Le figure, intagliate nel prezioso legno di cirmolo (una delle confere più usate dagli intagliatori) vestite di abiti e drappaggi in tela, verranno deposte sulle barche antiche che galleggiano nel Museo della Marinaia Romagnola del porto. La sacra Famiglia ed il pescatore che dona loro del pesce saranno sul «trabaccolo da trasporto», mentre i tre Re Magi verranno caricati sulla «paranza».

CESENATICO Sul mare luccica un presepe d'arte



Alcune maschere lignee che saranno usate per il presepe di Cesenatico

«bottega d'arte» che darà vita alla rappresentazione dal 18 dicembre ai primi di gennaio. A pochi chilometri da Cesenatico, anche Bellaria avrà un presepe. Anzi, lo ha già terminato. Qui gli artisti sono i ragazzi delle scuole cittadine che hanno presenziato alla propria opera nel periodo scolastico, costruendo ben cento figure con legno e cartapesta. Il Comune e l'Associazione dei commercianti hanno finanziato il presepe che si snoderà nelle principali strade cittadine di Bellaria dove, il 25 e il 6 gennaio, saranno distribuiti vin brulé e castagne. Un treno per i bambini viaggerà ogni giorno incessantemente lungo il percorso «francescano».

«Predappio, le figure del presepe si muovono da sole. Magia? No, semplicemente alcune leve meccaniche an-

AOSTA, «VEILLA DE TSALENDRE»

In Val D'Aosta, quest'anno, il Natale si veste d'antico. Infatti, dal 21 al 28 dicembre si svolgerà, per iniziativa della Regione, la «Veilla de Tsalandre», una lunga veglia natalizia (e post-natalizia) all'insegna del recupero etnico - antropologico di quelle tradizioni artigianali di cui la Valle è ricca e che — da sempre — ne costituiscono il tessuto culturale. Ricostruiti alcuni laboratori, nei quali gli artigiani lavorano come una volta, con i metodi e gli strumenti antichi: dalla tosatura delle pecore alla filatura della lana, dalla confezione di cestri di vimini alla lavorazione del legno da parte dei «segantini», dalla scultura in legno o in pietra alla tessitura dei «draps». E la vigilia di Natale un corteo religioso prenderà il via dai diversi punti espositivi per convergere nella cattedrale.

INGLESE STILE ANNI 20

Splendono sino al 6 gennaio le luci dell'immenso albero di Natale di Trafalgar Square, dono della Norvegia alla città di Londra. Intanto, anche quest'anno, chi ama il revival, il Natale lo trascorre nel più puro stile anni 20 presso l'albergo Old Swan di Harrogate, col personale che indossa uniformi dell'epoca e serate danzanti al Palm Court Theatre Orchestra. Nel dicembre del 1926, lo stesso albergo fu rifugio di Agatha Christie, che vi soggiornò per alcuni giorni, tuttora avvolti nel mistero (così dicono).

FINO AL 31 DICEMBRE 1986 UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI INNOCENTI

INTERESSI 0%

SU TUTTA LA GAMMA INNOCENTI

FINANZIAMENTO DI 6 MILIONI RATE DA 125.000 L.

IN 12 MESI INTERESSI 0%

AL MESE PER 24 MESI INTERESSI 0%

IN PIÙ, UNA NUOVA ED ESCLUSIVA FORMULA DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO TUTTA DA SCOPRIRE, SU MISURA PER VOI.

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili, salvo approvazione della finanziaria e non cumulabili.

INNOCENTI

650 TURBO DIELOMASO 990 990 malic 990 diesel

Goffredo Bettini replica alla Dc

«E il 1987 potrebbe portarci anche una giunta diversa»

Negativo il bilancio di quest'anno di amministrazione di pentapartito - L'iniziativa dei comunisti dentro le istituzioni e nella città

Se del 1986 «politico» è stato fatto un bilancio in rosa dalla Dc, anzi dal suo coordinatore Francesco D'Onofrio, nero è invece quello tracciato ieri sera dal segretario della federazione comunista, Goffredo Bettini. Non è stata la sua semplice risposta all'avversario politico (che ha detto anche alcune lusinghe: la delibera sul volontariato che era stata preparata dalla giunta di sinistra, così come è stata votata è nulla, oltre che monca perché non prevede il volontariato individuale), ma l'occasione per un'analisi di tutto ciò che è successo nell'anno che sta per chiudersi e per il rilancio della politica

Pri: «L'86 anno perso per il Campidoglio»

Per il Pri il 1986 è stato un anno sostanzialmente perso per il governo della città. Il segretario romano del partito, Salvatore Collura, nel denunciare, afferma che «nessuna delle grandi emergenze che incombono sulla città è stata, non dico affrontata, ma nemmeno sfiorata». Collura non condivide l'ottimismo espresso l'altro ieri dal segretario romano della Dc Francesco D'Onofrio. Dopo aver ricordato che il Pri più volte ha minacciato di uscire nel 1986 dalla maggioranza, come quando «si voleva disattendere l'impegno sottoscritto per la radicale ristrutturazione delle Usl romane», nonché il «dissesto in cui si dibatte il decentramento cittadino» con la crisi politico-istituzionale delle venti circoscrizioni, ha detto: «Nel 1987, ove non dovessimo intravedere una decisa volontà politica di confermare ed attuare gli accordi programmatici sottoscritti a luglio '85 e aggiornati a luglio '86 (in particolare la drastica riduzione delle Usl, la ristrutturazione della rete dell'Atac, la regolamentazione del traffico, la salvaguardia del centro storico, nonché l'arrivo della progettazione esecutiva del S.d.o.) diventerà inevitabile il disimpegno politico del Pri».

programmatica del Pri. «Essa si fonda», ha detto Bettini, «su tre principi cardine: una opposizione dura e senza tregua, anche se non pregiudiziale, in Campidoglio; un lavoro per sviluppare e consolidare la mobilitazione della gente sulle questioni che riguardano la città; un'azione puntuale per strappare al Comune comunque tutto ciò che è possibile e che possa essere utile alla collettività (così come accadde durante la votazione del bilancio nella scorsa estate). Questi tre momenti devono servire a preparare un'alternativa che, per Bettini, è possibile. È possibile in Campidoglio anche numericamente senza la Dc, coinvolgendo innanzitutto la sinistra e i laici. Ed è possibile a livello sociale con i settori più aperti del mondo cattolico. Insomma il Pri sta lavorando perché nel 1987 qualcun altro siedi al posto di «Nicola», come confidenzialmente apostrofa il sindaco il coordinatore D'Onofrio.

Ma vediamo i punti su cui Bettini si è soffermato nella sua introduzione alla conferenza stampa.

URBANISTICA — Vi è la totale paralisi in questo settore: non un cantiere è stato aperto, non vi è nemmeno un progetto per il recupero e contro il degrado. Avanza invece lo smantellamento del progetto dell'espansione ad est, con lo Sd.o. per riproporre una macchia d'olio.

SERVIZI — Mensa, asili, centri anziani, tutto è stato abbandonato; anche per la nettezza urbana si è tentato di portare duri colpi al servizio, tagliando i fondi dei dirigenti Annu; quanto all'Atac con l'aumento delle tariffe si sono fatti scendere centomila romani dai bus.

TRAFFICO — Non solo vi è un «no» pregiudiziale alla chiusura del centro storico alle auto private ma misure adottate in occasione del Natale sono state prese solo grazie alla spinta dell'opinione pubblica. Mentre i grandi progetti vengono lasciati morire: così il progetto mirato, così la ferrovia Roma-Fiuggi, indispensabile per la realizzazione dello Sd.o.

BORGATE — Ci sono stati 260 mila cittadini che hanno presentato le domande per il Londono. Si è risposto solo a 138 di essi.

CRISI ISTITUZIONALE — D'Onofrio ha detto che a poco a poco la maggioranza si è saldata; ma anche questa è una bugia — ha precisato Bettini — se il Pri della sua tribuna consensuale ha parlato di una verifica che continua. E del resto è stato proprio Andreotti ad invocare in una recentissima intervista la sostituzione dell'attuale governo, magari con uno straniero, al comando di questa «squadra-città».

«Non bisogna cambiare allestimento, ma squadra», ha detto il consigliere Piero Salvagni presente alla conferenza stampa. «Un secco rime costoro: «Fuggi non si presenta molto affiatata, nonostante la tregua in vista delle nomine dei dirigenti per le aziende pubbliche. Non mi pare che D'Onofrio e la Dc vorrebbero lottizzare. Un metodo a cui il Pri si opporrà sempre con molta fermezza».

g. c.

Rosanna Lampugnani

Delitto all'alba a Torpignattara: vittima un ambulante francese

L'accoltella per gelosia Uccide il convivente e tenta il suicidio

Marisa Della Pasqua, di 49 anni, temeva che il suo uomo, Julien Johan Rogalsky, di 38 anni, la potesse lasciare - Il sangue dal davanzale sulla strada - Il gas aveva ormai saturato l'aria nell'appartamento: il palazzo rischiava di saltare



Nella foto grande l'ucciso, Julien Johan Rogalsky; nella piccola, Marisa Della Pasqua, l'accoltellatrice

S'è svegliata prima ancora che sorgesse il sole. Dopo essersi vestita ha preso un lungo coltello in cucina ed ha scaricato tutta la rabbia, infelicità e gelosia accumulata negli anni, inferendo sul collo del convivente. Marisa Della Pasqua, genovese di 49 anni, dopo aver troncato nel sonno la vita del suo uomo, Julien Johan Rogalsky, francese di 38 anni, ha tentato di uccidersi con il gas. Ha reciso con lo stesso coltello il tubo del metano, l'ha infilata in bocca ed ha tentato di morire. I vicini sono intervenuti appena in tempo, quando ormai l'appartamento avrebbe potuto saltare in aria da un momento all'altro.

I due vivevano insieme da diversi anni; erano stati prima in Francia e da qualche anno si erano trasferiti a Roma, in via Visconti Maggolo 11 a Torpignattara, davanti al commissariato di Ps. Abbiavento al primo piano, quasi un seminterrato, in un edificio fatiscente stabile. La finestra del piccolo appartamento dove vivevano in affitto è di poco sopraelevata rispetto al marciapiede. Sul davanzale c'era una macchia di sangue rappreso che scivolava in un fido viola lungo il muro, fino all'altezza di un metro. E tutto quello che restava di questa coppia che i

vicini, frettolosamente, fuggendo verso le proprie case, definiscono: «Un po' strana, litigiosa, appartata, che non dava confidenza».

I due la mattina si alzavano presto ed andavano a lavorare come commercianti ambulanti. Vendevano bigiotteria su una bancarella nel pressi di Porta Portese. Uscivano verso le cinque e rientravano quando faceva buio. «Anche noi il conoscevamo — ha detto il dirigente del commissariato di Torpignattara, Raffaele Micillo — ma soprattutto perché dirimpetta. Lui una sola volta ha avuto a che fare con la giustizia ma per una banale lite tra ambulanti a Porta Portese. Ogni tanto si ubriacava, lei ultimamente ci risulta fosse un po' esaurita».

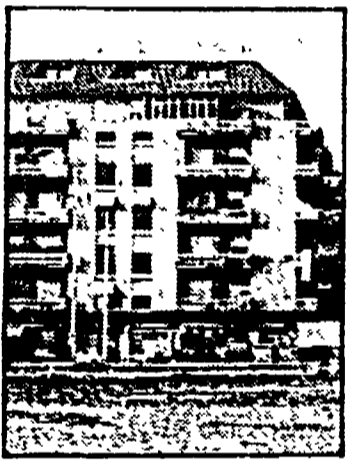
La sera prima, secondo testimonianze raccolte tra gli inquilini — avevano litigato a lungo. Lui un po' ubriaco, lei in preda ad una vera e propria crisi di gelosia. Negli ultimi tempi la differenza d'età si era fatta sentire, lei temeva che la volesse abbandonare. Poi è passata la notte durante la quale Marisa della Pasqua probabilmente ha deciso di mettere fine alla storia. E l'ha fatto con un coltello da cucina. Ha colpito a ripetizioni Rogalsky, alla schiena, alle braccia,

al petto. Fino a quando l'uomo, ferito a morte, le ha strappato di mano l'arma. Con le ultime forze è riuscito a ferirla al collo. Poi la vittima ha abbandonato ed è crollato pesantemente contro la finestra spaccando il vetro. Lentamente è scivolato verso il pavimento mentre il sangue a fiotti bagnava la finestra, allagando il davanzale, finendo sulla strada. Verso le dieci e mezzo una signora che abita nello stesso stabile ha sentito odore di gas. Ha controllato che nel suo appartamento tutto fosse in regola e non si è più preoccupata. A mezzogiorno e mezzo un ragazzo ha sentito la puzza acre del gas che veniva dal planterreno. Ha avvertito la polizia. Quando sono arrivati i vigili del fuoco ed hanno abbattuto la porta hanno trovato il cadavere del francese, raggomitolato in mezzo al suo sangue sotto la finestra in pigiama vicino al letto. In cucina, ferita e svenuta con in bocca il tubo del gas, c'era la donna. Il piccolo appartamento era ormai saturo di gas. Sarebbe bastata una scintilla per far saltare per aria tutto il palazzo. Marisa Della Pasqua è stata ricoverata al San Giovanni. Quando si riavrà l'aspetta il carcere.

Antonio Cipriani

Il Pci accusa

«A Ostia solo degrado col pentapartito»



Il Pci, in una conferenza stampa dei giorni scorsi, ha dichiarato «formalmente aperta la crisi». Il Pci è successivamente sceso in campo chiedendo la verifica. Alle parole, però, il pentapartito che governa la XIII circoscrizione (Ostia) non ha fatto seguire i fatti e incertezza e confusione continuano a caratterizzare la situazione politica della circoscrizione. Per questo le opposizioni — Pci, Dp e Lista verde — hanno chiesto la convocazione del consiglio, affermando la necessità di avviare un confronto politico atto a costruire una coalizione politica in grado di affrontare il degrado che investe l'assetto urbanistico, i servizi e lo stesso sistema politico-istituzionale.

La situazione politica della XIII ha tenuto banco nella conferenza stampa convocata anche per presentare ufficialmente la nuova sezione del Pci, in via Bertolini, intitolata a Rosa Luxemburg.

Il quadro politico è stato illustrato da Roberto Ribeca, capogruppo del Pci in XIII circoscrizione, e da Alberto Terzuoli, parlamentare della Lista verde. «Il lancio del pentapartito è fallimentare», è stato il giudizio unanime. «L'unità si è soffermata su numerosi «punti dolenti» della gestione pentapartita».

Il dato sostanziale sembra essere l'immobilità. «La maggioranza non ha politica urbanistica», ha affermato Ribeca. «Il comunismo è diventato terreno di scontro privilegiato tra le fazioni decresciste, col risultato che viene disattesa l'esigenza di una regolamentazione della rete distributiva. Nei confronti della cultura il pentapartito mostra il più grande disinteresse. E l'elenco continua sino ad abbracciare tutti i campi».

Da qui parte l'offensiva delle opposizioni. Pci in testa, che promuove una serie di iniziative, soprattutto su tre fronti: assetto istituzionale della XIII, urbanistica e ambiente, grandi servizi, con un occhio particolare a scolarità e sanità.

g. c.

Rosanna Lampugnani

Temperature sotto la media degli ultimi 70 anni

Freddo in aumento ma la neve non si farà vedere

Ghiaccio su Flaminia e Salaria, disagi per gli automobilisti - Piccole scosse di terremoto ai Castelli: tremano i vetri, nessun danno

I romani che stamattina si sono svegliati battendo i denti dal freddo hanno le loro ragioni. La temperatura rilevata ieri a Fluminio ha toccato la punta minima di -4 gradi, raggiungendo i valori minimi registrati al Terminiello e a Perugia. L'osservatorio del Collegio Romano ha rilevato ieri notte nel centro di Roma una temperatura di qualche decimo di grado sotto lo zero. Se pensiamo che la media delle minime per la giornata di ieri negli ultimi settant'anni è di 4,9 gradi sopra lo zero, possiamo dire che il grande freddo è in agguato. Grandi lastre di ghiaccio hanno coperto molte strade romane soprattutto verso nord creando maggiori difficoltà ad un traffico già di per sé caotico: il ghiaccio ha minato la sicurezza degli automobilisti sulla Flaminia, sulla Salaria e sul Raccordo Anulare. I venti freddi provenienti dal Nord hanno provocato questo repentino abbassamento della temperatura che anche nei prossimi giorni continuerà a scendere.

«Natale senza neve a Roma» è la previsione del capitano Sansosti del Servizio meteorologico dell'Aeronautica. Ci sono però spe-

ranze di un «bianco Natale» per chi pensa di allontanarsi qualche chilometro dalla capitale e raggiungere le stazioni sciistiche più vicine.

Al Terminiello ha cominciato ieri a nevicare e le piste si sono imbiancate. Gli impianti sono ancora chiusi in attesa di più abbondante neve. La neve è stata più generosa invece nelle province di L'Aquila, Teramo e Chieti: parzialmente aperti sono gli impianti di Rivisondoli, Roccaraso e Pescasseroli. Sono praticabili le piste di Prati di Tivo, Pacentro, S. Leonardo, Tagliacozzo, Marsia, Cappadocia, Campo Rotondo, Raso Seiva.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Gli orari dei mezzi pubblici nei giorni festivi

Fino a Capodanno Atac e Acotral con meno corse

Il servizio bus sospeso solo nel pomeriggio del 25 e nella notte del 31 (con l'ultima partenza alle 21) - Dal 1° gennaio turni normali

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

STORIE NASCOSTE

Natale di un ex ergastolano al Prenestino

Ricci Giuseppe, nato a Martina Franca il 15 marzo 1922, paternità fu Giuseppe, studi ginnasiali, professione sarto, nessun segno particolare, un leggero tremito alle mani, rasatura perfetta, vestiti in ordine: abita una piccola roulotte parcheggiata su via Roberto Malatesta, tra piazza dei Condottieri e via Prenestina. Tutto intorno bancarelle, vetrine colorate, alberti addobbati, gente che cammina, sorride, si incontra e si saluta, si offre il caffè, l'aperitivo, la pasta, gente piena di pacchi, gente che compra: la frenesia del Natale. Lui è un ex ergastolano, grazia dal presidente della Repubblica dopo trentacinque anni di carcere. Una notte di guerra di quarantacinque anni fa, in mare, ha ammazzato con una sventagliata di mitra il suo comandante di vascello. Una vita intera trascorsa in spazi ristretti: il ponte di una nave, il chiuso di una cella. E adesso una roulotte grande come una cabina del telefono, colma di coperte per resistere ad un termometro che ieri notte ha fatto segnare meno cinque.

Siamo nel 1939 Giuseppe

ha diciassette anni, è un giovane studente ginnasiale imbottito di retorica patriottica. «A scuola — racconta — non facevano che parlarci delle loro. Morivano tutti e tre prima che la guerra finisca. Francesco e Raimondo sul fronte russo. Edoardo in Africa settentrionale, abbattuto con il suo aereo. Sua madre, Antonietta Mastrovita, ostetrica di professione, non vuole che parta anche lui, e anche il padre, un impiegato statale, è contrario. Ma è stato militare anche lui, bersagliere nella grande guerra, e Giuseppe sa come prenderlo. «L'ho incalzato con il mio ragionamento — ricorda — volevo dire di no ma le mie parole lo convinsero, l'ho obbligato a permettermi di partire. Passarono due anni, è il 1941, il sottufficiale di marina Giuseppe Ricci è in Grecia, imbarcato sul «Giovanni dalle ban-

due nere».

La nave è ancorata al largo di Salonicco. Giuseppe comanda il posto di guardia, con lui c'è un caporal maggiore con il compito di capoposto. Gli altri soldati del picchetto li ha mandati a dormire, come sempre dopo la mezzanotte. Sono da poco passate le tre quando il comandante Vascello arriva vicino al posto di guardia. «Era un uomo gigantesco — ricorda Giuseppe, le braccia sollevate a mimare l'altezza e la larghezza delle spalle — era violento, manesco, era abituato a picchiare i soldati, tutti lo temevano». Segue il rituale del chivviale, della parola d'ordine e subito dopo un secco rime manesco: «Fuggi non si presenta molto affiatata, nonostante la tregua in vista delle nomine dei dirigenti per le aziende pubbliche. Non mi pare che D'Onofrio e la Dc vorrebbero lottizzare. Un metodo a cui il Pri si opporrà sempre con molta fermezza».

«Natale senza neve a Roma» è la previsione del capitano Sansosti del Servizio meteorologico dell'Aeronautica. Ci sono però spe-

Per chi viaggia in autobus si annunciano giorni difficili. Atac e Acotral, come ogni anno ridurranno il numero delle corse e modificheranno gli orari nei giorni delle feste di Natale e di fine anno. Ecco tutti i cambiamenti.

mandano a chiamare e nel '46 lo arrestano di nuovo. Il processo è doppio: gli viene dato quattro anni di respiro, di libertà provvisoria. Giuseppe ne approfitta per intraprendere una professione che ha imparato da ragazzo e nelle pause di una vita tumultuosa è sarto. Riesce a comprare due macchine da cucire e ad aprire un locale sulla Salaria. Ma nel '51 viene confermata la sentenza del tribunale militare di Tirana, per Giuseppe Ricci è la condanna all'ergastolo.

«Dopo cinque anni di carcere, di solitudine, di promiscuità, di silenzi, di malfattamenti, di mortificazioni. «Ora in cella c'è il gabinetto — dice — ma prima (con rispetto parlando) c'era il buglio. Per resistere mi sono mascherato da menefreghista, anche se non lo sono mai stato. E' tutto qui che ho perso la perdita degli affetti, la rinuncia ad una vita sessuale». Giuseppe Ricci ha girato tutti i carceri d'Italia. È stato detenuto nel mastio di Volterra, nel carcere di Santa Teresa a Firenze, nell'isola di Pianosa, nel supercarcere dell'Asinara, a Favignana, a Salsola, alle Giudecche di Venezia, a Santo Stefano, nell'isola di Procida, nella colonia penitentiaria agricola di Mamone, in provincia di Nuoro. Ha partecipato a quasi mezzo secolo di battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita dei carcerati, alle rivolte, ha fatto parte delle commissioni interne. In carcere ha cono-

scuito Gaetano Badalamenti, Fiscolto, il nostro di Neri, che aveva gli clienti nella sua trattoria sulla Salaria. «Era un ometto piccolo e mite — ricorda Giuseppe — siamo stati a lungo nella stessa cella, chissà cosa lo aveva portato a commettere quei delitti...». Nel 1981 la madre di Giuseppe muore senza che lui l'abbia più rivista, non ottiene nemmeno il permesso per partecipare ai funerali, eppure è in carcere ormai da più di trent'anni. Il presidente Sandro Pertini gli concede infine la grazia per buona condotta, ma contro di lui si accanisce anche la lentezza della burocrazia: non sarà liberato prima del 21 aprile 1985.

Da Nuoro lo spediscono a Roma, dove ha la residenza ma non una casa né un parente. Occupa una roulotte abitato, ha bisogno di indipendenza, di dignità di persona. Quella dignità che in un momento di furia di tanti anni fa ha creduto di poter difendere a colpi di mitra.

Giuseppe a marzo avrà sessantacinque anni, non è un uomo finito, stralzo nell'animo da prove tanto dure, ma ha ancora tanta voglia di vivere. Cosa vorrebbe? «Lui portasse il mio rovescio» (il rovescio, di rigore, ha accompagnato tutta la conversazione).

«Mah, più di tutto vorrei una casa, un posto dove mettere una macchina per cucire, un tavolo per tagliare le stoffe. Io sono sarto...».

«Mah, più di tutto vorrei una casa, un posto dove mettere una macchina per cucire, un tavolo per tagliare le stoffe. Io sono sarto...».

Roberto Gressi



A 19 anni la guerra e un omicidio La Grecia, l'Albania, l'Africa e l'India. Poi Procida, Giudecca, l'Asinara: il carcere e la grazia

Mostre

IMMAGINI E FORME DELL'ACQUA NELLE ARTI FIGURATIVE... BURNE - JONES (1893-1898)...

chiese su carta, tutti degli ultimi anni, di un importante artista di formazione cinese ma in Francia dal 1948...

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113... Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041...

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare i quotidiani freschi di stampa...

Farmacie notturne

APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A... ESQUILINO: Farmacia Cristo Re dei ferrovieri...

La città in cifre

Dati demografici di lunedì 22 dicembre 1986, nati: 88, di cui 49 maschi e 39 femmine...

Tv locali

GBR canale 47... TELETEVERE canale 34-57... Buongiorno donna: 13.30... Rubrica di arte orafa...

Lettere

Un'ora ad aspettare fuori dalla banca: porte chiuse senza un perché... Care Unità, il giorno 19 dicembre c'è stato uno sciopero...

Denuncia della Cgil nel corso della conferenza stampa di fine anno Nel Lazio 400.000 disoccupati In aumento licenziati e cassintegrati

Coldagelli: «Negativo l'operato della Regione» - Minelli: «Pesante calo degli investimenti da parte del Comune» - La giornata antitraffico del 28 novembre e le nuove forme di lotta del sindacato - Il 27 e il 28 dicembre iniziative dei cassintegrati a piazza Navona

Oltre quattrocentomila iscritti alle liste di collocamento nel Lazio, di cui circa trecentomila a Roma... È uno scenario assai preoccupante, aggravato dall'inefficienza e dal disinteresse delle istituzioni locali...

passati ad una fase d'attacco, testimoniata dalla battaglia in atto per i contratti... Molti positivi e superiori alla media nazionale sono stati nel Lazio i risultati del referendum sulla piattaforma contrattuale del metalmeccanico...

Dura la denuncia dell'operato delle istituzioni locali, dalla Regione alla Provincia al Comune... hanno dimostrato tutta la loro inefficienza nel gestire la mozione unitaria su Roma capitale e sul finanziamento di 450 miliardi di euro dal Parlamento...

Il proprietario dei locali chiede un aumento di 200 milioni

Via Arenula, sfratto alle Poste È in arrivo un altro fast-food?

Dopo l'intervento del Pci anche l'assessore alla cultura Gatto si muove per salvare la bottega «Notegen» di via del Babuino che dovrebbe essere trasformata in una jenseria

Si è mosso anche l'assessore Gatto per salvare la vecchia bottega «Notegen» di via del Babuino... Ma se si riuscirà a impedire che «Notegen» scompaia, poche possibilità di sopravvivenza hanno gli uffici postali...

fast-food. Proviamo a immaginare cosa potrebbe mai accadere se proprio lì, in via Arenula, anzi su largo Arenula, si allestissero i locali per sfornare centinaia e centinaia di hamburger e offrirli ai commessi e agli impiegati della zona...

Ha solo 12 anni una nomade in carcere a Casal del Marmo?

Da quindici giorni una bambina non imputabile, perché avrebbe soltanto dodici anni, si trova nel carcere per i minori di Casal del Marmo? Per i primi quattro giorni dopo l'arresto per furto, anzi, la bambina, che dimostrerebbe molto più della sua età, è stata rinchiusa nel carcere femminile di Rebibbia...

Un morto e cinque feriti in un incidente stradale all'Eur

Un morto e cinque feriti ieri mattina in un grave incidente stradale in via dell'Oceano Indiano, all'Eur... Vincenzo Costantini, 59 anni, che viaggiava a bordo di una Ritzmo, è finito, mentre faceva una conversione ad U, contro la Renault 5 guidata da Claudio Emanuelli di 22 anni...

Il Pci chiede la revoca dell'incarico al presidente dell'Idisu

Il pentapartito alla Regione si è schierato di nuovo a difesa del presidente dell'Istituto per il diritto allo studio della Sapienza, Aldo Riva... Il gruppo comunista aveva presentato una mozione per revocare l'incarico al dott. Riva per motivi di incompatibilità...

Militanti di «Greenpeace» s'incatenano a piazza Venezia

Quattro militanti del movimento ecologico «Greenpeace» vestiti da Babbo Natale si sono incatenati davanti al ministero dell'Ambiente e dell'Ecologia a piazza Venezia e a quello dell'Industria in via Molise... I quattro portavano dei cartelli con scritto «signor ministro le scorie dove le mettiamo?»...

Due domeniche in bicicletta nel centro storico

Un circuito ciclistico nel centro storico di Roma verrà realizzato nelle domeniche 28 dicembre e 4 gennaio... Le «passaggio» in bicicletta, che inizieranno alle 5.30, seguiranno questo itinerario: piazzale del Fincio, via Veneto, via del Tritone, via del Corso, piazza Venezia, via del Teatro di Marcello, piazza Campitelli, via Arenula, piazza Caroli, piazza Farnese, via dei Giubbonari, piazza S. Andrea delle Valle, corso Rinascimento, piazza della Rotonda, Campo Marzio, piazza della Borghese, piazza Augusto Imperatore, via del Babuino, piazza del Popolo...

Silenzio sulla discarica pubblica

Amnu: la giunta nomina i 4 dirigenti

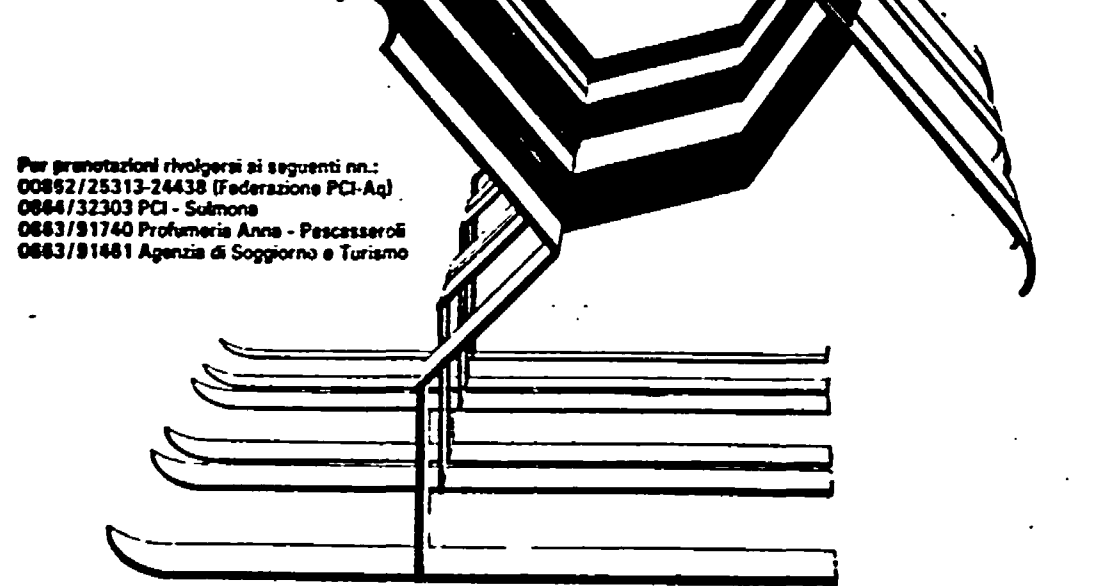
delibera però non si accenna al problema della seconda discarica e di chi dovrà gestirla... «Perché non si sa ancora dove sarà realizzata» - precisa l'assessore Gabriele Alciati... «È un falso problema, replica il gruppo comunista in Campidoglio. Infatti nell'accordo sottoscritto ad agosto tra il Comune, i sindacati e le aziende si fece esplicito riferimento alla

Amnu: la giunta nomina i 4 dirigenti

seconda discarica che si voleva far gestire dall'azienda pubblica anziché dai privati come alcune forze politiche preferirebbero... «La proroga di altri due mesi all'«Acea» e il ricorso all'articolo 140 per la nomina dei dirigenti,

PESCASSEROLI

NEL PARCO NAZIONALE DAL 25-1 AL 2-2 1987



Festa de l'Unità sulla Neve

CENTROSUD

Dopo un ricorso della Cgil

A Signorello in regalo una condanna per attività antisindacale

Regalo di Natale per il sindaco di Roma, Nicola Signorello: il pretore lo ha condannato per attività antisindacale e Signorello dovrà pagare tre milioni di multa... La Cgil nel suo ricorso chiese alla Pretura che non venissero più posti ostacoli allo svolgimento delle attività di proselitismo nei locali del Comune e di adottare provvedimenti per impedire le attività antisindacali dei dirigenti...

Advertisement for Audi Autocentri featuring a Porsche logo and a stylized figure holding a steering wheel. Text includes 'Autocentri', 'Babuino', and 'Audi'.

Qualche idea originale ma in giro per la città ci sono soprattutto cenoni, gran balli e i soliti cotillons

«Filo d'Arianna» nelle follie di S. Silvestro

La nouvelle cuisine fa la parte del leone
Lenticchie e cotechino non mancano mai dopo mezzanotte
C'è chi offre anche cornetti caldi e cappuccino
agli amanti delle ore piccole

Rock «made in Urss» e baci sulle scale

Mancano pochi giorni alla conclusione del nuovo anno e chi vuole trascorrere il capodanno partecipando a cenoni, veglioni e feste danzanti, alacramente organizzate nel «sotterraneo» notturno della città, deve affrettarsi. In questa pagina offriamo una panoramica di tutto quello che accadrà di notte di San Silvestro. L'originalità è poca e la maggior parte dei locali of-

fre un programma piatto (discoteca, spumante, panettone, cotillons). I cenoni naturalmente sono per lo più a base di pesce; di cucina italiana raffinata, francese, internazionale e «nouvelle cuisine» molto in voga ultimamente. Un consiglio? Mah, c'è solo l'imbarazzo della scelta. E se qualcuno vuole evitarsi la fatica, ecco due feste che a nostro parere meritano una segna-

lazione a parte: quelle del «Uonna Club» in via Cassia 871 (tel. 3667466) e dell'associazione culturale «Magazzini Generali», in via dei Magazzini Generali 8 (tel. 5741609). Nel primo, neanche in questa «frivola» occasione trascureranno l'impegno politico e sociale: «Noia, New York... Pace prego» è il titolo del veglione che tratterà lo «scottante» problema. Il capodanno al Uonna Club fa-



3910934. Veglione di fine anno in discoteca e al piano-bar, con dolci natalizi, panettone, champagne e cotillons. Dopo l'una di notte l'ingresso è libero con l'obbligo di consumazione. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

3910934. Veglione di fine anno in discoteca e al piano-bar, con dolci natalizi, panettone, champagne e cotillons. Dopo l'una di notte l'ingresso è libero con l'obbligo di consumazione. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

Menu dalle sessantamila alle duecentocinquantamila
Meno salati (salvo eccezioni) discoteche e dancing
Record del «salasso» nell'esclusivo Bella Blue
Da Fassi una serata per gli amanti del liscio

rà una panoramica folkloristica sulle usanze che si combattono. Riumbrà tutti i generi musicali propri e caratteristici dei due paesi che governano il mondo, dalle origini ai giorni nostri. Per l'Est, però, si ballerà dalla «Ciarda» all'«ultimissimo rock» (tra l'altro sconosciuto da noi), ed anche molto buono. Per l'America, invece, non ci saranno molte novità «danzanti» visto che ce ne beviamo a bizzeffe ogni giorno. Fra le due, la loro sia nostrana: dalle danze popolari, come la polka e il valzer, in poi. I «cotillons», rigorosamente a tema, ricominceranno le filoniomie dei due «grandi capi», Reagan e Gorbaciov. Le culine, ovviamente due, saranno forse messe in un programma rigido; anzi, è concepita «in divenire». In pratica un andirivieni per le

scale che porterà dal pianoscienze internazionale, dove il punto storico offrirà un ricco buffet freddo di piatti tipici regionali, fino al terrazzo per le bevande, il ballo e lo spumante. Ma la motivazione dello struscio forzato non è tanto il mangiare, e neanche la musica, quanto l'atmosfera che si creerà per le scale dove l'obiettivo sarà quello di incontrarsi. E visto che sopra ogni porta (e ce ne sono molte) penetrerà un rivoletto di vischio chi non rispetterà la tradizione che consiglia di baciarci ogni qualvolta due persone si incontrano sotto? Il fatto metterà in moto la creatività degli affezionati del locale (artisti, poeti e musicisti) che daranno esempio della loro proverbiale «colla» prezzo di tutta la festa è di 30.000 lire. Dopo l'1 di notte l'ingresso è libero.

scale che porterà dal pianoscienze internazionale, dove il punto storico offrirà un ricco buffet freddo di piatti tipici regionali, fino al terrazzo per le bevande, il ballo e lo spumante. Ma la motivazione dello struscio forzato non è tanto il mangiare, e neanche la musica, quanto l'atmosfera che si creerà per le scale dove l'obiettivo sarà quello di incontrarsi. E visto che sopra ogni porta (e ce ne sono molte) penetrerà un rivoletto di vischio chi non rispetterà la tradizione che consiglia di baciarci ogni qualvolta due persone si incontrano sotto? Il fatto metterà in moto la creatività degli affezionati del locale (artisti, poeti e musicisti) che daranno esempio della loro proverbiale «colla» prezzo di tutta la festa è di 30.000 lire. Dopo l'1 di notte l'ingresso è libero.

DISCOTECHES

NOTORIUS via S. Nicola da Tolentino 22, tel. 4746888. Raffinato cenone di fine anno a base di cucina classica italiana. Spettacolo di cabaret e dalla mezzanotte in poi discoteca con giochi, sfilati e cotillons di capodanno. Prezzo: per tutta la serata 200.000 lire; solo la discoteca, 50.000 lire. È necessaria la prenotazione sia per il cenone che per la discoteca.

BELLA BLU via Luciani 21, tel. 3609840. Cucina internazionale e tradizionale per il cenone di fine anno, con champagne al tavolo. Dopo la mezzanotte musica da discoteca e piano bar. Per l'intera serata il costo è di 300.000 lire. Per il solo ingresso in discoteca (dopo le 24) è necessaria una normale prenotazione. È indispensabile prenotare per il cenone e per la discoteca.

ATMOSPHERE via Romagnoli 2/a, tel. 3611231/3611348. Discoteca a piano-bar, con tartine, panettone, spumante e tanti cotillons a lire 60.000.

PIPER '80 via Tagliamento 9, tel. 854459/868046. Un Capodanno che anticipa il carnevale: «Festa brasiliana» con discoteca tutta la notte funky e sudamericana; videoclip sul carnevale di Rio presentati sul tre maxischermo e sui 48 monitor della megadiscoteca. Prezzo: 45.000 lire, che comprendono una consumazione, una coppa di spumante e cotillons. Dopo l'una di notte il costo d'ingresso si dimezza.

BLUE MUSIC via Forlì 16, tel. 862775. Dolci natalizi, buffet freddo, panettone e spumante fanno da corollario alla discoteca non-stop tutta la notte. Prezzo: 45.000 lire.

HYSTERIA via Giovannelli 3, tel. 864587. Veglione tutto di discoteca con cotechino e lenticchie, panettone e una consumazione. Prezzo: dalle 50 alle 60.000 lire.

L'ALIBI via di Monte Testaccio 44, tel. 5749498. Cena di fine anno raffinata e originale a lire 70.000, esclusivamente prenotazione. Per la discoteca, insieme a dolci natalizi, sorprese di mezzanotte, giochi e una consumazione, il prezzo è di lire 30.000.

EASY GOING via della Purificazione 9, tel. 4745578. Il pubblico sarà il protagonista del fine anno ballando tutta la notte con la programmazione solita della discoteca prevalentemente gay. Non mancheranno rustici, sfilati gastronomici, champagne e cotillons. Prezzo: 35.000 lire. Dopo l'una di notte l'ingresso è libero con l'obbligo della consumazione (10.000 lire). Necessario prenotare.

BLACK-OUT via Saturnia 18, tel. 7596791. Capodanno da «Mille e una notte» con la solita originalità che caratterizza le feste del locale per l'occasione adatta secondo il tema. Performance orienteggianti, «Lampade di Aladino», «Danze del ventre», e cose simili in una notte tutta di discoteca. Non mancheranno i nostrani panettoni e spumanti; i cotillons rigorosamente orientali, naturalmente. Prezzo: 50.000 lire.

NEW SCARABOCCHIO piazza del Ponte 8/c, tel. 5800495. Discoteca e proiezioni video su maxischermo con cotillons, panettone e champagne. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

LE STELLE via Beccaria 22, tel. 3611240. Discoteca, cotillons, buffet freddo, champagne e due consumazioni per il fine anno. Si accettano esclusivamente prenotazioni di gruppi da quattro persone (un tavolo) per il prezzo unico di 100.000 lire. L'ingresso senza il tavolo è di 60.000 lire.

NEW SCARABOCCHIO piazza del Ponte 8/c, tel. 5800495. Discoteca e proiezioni video su maxischermo con cotillons, panettone e champagne. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

M UNO via degli Avignonesi 7, tel. 4745430. Veglione con discoteca, spumante, panettone e cotillons. Prezzo: 40.000 lire. Dopo la mezzanotte riduzione d'ingresso. Prenotazione obbligatoria.

NEW SCARABOCCHIO piazza del Ponte 8/c, tel. 5800495. Discoteca e proiezioni video su maxischermo con cotillons, panettone e champagne. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

FABULA via Arco del Ginnasi 14, tel. 679795. Una notte di un nuovo anno è il titolo del corpo più veglione di Capodanno. In pratica i veglioni sono due. Uno in discoteca: cocktail, spumanti a base di rustici, spiedini arrostiti, dolci di Natale e spumanti; tombolata musicale con estrazioni premi;

NEW SCARABOCCHIO piazza del Ponte 8/c, tel. 5800495. Discoteca e proiezioni video su maxischermo con cotillons, panettone e champagne. Indispensabile prenotare. Telefonare per ulteriori informazioni.

LOCALI NOTTURNI

ALEXANDER PLATZ via Ostia 9, tel. 5939998. Veglione di fine anno con la Roman New Orleans Jazz Band che suonerà musiche anni '30/'40. Cenone raffinato a base di pesce. Ospiti d'onore: Fiorella D'Elia, Paola Boncompagni. Prezzo: 150.000 lire. Dopo la mezzanotte appuntamento con i soci: per loro, cotillons e spumante. Si consiglia prenotare.

IL SOTTOSOPRA via Panisperna 68, tel. 483961. «Festa tropicale» con musica sudamericana: bevande esotiche, sfilati gastronomici a tema, frutti tropicali. Ingresso lire 15.000, che comprende anche una consumazione.

MISSISSIPPI JAZZ CLUB Borgo Angelico 16, tel. 6545652. Cenone di cucina italiana tradizionale e concerto fiume della Old Time Jazz Band (musiche anni '20/'30) che si alternerà all'organista Enzo Gambero. Il costo di tutta la serata è di lire 100.000. Dalla mezzanotte in poi, solo per il veglione, lire 40.000 con spumante e panettone. Dopo l'1,30, ingresso libero con consumazione obbligatoria. Si consiglia prenotare.

GAMARILLO Via Properzia 30, tel. 6548471. Due proposte per il veglione di fine anno: discoteca e video-musical tutta la notte; musica dal vivo fusion e blues. Ingresso: lenticchie e cotechino, spumante e panettone. Prezzo: 40.000 lire per tutta la serata. Dopo la mezzanotte l'ingresso è libero con l'obbligo di consumazione (10.000 lire).

DORIAN GRAY Piazza Trilussa 41, tel. 5818655. Cenone a base di cucina italiana e internazionale, con spumante italiano. Per la musica ci sarà il concerto del gruppo argentino «Shaba». Il tutto a lire 80.000. Dopo la mezzanotte, discoteca latino-americana fino all'alba: dolci e cotillon. Prezzo: 40.000 lire. Prenotarsi in tempo.

SAINT LOUIS MUSIC CITY Via del Cardello 13/a, tel. 4745078. Festa di fine anno in musica nella chiesa di S. Luigi. Rock, swing, sudamericana ecc.) con musiche dal vivo della Grande Orchestra da Ballo di Tezzele e della cantante ospite Marilyn Volpe. Buffet freddo, cocktail e spumante. Prezzo d'ingresso: 40.000 lire. Dopo la mezzanotte 20.000 lire. Obbligatorio prenotare.

TAVERNA FASSI Corso d'Italia 45, via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Per il veglione di fine anno si consiglia il concerto del gruppo argentino «Shaba». Il tutto a lire 80.000. Dopo la mezzanotte, discoteca latino-americana fino all'alba: dolci e cotillon. Prezzo: 40.000 lire. Prenotarsi in tempo.

FOLKSTUDIO Via G. Sacchi 3, tel. 5892374. Veglione di capodanno, «improvvisato» e con molte sorprese, dal titolo «Happening di fine anno» dalla canzone d'autore alla musica strumentale. Meno improvvisati sono i panettoni, lo spumante e il cotechino e lenticchie. Ingresso 30.000 lire. Si consiglia la prenotazione.

BIG MAMA Vicolo S. Francesco a Ripa 18, tel. 582551. Spettacolo di Roberto Ciotti che nell'occasione presenterà il suo nuovo disco. Cotechino, lenticchie e ballo dopo la mezzanotte per festeggiare l'anno nuovo. L'ingresso è di lire 35.000. Chi vuole partecipare al cenone classico di fine anno al prezzo di 20.000 lire.

ALFELLINI Via Francesco Carletti 5 (Piramide), tel. 5741609. Cena di fine anno a base di cucina classica italiana. Spettacolo di cabaret e dalla mezzanotte in poi discoteca con giochi, sfilati e cotillons di capodanno. Prezzo: per tutta la serata 200.000 lire; solo la discoteca, 50.000 lire. È necessaria la prenotazione sia per il cenone che per la discoteca.

RISTORANTI

LE MASCHERE Via Monte della Farina 29, tel. 6879444. Cenone di fine anno di cucina tipica calabrese. Primo piatto servito a tavola, il secondo consiste in un buffet caldo di 50 pietanze. Spumante, cotillons, mascherine, lenticchie e cotechino. Ballo dopo la mezzanotte. Prezzo: 80.000 lire per tutta la serata. Prenotazione obbligatoria.

IL MELARANCIO Via del Vantaggio 43, tel. 3619382. Cenone di fine anno a base di cucina internazionale (alcuni esempi): avocado, riso al nero, filetto al tartufo, crême brûlée. Dopo la mezzanotte veglione danzante al mandorlo. Prezzo: 100.000 lire escluso lo champagne. Necessario prenotare.

PORTO DI RIPETTA Via di Ripetta 250, tel. 3612376. Cenone «Nouvelle cuisine» a base di cucina francese. Dopo la mezzanotte musica scampì, guazzetto di pesce misto; alcuni esempi). A mezzanotte lenticchie e cotechino, panettone e tortone. Infine veglione danzante. Prezzo: 120.000 lire tutto compreso. Si consiglia prenotare.

PRIMAVERA Via Cagliari 25 (Porta Pia), tel. 861900/861847. Per l'occasione del fine anno un menù pieno d'inventiva: «scacchi e pesca», che prevede (alcuni esempi) gamberetti all'arancio; involtini di spigola; «Perizia di Cupido» (tagliolini al ragu di pernici); spigola al vapore; filetto di capriolo; mousse al mandorlo. A mezzanotte cotechino e lenticchie. Il veglione si protrae con l'accompagnamento di un'orchestra. Prezzo: 120.000 lire. Necessario prenotare.

PASSEPARTOUT Via G. Mameli 26, tel. 5817014. Cena di «pre-veglione» a base di cucina «creativa» (crespelle di asparagi, ravioli con scampi, guazzetto di pesce misto; alcuni esempi). A mezzanotte lenticchie e cotechino, panettone e tortone. Infine veglione danzante. Prezzo: 120.000 lire tutto compreso. Si consiglia prenotare.

QUINZI E GABRIELLI Via delle Coppelle 5, tel. 6879389. Tanto pesce per il fine anno in un menù «pre-veglione»: crostacei, spigola all'arancio, ostriche, crespelle all'aragosta, crêpe suzette. Il prezzo supererà di non molto le 100.000 lire compreso lo champagne. Prenotarsi in tempo.

LE TERRAZZE Via Ortolano Romano 59, tel. 3282615. Cenone di fine anno a base di cucina internazionale e di «nouvelle cuisine» (pappardelle agli spinaci, salmone bollito, tiramisù, alcuni esempi). Dopo la mezzanotte musica dal vivo. Il locale offre due menu distinti, nel genere e nel prezzo (uno da 60.000 lire l'altro da 80.000), e un menù alla carta. I prezzi comprendono anche il veglione danzante. Prenotazione indispensabile.

RELAIS LE JARDIN Via Giuseppe de Notaris 5, tel. 3606541. Intermittente capodanno a tavola con un menù di cucina classica italiana che sostituirà il veglione. Alcuni esempi: zuppa di pernici e lenticchie, bouillabaisse di ostriche al tartufo, guscio capesante; terrina all'arancio e alla menta; soufflé di crema croccante e canditi. Prezzo: 250 mila lire (i) compreso lo champagne. Indispensabile prenotare.

TAVERNA PARIONE Via di Parione 39/39, tel. 6569545. Cucina classica italiana a base di cucina francese. Dopo la mezzanotte veglione danzante al piano bar, con cotechino e lenticchie, spumante e molta varietà di dolci raffinati (mousse al cioccolato, al cocco ecc.). Ingresso lire 70.000 (compreso le bevande). Prenotazione obbligatoria.

ROOF DELL'HOTEL EDEN Via Ludovico il Moro 49, tel. 4743551. Cucina italiana regionale da corpo al cenone che prevede (alcuni esempi): risotto ai porcini, filetto alla Charles, cotechino e lenticchie alla mezzanotte e tanti cotillons e cappelli «firmati» dallo chef. Veglione danzante tutta la notte con musica dal vivo. Prezzo complessivo: 180.000 lire. Affrettarsi a prenotare.

TAVERNA PARIONE Via di Parione 39/39, tel. 6569545. Cucina classica italiana a base di cucina francese. Dopo la mezzanotte veglione danzante al piano bar, con cotechino e lenticchie, spumante e molta varietà di dolci raffinati (mousse al cioccolato, al cocco ecc.). Ingresso lire 70.000 (compreso le bevande). Prenotazione obbligatoria.

MANUIA Vicolo del Cinque 54-56, tel. 5817018. Cucina italo-francese per il cenone di fine anno con champagne, cotillon e musica d'ascolto. Dopo la mezzanotte cotechino e lenticchie. Prezzo: 80.000 lire. Necessario prenotare.

CAPODANNO LISCIO

DANCING ZANUSSI Piazza Tarquinia 5, tel. 7593859. Veglione con balli per tutti: discoteca, ma soprattutto «liscio». In balera musica dal vivo con il gruppo del «New Rascals». Dolci di Natale, panettoni e spumante. Prezzo: 28.000 lire.

TENDA PIANETA Viale de Coubertin - Villaggio Olimpico, tel. 99379 / 394983 / 393796. Mega-spettacolo di danze sudamericane con il gruppo «Brazili Misterioso», composto di 30 elementi con le più belle musiche di Rio. «Festa Brasil» inizia alle ore 21 e si protrae fino a notte inoltrata. A mezzanotte spuntino con cotechino e lenticchie, panettone, spumante. Segue la discoteca con i ritmi più svariati. Prezzo: 50.000 lire.

GIARDINO FASSI Corso d'Italia 45, via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Particolare veglione «liscio» per gli amanti di atmosfere tradizionali. Cotechino e lenticchie, cotillons

e le «Specialità Fassi». Prezzo: 50.000, tutto compreso.

didoveinquando

Una «Metora» poco luminosa nel firmamento di Dürrenmatt

METEORA di Friedrich Dürrenmatt. Regia di Ugo Margio. Interpreti: Emilio Marchesini, Gabriele Anselmi, Mauro Harabam, Claudio Bestetti, Ugo Margio, Isabella Martelli, Patrizia Schiavo. TEATRO COLOSSEO. Quarto «episodio» della serie Tradimenti Brachiani (ci dicono che anche in teatro sono ormai ammesse terminologie televisive), terza produzione dell'Associazione Beat 72 e secondo Dürrenmatt in programma. «Metora», del 1966, è un bel testo per una prova d'attore: si può improvvisare, si può pianificare, si può giungere. È esattamente quello che fa Emilio Marchesini che si infila nei panni del Premio Nobel, signor Schwitter drammaturgo, con

una partecipazione spinta al limite di una «macchietta». Ma al di là della possibile prova d'attore, «Metora» non offre molti altri appigli per tenere desta l'attenzione durante le due ore di rappresentazione. L'azione si svolge nello studio di pittore, prima dimora del futuro Nobel, allora squattrinato scrittore che decide di porre fine alla propria vita giusto in quella mansarda. In realtà tutto quanto succederà dal suo ingresso nello studio in poi, è solo frutto, ancora una volta, della sua mente creativa. I personaggi chiamati alla ribalta appartengono al suo passato, la sua vita è filtrata, adesso, attraverso la lente nera della morte. È un drammaturgo in cerca di morte sicura mentre gliene ca-

pitano molte e tutte presunte, circondato dall'ipocrisia che a volte si accompagna ad un funerale. Cercare la vita: ecco il suo desiderio che solo in punto di passare nell'aldilà sembra potersi esaurire. Corpo e voce di questa vita è Auguste, la provocante statuaria moglie del pittore che con le sue forme ne esprime la bellezza e si concede al moribondo ritrovando, subito dopo l'amplesso con l'Arte (quella del Nobel, chiaramente, non quella piatta piatte del marito), la sua vera essenza. Dunque, oltre all'Auguste Auguste e al marito, sulla scena si alternano: l'avido padrone di mansarda, che colto da gelosia a posteriori (la moglie è morta e il Nobel gli fa credere che du-



rante la sua permanenza pagava l'affitto in natura) uccide il pittore; il prete che giunto per dare l'estrema unzione al Nobel, resta stecchito sul lettone multicolore dello studio; il medico sull'orlo del suicidio per aver sbagliato diagnosi e certificato la morte del Nobel più

Una scena di «Metora» di Dürrenmatt per la regia di Ugo Margio

Maratona di San Silvestro, 22ª edizione, partirà dai nuovissimi impianti sportivi del Cus di Roma a Tor di Quinto alle 10.15 del 28 dicembre. Favorito in questa gara, patrocinata da Paese Sera, il vincitore di due anni fa, Michelangelo Arena. Si prevedono circa quattro-mila partecipanti. Al Big Mama la Roberto Ciotti band presenta da domani sera fino al 5 gennaio (fessisti il 30, il primo e due gennaio) un repertorio nuovo di zecca, formato da brani originali tratti dal suo ultimo album «No more blues» che uscirà a gennaio. Il Big Mama è un preteprete costruito dai bambini quest'anno si sono guadagnati una mostra allestita nella chiesa della Santa Sigmunda di San Francesco (Largo Argentini). Alla rassegna organizzata da ela luna e (fab) hanno partecipato moltissime scuole romane. Una commissione premierà i presepi più riusciti assegnando al primo classificato un computer, al secondo un laboratorio fotografico, al terzo un proiettore. La rassegna resterà aperta fino all'11 gennaio.

Stanotte presepe vivente «doc» per le stradine di Riofreddo

Tanti i presepi viventi che la notte di Natale vengono organizzati quasi in ogni paese della provincia romana. Manifestazioni spesso di recente istituzione, estranee al contesto storico-culturale dei luoghi dove vengono rappresentate. A Riofreddo, il primo e due gennaio (il 28 dicembre) un repertorio nuovo di zecca, formato da brani originali tratti dal suo ultimo album «No more blues» che uscirà a gennaio. Il Big Mama è un preteprete costruito dai bambini quest'anno si sono guadagnati una mostra allestita nella chiesa della Santa Sigmunda di San Francesco (Largo Argentini). Alla rassegna organizzata da ela luna e (fab) hanno partecipato moltissime scuole romane. Una commissione premierà i presepi più riusciti assegnando al primo classificato un computer, al secondo un laboratorio fotografico, al terzo un proiettore. La rassegna resterà aperta fino all'11 gennaio.

ragione appartiene ad una genuina religiosità popolare. La «Pastorella» si svolgerà stasera verso le 23 a Riofreddo, paese di 670 abitanti, alto 705 metri e raggiungibile percorrendo la «Strada Regina Valeria» per 65 chilometri da Roma. È possibile visitare parte delle caratteristiche valli circostanti, l'oratorio dell'Annunziata, romanico, con affreschi colorati, esempi interessanti di pittura tardo-gotica-laziale. Suggestive le tradizioni e i rituali magici genericamente legati alla cultura agro-pastorale: nella notte, secondo tradizioni, sarà particolarmente propizia. A Riofreddo esiste un antico proverbio che dice: «Natale colla luna (luna), gni pecora n'alleva doa (ogni pecora ne alleva due), segnando la luna piena ad una fortunata gravidanza degli ovini. Altro particolare di questa notte magica e speciale: solo in queste ore è possibile insegnare e apprendere come togliere il malocchio. Almeno così dicono a Riofreddo.

Scelti per voi

The Hitcher La lunga strada della paura

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista, biondo e atletico. E, all'improvviso, l'irruzione dell'orrorista: l'autostopista (lo hitcher) del titolo comincia a uccidere, e il giovane deve lottare con i denti per salvarsi la vita. Girato dal giovane Robert Harmon con uno stile degno dello Spielberg di «Duel», il film parte come un normale horror di genere ma si solleva nei cieli dell'avventura, della metafora, di Rutger Hauer (il biondo replicante di «Blade Runner») con un assai crudele, indistricabile, quasi seducente.

ARISTON 2

Il «Benigni americano» è, credeteci, un film da non perdere. Perché l'angolo-toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più spassosi mai sentiti da uno schermo. Perché la regia di Jim Jarmusch, il raffinato autore di «Stranger than Paradise». Perché John Lurie e Tom Waits (oltre che due magnifici musicisti) sono i bravissimi compagni di avventura del Robertarctico nostrano. La storia è semplice: tre carcerati (due americani e un turista italiano) fuggono di prigione e si ritrovano immersi nelle paludi della Louisiana. E soprattutto una parabola sull'amicizia al di là delle barriere linguistiche. In bianco e nero, edizione originale (ma, davvero, doppiaggio irrimediabile) con sottotitoli italiani.

RIVOLI

Mission

Il kolossal di Roland Joffé che ha vinto la Palma d'oro al festival di Cannes del 1986. Per realizzarlo ci sono voluti oltre quindici anni, innumerevoli sceneggiature e quasi 24 milioni di dollari: ma non valeva la pena. È la storia del massacro, mai raccontato dai libri di scuola, perpetrato attorno al 1750 dai soldati spagnoli: le missioni sudamericane costruite dai gesuiti davano fastidio, erano una minaccia per la tratta degli schiavi indios, così le corone di Spagna e Portogallo decisero, con il benplacito della Chiesa, di eliminarle. Splendidamente girato e interpretato («È De Niro e Jeremy Irons»), «Mission» è un kolossal di forte impianto civile che merita di essere visto.

QUATTRO FONTANE

Camera con vista

Dal romanzo di Forster (lo stesso di «Passaggio in India») una deliziosa commedia di British dritta dal californiano James Ivory. È la storia di un amore, o meglio di una passione che lega un ragazzo e una ragazza britannici (lei è aristocratica) che si conoscono durante un viaggio a Firenze. Siamo ai primi del secolo, sotto la crosta di civiltà e venezianità e belle maniere, pulsa un sentimento vero che, a distanza di anni, spingerà il ragazzo a raggiungere l'amata in Inghilterra giusto in tempo per rinnovare il matrimonio. Raffinata fotografia, belle musiche, una recitazione maliziosa: insomma, un film da gustare tutto d'un fiato.

QUININETTA

Il raggio verde

Doppiato splendidamente (era difficile, vista la velocità della protagonista Marie Rivière), arriva sugli schermi il raggio verde di Rohmer. L'opera d'oro alla recente Mostra di Venezia. È un piccolo film girato a 16 mm, quasi senza sceneggiatura, per la tv francese: epure dentro, miscelato con quello stile francesissimo tipico di Rohmer, c'è uno sguardo sincero e toccante sui rapporti tra i sessi. Tutto ruota attorno a Delphine, un'impiegata qui sensibile di altre ragazze, che non sa come organizzare le proprie vacanze. Solo alla fine, complice il raggio verde del titolo, riesce a coronare il suo sogno d'amore.

FARNESE

Il nome della rosa

Kolossal all'europea diretto dal francese Jean-Jacques Annaud («La guerra del fuoco») e tratto liberamente, ma non troppo, dal celebre best-seller di Umberto Eco. Sfrendendo qua e là il tessuto colto delle citazioni a vantaggio dell'intrigo giallo, Annaud ci offre un sontuoso epizodico medievale ambientato in un convento benedettino teatro di turpi omicidi. C'è di mezzo un libro maledetto: chiunque ne entra in possesso muore ucciso da un veleno mortale. A risolvere il caso è il frate francescano Guglielmo da Baskerville (Sean Connery) con l'aiuto del novizio Adso. Rispetto al libro cambia il finale, ma non è il caso di scandalizzarsi.

RIALTO

ASTRA D'ESSAI

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Pubblichiamo i programmi completi di oggi, domani e venerdì. Lo spettacolo e l'orario indicato una sola volta, rimane invariato per i tre giorni

Prime visioni

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes ACADAMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALBIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICHETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUININETTA, QUININETTA, REALI, REX, RIALTO.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico Mitologico

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes ESPERIA, ESPERO, ETOILE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTOSO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PARS, PRESIDENT, PUSCICAT, QUATTRO FONTANE, QUININETTA, QUININETTA, REALI, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SAVOIA, SUPERCINEMA, UNIVERSAL, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELORADO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENDID, ULISSE, VOLTURNO, ASTRA, FARNESE, CIGNO, MIPON, NOVOCINE D'ESSAI, L'OFFICINA FILM CLUB, TEATRO LA COMETA, ANTONELLA ATTILI, CIRCO NANDO ORFÈ, SPAZIO UNO, POLITECNICO, TEATRO TRIANON, TEATRO TENDA, TEATRO TENDA STRICE, POLITECNICO, TEATRO TRIANON, TEATRO TENDA, TEATRO TENDA STRICE, POLITECNICO, TEATRO TRIANON, TEATRO TENDA, TEATRO TENDA STRICE.

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes KURSAAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR, WARSAL.

Cineclub

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes IL LABIRINTO, DELLE, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Sale diocesane

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes CINE, DELLE, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns: Program Name, Location, Time, Description. Includes MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, ALBANO, ALBA RADIANS, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COLIZZA, VALMONTONE, MODERNO, OSTIA, KRISTALL, SISTO, SUPERGA, FIUMICINO, TRIANO.

Prosa

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 8 - Tel. 6568711) Alle 21. Quelli della Belle Époque di Schmitzer, con Bucchi, Gudi, Ergas. Regia di F. Moli. CENTRALE (Via Ceisa, 6 - Tel. 6797270) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 17.30 La Comp. Stabile presenta Rosalia Maggio in «Noi, voi e un poco di teatro» di Romeo De Baggis, con Giulio Donnici, E. Malheur. DEI SATIRI (Via di Giannini, 19 - Tel. 6565352) Domani alle 18.00 PRIMA Sogno per una stanza con Vasco Mirandola e Roberto Citran. Regia di Roberto Cimetta. DELLE ARTI (Via Scilla, 59 - Tel. 4758598) Oggi e domani riposo. Il 27 alle 20.45 «Il marito va a caccia» di Georges Feydeau. Con Lauretta Masiero, Giampiero Bianchi e Sergio Graziani. Regia di Gianni Fenu. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 16. Fedra da Yannis Ritsos. DE SERENI (Via del Moro, 22 - Tel. 6795130) Oggi e domani riposo. Il 26 «Ma non passerà tutta nuda» di Georges Feydeau. Con Nico Scardina, Olimpia Di Nardo, ed Enzo Guarni. Regia di N. Scardina.

GIORNE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372284) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 17.00 «Candida» di G.B. Shaw. Con Ilana Ghione, O.M. Guarni, G. Musy. Regia di Silvio Blassi. GIULIO CESARE (Via Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 17 e alle 21 «O scalafatto» di Eduardo Scarpetta. Regia di Armando Pugliese. Con la Comp. teatrale di Luca di Filippo. IL PUFF (Via Gigi Zanazzo, 4 - Tel. 5810721) Alle 22.30. Uno sguardo del tetto con Lando Fiorini, Gussy Valeri, Massimo Mattoli, Rita Lodi. LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277) Oggi riposo, domani e il 26 alle 17.30. Seavy Musical Picture Show di Emilio Giannini, con le Sorelle Bandiera. LA COMUNITÀ (Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817431) Oggi riposo, domani e il 26 alle 21. Al Tabou di Saint Germain Des Pres con Daniela Giordano. Testo e regia di Gianni Clementi. LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi, 51 - Tel. 5746162) Oggi e domani riposo. SALA A: Il 25 alle 18. Barroom di F. Monteverde con la Comp. La Maschera. LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) SALA A: Alle 17. Il teatrino in Blue pants presenta l'altalena del sempre e del mai. Favola musicale di Sandra Tuminelli con i pupazzi di Lido Furlan. SALA B: Riposo. MANZONI (Via Montetebio 14/c - Tel. 31.26.77) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 21.00 PRIMA La dama del bell'umore di D. Macchia. Regia di Roberto De Simone con M. Brancaccio. META-TEATRO (Via Marneti, 5 - Tel. 5895807) Oggi, domani e il 26 riposo. Il 27 alle 21. PRIMA «AII» per niente dedicato a Beckett. Regia di Claudio Di Scanno, con L. Maragni, G. Maragni. MONDOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel. 5139405) Oggi riposo, domani e il 26 alle 19.30 La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta Recita per Gelsia Lorca e New York e lamento per Ignacio. Alla chitarra il Maestro Luciano Coletta. PARRULLINO (Via Giuseppe Borsi, 20 - Tel. 803523) Oggi riposo, domani e il 26 alle 17 e alle 21. Quant'è bello di Maurizio Costanzo. PIRATI (Via G. B. Tiepolo 13/a - Tel. 3611501) Alle 21. «Oscar Wilde» Il ritratto di Oscar Wilde di Giuliano Vassallo. Con Stefano Madia, Maurizio Donatoni, Roberto Foschi. QUININETTA (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Oggi riposo, domani e il 26 alle 17. A che servono questi quattretti scritto da Armando Curcio, oretto ed interpretato da Carlo Guiffri. ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Oggi alle 21; domani alle 17.15 e il 26 alle 21. La travestita di Paolino di Renzo Martelli; con la compagnia stabile di Roma «Ciccio Durantes». SALONE MARGHERITA (Via due Macelli, 75 - Tel. 6798269) Alle 21.30. Suvvenuta. Bertinotto di Castellano e Pingitore; con Oreste Lionello e Leo Gullotta. SPAZIO ZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 21. «Formica per le feste». Die con Daniela Formica, Orsetta De Rossi, Paola T. Cruciani, Massimo Lanzetta. TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 18. Il fu Maria Pascal di Tullio Kench da Luigi Pandello, con Pino Nicol. Regia di Maurizio Scaparro. TEATRO COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/A - Tel. 736255) Oggi, domani e il 26 riposo. Il 27 alle 21.15. Meteora di Friedrich Dürrenmatt; con E. Marchesani, G. Ansa. Regia di Ugo Margio. TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 353509) Oggi e domani riposo. Il 26 alle 19. Wehmachtlieder. Recital del

baritone Roberto Abbondanza e del pianista Paolo Tagliapietra. SALA CAFE' TEATRO Oggi riposo; domani e il 26 alle 17.30. SALA ORFEO Oggi alle 21.15; domani e il 26 alle 18.18. Prima della guerra di Giuseppe Manfredi, con la Compagnia di Roberto Abbondanza e Paolo Tagliapietra. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259) Alle 21. Classe di ferro di Aldo Niccoli, con Gianni Santucci, Ciccio Ingrassia e Rita Franchetti. Regia di Marco Lucchesi. TEATRO DUE (Via Crema, 8 - Tel. 7570521) Oggi alle 21; domani alle 17.30. Il 26 alle 21. Il malato immaginario di Molière; con la Compagnia di Prosa La Domuziana, Regia di Massimo Terzo. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Oggi riposo; domani alle 17 e il 26 alle 17 e alle 20.45. La strane coppia. Versione femminile di Neil Simon; con Monica Vitti e Rossella Foa. Regia di Franco Zeffirelli. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) Sala Caffè Teatro: Alle 18.30. Si parli e si parli di letto e interpretato da Giorgio Lopez e Mario Caprio. Sala Teatro: Alle 17. My-fair-lady. Regia di P. Insegno, R. Cufari. Regia di Massimo Conque.

Antonella Attili, Maurizio Palladino, Regia di Bruno Mazzanti. TEATRO T.S.D. (Via della Paglia, 32 - Tel. 5895205) Alle 21. Ica Dream. Storia di e con Roberta Baroni, Regia di Diana Zingiro. TEATRO VALLE-ETI (Via del Teatro Valle 23/A - Tel. 6543794) Oggi riposo; domani e il 26 alle 17.30. Bussando alla porta accanto di Francis Dorin, diretto e interpretato da Vittorio Caprioli, con Lina Volonghi. TEATRO VITTORIA (P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598) Oggi riposo; domani e il 26 alle 17.30. Rumori fuori scena di M. Frayn, con G. Alchieri, S. Altieri, E. Cosmo. Regia di Attilio Corsini.

Per ragazzi

CIRCO NANDO ORFÈ (Piazzale Ciodo - Tel. 389434) Oggi alle 16.30 e alle 21.15. Il circo di Nando Orfè. SPAZIO UNO '85 (Vicolo dei Pannini, 3 - Tel. 6595974) Alle 16.30 il Gruppo del Sole presenta Bir al lampone di Franco Pici. TATA DI OVADA (Località Cerreto Ladispoli - Tel. 81270631) Alle 10. Il Cabaret dei bambini con i clown Pierrot Budy e Grissino. TEATRO IM (Via degli Americani, 2 - Tel. 5895201) Oggi e domani e il 26 riposo. Il 27 alle 17. Spettacolo di Burattini: Pulcinella, Pinocchio, Pollicino, Cenere e la strega.

YUPPIES

MASSIMO BOLDI CHRISTIAN DE SICA EZIO GREGGIO

ARRIVANO LORO!!! FIRMATISSIMI, GIUSTISSIMI, DIVERTENTISSIMI

TEATRO OLIMPICO (Piazza da Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3962635) Oggi, domani e il 26 riposo. Il 27 alle 21.15. Balletto di Valeria Lombardi. Primi ballerini: Tatiana Lauri e Augusto Pagurus. DORIAN GRAY (Piazza Traversa, 41 - Tel. 5818685) Alle 22. Disincanto Afrolettina POLSKYSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Oggi, domani e il 26 riposo. Il 27 alle 21.30. Spettacolo collage di nuova proposta. FONCILEA (Via Crescenzo 82/a - Tel. 6530302) Oggi riposo. Domani: Swing con Lino Cesari. Il 26 Jazz Fusion con

METROPOLITAN - MAESTOSO

COMINCIA DOVE L'ALTRO FINIVA! PERCHÉ KING KONG VIVE ANCORA!!!



FIAMMA - ARCHIMEDE

LA COMICITÀ DI WALTER MATHAU LA GENIALITÀ DI ROMAN POLANSKI



PIRATI

WALTER MATHAU ROMAN POLANSKI

ACEA

AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE

AVVISO AGLI UTENTI

In previsione di eventuali abbassamenti della temperatura notturna, si ricorda agli utenti che, onde evitare la rottura dei vetri dei contatori idrici, con conseguenti pericolosi allagamenti, è opportuno proteggere i contatori stessi avvolgendoli con normali involucri di plastica o di tessuto. Gli utenti che fossero sprovvisti della chiave dello sportello di alloggiamento del contatore, possono farne richiesta all'Ufficio Ordini dell'Azienda, sito al secondo piano della sede in Fiazzale Ostiense n. 2.

UN'OCCASIONE PER I RAGAZZI DELL'85, I RAGAZZI DEL '77, I RAGAZZI DEL '68, I RAGAZZI DEL '21.

CARTA VANTAGGI PER GLI ABBONATI A 5-6-7 GIORNI.

Chi entra nel gruppo degli abbonati annuali a 5-6-7 giorni ha diritto alla Carta Vantaggi Unità, cioè a un insieme di vantaggi che aiutano a migliorarsi la vita.

Carta Unipol: è una polizza assicurativa ricoveri da infortuni dell'Unipol e vale solo per le persone fisiche. La polizza, che ti viene spedita dopo che hai sottoscritto l'abbonamento, è subito valida dal momento in cui la ricevi, dura 1 anno e copre tutta la famiglia. Così abbonarsi a l'Unità dà anche un'altra bella tranquillità.

Carta Mondadori: su 100 mila lire di acquisto di successi Mondadori '86 (autori come la Bellonci, Fruttero e Lucentini, le Carré, Leavitt, Marquez ecc., fino a D'Agostino), hai 30 mila lire di sconto.

Carta ITT White Line: tu compri, dove meglio credi, un frigorifero o una lavatrice o una lavastoviglie ITT. Ovviamente, tratti il prezzo nel negozio. Poi, tornato a casa, ci invii la garanzia e il tagliando sconto abbonati all'Unità. Ti sarà rispedita la garanzia con un assegno di 30 mila lire. Dunque uno sconto in più oltre agli sconti che ottieni tu.

Carta Rca: appassionati di musica classica, sfogatevi: su 3 dischi Rca Discoteca Linea 3 che acquistate, ne avete 1 gratis.



UN GIORNALE RINNOVATO, PER CAPIRE SEMPRE MEGLIO IL TEMPO IN CUI VIVIAMO.

Come cambierà l'Unità? Sarà un giornale sempre più impegnato. Ma non per questo sarà pesante. Darà informazioni sempre più ampie, qualificate e approfondite. Ma non per questo sarà noioso. Sarà un giornale sempre più vicino a chi lo legge: parlerà delle grandi aree urbane e metropolitane, ma anche di nuove e importanti realtà di provincia. Migliorerà il fascicolo nazionale, potenzierà le cronache locali, aumenterà la periodicità delle iniziative regionali. Poi, con 10 dossier all'anno, farà la gioia di chi vuole un'informazione specializzata (ma comprensibile) su temi sociali, politici, economici, culturali. Questi, in sintesi, sono gli obiettivi. Certo, sono ambiziosi. Ma col tuo contributo li possiamo raggiungere. Per questo chiediamo il tuo abbonamento all'Unità. L'abbonamento al più grande giornale della sinistra.

Tariffe bloccate per 1 anno: se tiri la somma, vedi che abbonarti ti conviene. Ecco come fare: conto corrente postale n. 430207 intestato a l'Unità, V.le Fulvio Testi 75, 20162 Milano, o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propaganda delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Ti aspettiamo.

TARIFFE ABBONAMENTO 1987 CON DOMENICA					TARIFFE ABBONAMENTO 1987 SENZA DOMENICA						
	ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE		ANNO	6 MESI	3 MESI	2 MESI	1 MESE
7 NUMERI	219.000	112.000	57.000	30.000	29.000	6 NUMERI	179.000	90.000	48.000	26.000	18.000
6 NUMERI	190.000	97.000	49.000	22.000	17.500	5 NUMERI	148.000	75.000	39.000	-	-
5 NUMERI	160.000	81.000	41.000	-	-	4 NUMERI	122.000	62.000	-	-	-
4 NUMERI	130.000	70.000	-	-	-	3 NUMERI	95.000	49.000	-	-	-
3 NUMERI	110.000	56.000	-	-	-	2 NUMERI	62.000	32.000	-	-	-
2 NUMERI	77.000	39.000	-	-	-	1 NUMERO	31.000	16.000	-	-	-
1 NUMERO	45.000	23.000	-	-	-	TARIFFA SOSTENTITORE 500 MILA LIRE - 1 MILIONE					

E INFINE UN GIOCO DI ABILITÀ: 450 PREMI, 1° PREMIO 25 MILIONI IN GETTONI D'ORO.

Economia, finanza, risparmio, previdenza: bisogna proprio saperne di più. Per questo qui all'Unità, mentre ci prepariamo a dedicare a questi temi pagine e inserti molto utili, abbiamo pensato anche al dilettevole: un gioco di abilità. Funziona così: tutti gli attuali abbonati riceveranno, in questo mese di dicembre, una scheda di partecipazione. Potranno vincere solo se estenderanno l'abbonamento a 5-6-7 giorni, e se esso sarà in regola al 1° settembre 1987. La stessa scheda sarà anche inviata a tutti i nuovi abbonati a 5-6-7 giorni che sottoscriveranno entro il 31 maggio 1987. Su questa scheda dovranno indicare quali saranno, al 1° settembre 1987, le quotazioni alla Borsa di Milano di:

- ciascuno dei 2 Fondi comuni di investimento Imicapital e Imirend distribuiti dalla Fideuram;
 - CCT - Certificati di Credito del Tesoro, scadenza dicembre 1991.
- Non preoccupatevi, è più facile di quanto sembra. E il piccolo sforzo che dovete fare sarà premiato alla grande. Infatti, chi avrà indovinato esattamente le 3 quotazioni o chi si sarà avvicinato di più (in caso di parità vince chi ha spedito la scheda per primo), vincerà: 1° premio, 25 milioni in gettoni d'oro. Poi: 8 Fiat Uno Sting; 25 premi da 3 milioni in gettoni d'oro; 20 TV ITT Ideal Color Oscar 16 pollici; 396 buoni acquisto da 100 mila lire spendibili in una catena di supermercati. Le schede dovranno pervenire entro il 30 giugno 1987, i premi verranno consegnati entro il 31 dicembre e l'elenco dei vincitori sarà pubblicato sull'Unità. Beh, cosa aspetti ad abbonarti?



**CARTA VANTAGGI PER CHI SI ABBONA ALL'UNITÀ.
NESSUN GIORNALE CE L'HA.**

l'Unità

Tennis

Australia-Svezia, il 26 finale di Coppa Davis

Ma chi alzerà la Grande Insalatiera?

Due scuole a confronto. Per la finale 1986 della Coppa Davis due potenze mondiali del tennis si disputeranno la mitica insalatiera d'argento. Si giocherà il 26-27-28 dicembre a Melbourne. Da una parte i padroni di casa australiani vincitori per ben 25 volte del torneo e dall'altra gli svedesi, nazione emergente, vincitrice di tre edizioni tra cui le ultime due a Göteborg e Monaco di Baviera. Da una parte della rete una formazione che ha scritto pagine di storia dello sport della racchetta con Frank Sedgman (vittorioso, nel '50-'51) sempre contro gli Usa) Rod Laver e John Newcombe, baffuto campione che tra il '63 e il '76 ha vinto sei delle otto finali disputate. Dall'altra un paese giovane che dopo l'esplosione di Bjorn Borg, ha saputo sfornare campioni stagione dopo stagione. La Svezia capitanata da Hans Olsson potrebbe, grazie al suo eccezionale vivuto, schiere una formazione di Davis A e un'altra di B e figurare con entrambe le compagini nell'élite internazionale. Vediamoli subito da vicino questi protagonisti della sfida sulla verde erba australiana. Una sfida antica, ma dal sapore ancora attualissimo, da quando sui campi del Longwood Cricket Club di Boston nell'agosto del 1900 si scontrarono americani e inglesi. Vinsero nettamente per 3 a 0 gli americani (si giocarono solo tre incontri, poiché a risultato acquisito e con la pioggia nella terza giornata i giocatori britannici preferirono tornare in patria). Ecco dunque i protagonisti di questa 75ª edizione della Coppa di duecentocinquante anni fa.

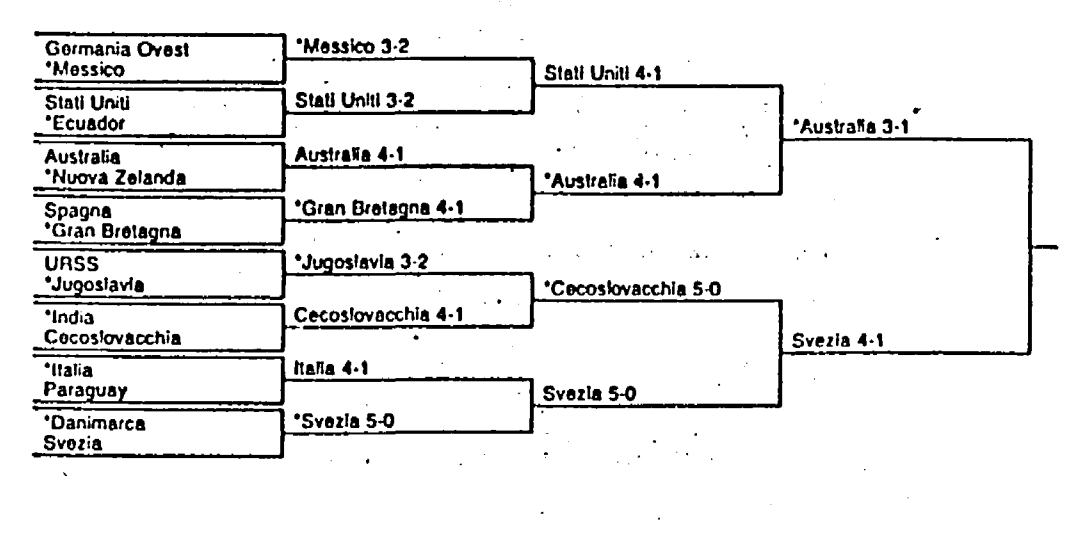
Pronostico incertissimo. Due scuole a confronto. I «canguri» hanno vinto 25 volte, gli svedesi dominano da due anni. Edberg, Cash e gli altri.

Table listing winners from 1960 to 1985. Columns include year, location, and winning team. Examples: 1960 Sydney: AUSTRALIA-ITALIA 4-1; 1961 Melbourne: AUSTRALIA-ITALIA 5-0; 1962 Brisbane: AUSTRALIA-MESSICO 5-0; 1963 Adelaide: USA-AUSTRALIA 3-2; 1964 Cleveland: AUSTRALIA-USA 3-2; 1965 Sydney: AUSTRALIA-SPAGNA 4-1; 1966 Melbourne: AUSTRALIA-INDIA 4-1; 1967 Brisbane: AUSTRALIA-SPAGNA 4-1; 1968 Adelaide: USA-AUSTRALIA 4-1; 1969 Cleveland: USA-ROMANIA 5-0; 1970 Cleveland: USA-GERMANIA 5-0; 1971 Charlotte: USA-ROMANIA 3-2; 1972 Bucarest: USA-ROMANIA 3-2; 1973 Cleveland: AUSTRALIA-USA 5-0; 1974 SUD AFRICA per rinuncia India 3-2; 1975 Stoccolma: SVEZIA-CECOSLOVACCHIA 4-1; 1976 Santiago: ITALIA-CILE 3-1; 1977 Sydney: AUSTRALIA-ITALIA 4-1; 1978 Palm Springs: USA-GRAN BRETAGNA 4-1; 1979 San Francisco: USA-ITALIA 5-0; 1980 Praga: CECOSLOVACCHIA-ITALIA 4-1; 1981 Cincinnati: USA-ARGENTINA 3-1; 1982 Grenoble: USA-FRANCIA 4-1; 1983 Melbourne: AUSTRALIA-SVEZIA 3-2; 1984 Göteborg: SVEZIA-USA 4-1; 1985 Monaco: SVEZIA-Germania 3-2.

Venerdì, sabato e domenica tre notti davanti alla Tv

Ore piccole per i patiti del tennis che vorranno seguire la finalissima di Davis. La Rai Tv dopo le immagini in notturna del Master di New York trasmetterà in diretta pure le tre giornate di Melbourne. La voce del telecronista Giampiero Galeazzi terrà svegli gli appassionati e abbonati. Il programma di martedì delle dirette su Rai due: venerdì 26 dicembre ore 2.05 primi due singolari. Sabato 27 ore 3.55 doppio. Domenica 28 ore 2.05 ultimi due singolari.

Il cammino verso la finale



borg e battendo Westphal (sul 2 a 2) lo scorso anno a Monaco. L'altro singolarista sarà con ogni probabilità Nystrom (6ª nella classifica ATP), il più «anziano» del gruppo, essendo nato nel 1961. Restano ancora degli interrogativi sulle sue condizioni fisiche, dopo il serio infortunio al ginocchio che lo ha tenuto fermo per due mesi. Al recente Master di New York, dominato da Lendl, non ha incantato, dimostrando di essere in una delicata fase di recupero. Se darà forfait o se il capitano lo scarterà, il suo posto sarà preso da Pernfors, rivelazione dell'anno, giunto in finale al Roland Garros, agli Open di Francia. Quarto convocato è Jarryd (20ª nella classifica ATP) che dovrebbe giocare il doppio accanto a Edberg. Se Jarryd, convalescente per un intervento chirurgico al ginocchio, non fosse in grado di scendere in campo, sarà sostituito da Nystrom. A scampagnare la vigilia in casa svedese si è inserito il caso Carlsson. Convocato come riserva, il tennista si è rifiutato di partire in aperta polemica con la federazione. La «ribellione» è stata provocata dal trattamento di favore riservato ai titolari a cui sono stati concessi biglietti di andata e ritorno per moglie e fidanzate. Per lui, ultimo arrivato, nulla è così Kent Carlsson è rimasto a casa. E veniamo al «canguri».

che torneranno praticamente in campo con la stessa formazione finalista dell'83 con l'unica esclusione del trentasettenne doppiista Mark Edmondson. Uomo di punta sarà il ventunenne Pat Cash (34ª nella graduatoria ATP), mentre il secondo singolarista dovrebbe essere Paul McNamee che quest'anno ha sempre giocato in Davis. Per quanto riguarda il doppio, forse l'ago della bilancia della sfida, Neale Fraser dovrebbe schierare Cash e Fitzgerald. Questa coppia comune — ed è stato un campanello di allarme — è stata battuta in semifinale dall'improvvisato duo statunitense Annacone-Flach. In subordine la coppia Cash-McNamee che due anni fa sconfisse il campione del mondo di Wimbledon. Come quarto giocatore, tenuto come «panchina», ci sono dubbi tra Wally Masur e Peter McNamara. L'incontro euro-australiano ripercorre la strada già battuta nel 1983. Stesso campo, l'erba del Kooyong di Melbourne, stesse nazioni, stessi dirigenti. Allora vinsero gli australiani. Azzardare un pronostico, tenuto conto delle incertezze di formazione legate ad infortuni e accidenti vari è arduo. Considerato che Edberg (proprio su questi campi ha vinto lo scorso anno gli Open di Australia) non dovrebbe faticare contro il secondo singolarista, Nystrom invece rischia contro McNamee che tra l'altro quest'anno lo ha già battuto nel torneo parigino al Roland Garros. Concedendo a Cash, con buon margine di ottimismo, la vittoria sul numero due svedese e, sempre forzando la mano, considerato che il doppio dei padroni di casa può fare anche il miracolo specie se Jarryd non sarà recuperato, diventerà decisivo lo scontro Edberg-Cash, con maggiori chance per lo svedese, ma senza ignorare le insidie del campo esterno. Gli svedesi, comunque, possono puntare a inanellare la terza vittoria consecutiva, un tris che dal 1973 non è più riuscito a nessuno. Anche con Wilander spettatore l'impresa appare possibile.

Squalifiche: un turno a Vincenzi e De Napoli

MILANO — Due giocatori di serie A, De Napoli (Napoli) e Vincenzi (Ascoli) sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo della Lega calcio, in riferimento alle partite di domenica scorsa. Squalifica fino al 6 gennaio per l'allenatore Bošković (Sampdoria), per protesta verso l'arbitro, Roma e Juventus sono state entrambe multate di 15 milioni. In serie B per una giornata sono stati squalificati Manfrin (Samb), Carliantini (Pescara), Iachini (Triestina), Marulla (Genoa), Mossini (Messina), Pacocco (Lecce), Pozza (Ligoriotti (Arezzo), Signorini (Parma). Pesante multa anche per la Samb. Nove milioni.

Domenica a Roma la Maratona di S. Silvestro

ROMA — Contano di far correre quattromila romani i dirigenti dell'As Roma che hanno presentato ieri la maratona di San Silvestro numero 22. L'appuntamento è per il 15 dicembre, in un'atmosfera di festa per festeggiare l'anno in arrivo, ma soprattutto l'inaugurazione degli impianti sportivi del Cus Roma a Tor di Quinto (il cui progetto risale niente meno che all'anno 1963). Un migliaio circa sono ritenuti in grado di portare a termine i chilometri. Il percorso sarà di 42 chilometri (arrivo previsto intorno alle 12,45 sempre negli impianti «cussini» di Tor di Quinto); per i meno provveduti di fondi ci sono stati indicati intermedi di chilometri 8,500 e 20. Michelangelo Arena — vincitore due anni fa — è il favorito della gara, mentre Alessio Fasini, primo l'anno scorso, correrà soltanto 20 chilometri. La gara avrà il patrocinio del quotidiano romano «Paese Sera».

2 giornate a Silvester Lamp e Brown

ROMA — Due giornate di squadrone si disputano domenica scorsa di una clamorosa rissa in campo durante la partita di campionato. Una nota di squadrone invece a Lucio Gilardi (Saffredo) e Lucio Romani (Fabbriano). Stessa sanzione per l'allenatore della Filantropa, Virginio Bernardi.

Mondonico, accusa a Lo Bello Diferito

ROMA — L'allenatore del Como Emiliano Mondonico è stato deferito alla disciplina. Mondonico ne disciplinare della Lega calcio per violazione dell'articolo 5 del regolamento di disciplina. Mondonico, dopo la partita persa dalla sua squadra contro il Verona, si lasciò andare ad alcune dichiarazioni, nelle quali si diceva in dubbio l'imparzialità del direttore di gara, il signor Lo Bello di Siracusa.

Cautione dimezzata per Piggot

LONDRA — Lo sterco Piggot, uno dei famosi faccendieri del mondo arrestato giorni fa per sospetta evasione fiscale, ha ottenuto lo spirito di sollievo. Le autorità giudiziarie di Londra hanno deciso di ridurre di quasi la metà la cautione che deve pagare per tornare in libertà e gli hanno riconosciuto il passaporto. Inoltre Piggot sarà costretto a presentarsi una volta al mese e non una volta alla settimana al commissariato per la firma dei registri della polizia. La cautione ammonia ora a 500.000 sterline (più di un miliardo di lire). Una somma ingente, ma di molto inferiore alle 950.000 sterline inizialmente richieste. Piggot si è detto sollevato dal fatto di poter tornare a curare i propri interessi.

Saronni in Messico per iniziare la preparazione

MILANO — Giuseppe Saronni, campione olimpico di mezzogioco, è partito ieri, poco prima di mezzogiorno, dalla Malindi per il Messico. Il capitano della «Del Tongo-Colnago» sarà ospite nella villa di Giuseppe Cavagnolo, in un albergo, insieme alla moglie Laura e ai figli Gloria e Carlo. Sarà raggiunto il 18 gennaio prossimo dal direttore sportivo Pietro Algeri e dai compagni di squadra Dra Contini, Cerretti, Loro e Lombardo. Al gruppo si dovranno aggiungere, qualche giorno dopo, anche Giovanni Baronecchi, in viaggio di nozze (si sposerà il 5 gennaio prossimo). Il gruppo della «Del Tongo-Colnago» si trasferirà quindi a Tlalcala, a quota 2560, dove effettuerà degli allenamenti in altura. Giuseppe Saronni farà inoltre anche delle puntate a Città del Messico per una serie di test sulla pista olimpica, in vista di un eventuale tentativo di record dell'ora in altura.



Riva, una vita legata al Cagliari

Un altro caso-Palermo? I dirigenti (riuniti fino a notte) dicono di no ma la crisi sta precipitando

Cagliari, storia di una lenta agonia. Riva lancia l'Sos però nessuno vuole comprare la società

Calcio. Dalla nostra redazione. CAGLIARI — Questa volta la crisi del Cagliari calcio rischia davvero di precipitare. «Se non si fanno nuovi acquisti, la situazione per la società potrebbe diventare insostenibile», è l'allarme lanciato dal presidente Gigi Riva alla vigilia dell'assemblea degli azionisti di fine d'anno, un appuntamento tradizionale nella vita del sodalizio cagliaritano che questa volta sarà però tutt'altro che scontato e rituale. Terza e ultima sera il Consiglio d'amministrazione della società stava ancora discutendo quale atteggiamento assumere davanti agli azionisti. Già da diverse settimane Riva ha manifestato l'intenzione di presentare le dimissioni dalla presidenza. Ma ieri smentendo le anticipazioni fatte alla vigilia della riunione del consiglio d'amministrazione, Riva è rimasto saldamente alla guida della società isolana. Il deficit finanziario della società cagliaritano ha ormai raggiunto i 2 miliardi, ma quel che è peggio, non si intravedono prospettive di ripresa. Gli attuali proprietari del Cagliari, un gruppo di imprenditori operanti nei più svariati settori, subentrati circa un anno fa all'ex presidente Mol — non sono in grado, infatti, di assicu-

rare altri particolari sforzi finanziari, dopo quelli già sostenuti, prima per evitare il fallimento della società, ridotta a malpartito dalle gestioni Sir, Amarugi e Mol, poi per ridurre i debiti e consentire la regolare iscrizione della squadra all'attuale campionato di serie B. La situazione — come sostengono gli stessi dirigenti — non è comunque ancora compromessa, e il paragone con la vicenda del Palermo appare francamente eccessivo. Ciò non toglie però che ci si stia avvicinando ogni giorno di più a livello di guardia. Colpa anche dell'infelice stagione della squadra, ultima in classifica, pur se con l'attuazione della penalizzazione iniziale di cinque punti: col risultato che gli incassi, ogni domenica, sono alquanto miseri, dopo il fallimento già registrato dalla campagna abbonamenti. Crisi tecnica della squadra crisi finanziaria della società sembrano del resto collegati a filo doppio. Le poche trattative avviate ufficialmente, negli ultimi mesi si sarebbero infatti sempre arenate di fronte alla constatazione della difficile situazione di classifica della formazione rossoblu. Un conto, evidentemente, è rilevare una squadra nel campionato di serie B, un altro è acquistare una società destinata alla retrocessione in C, con tutte le ovvie conseguenze sul piano dell'immagine e soprattutto degli incassi. Probabilmente per questo motivo

che alcuni fra gli aspiranti proprietari del Cagliari — fra i quali l'imprenditore bergamasco Aldo Valtellina, già interessato in Sardegna ai campi di golf di Is Molis — hanno preso tempo prima di affrontare seriamente la trattativa. Ma un'attesa troppo lunga potrebbe essere fatale per il Cagliari. Questo intendeva denunciare Riva con l'intervista pubblicata ieri da un quotidiano sportivo. Resta da vedere adesso se il suo messaggio sarà finalmente raccolto da chi ritiene che l'acquisto del Cagliari sia, tutto sommato, un buon investimento. Paolo Branca

Così è finito in coda

Arezzo-Cagliari 2-1; Cagliari-Vicenza 1-3; Messina-Cagliari 2-0; Cagliari-Pescara 0-0; Samb-Cagliari 1-1; Cagliari-Cremonese 2-2; Parma-Cagliari 0-0; Cagliari-Campobasso 1-0; Bari-Cagliari 0-1; Cagliari-Cesena 3-1; Triestina-Cagliari 3-0; Cagliari-Taranto 1-0; Cagliari-Bologna 0-0; Genoa-Cagliari 2-0; Cagliari-Lazio 0-1.

Brevi

Tifosi-teppisti in libertà provvisoria. Natale in famiglia per Alessandro Cavafiore e Luca Frezzotti, i due giovani maggiorenti, tifosi della Roma. Arrestati domenica scorsa al termine della partita con il Milan insieme ad altri tifosi teppisti. I due hanno ottenuto la libertà provvisoria, ma è stata confermata l'accusa di violenza a pubblico ufficiale. I due pseudo tifosi hanno lanciato sassi alla «volante» che scortava il pullman della squadra rossonera. Ciclocross di lusso venerdì ad Aslerio. Tutti i migliori specialisti di ciclocross saranno in gara venerdì prossimo ad Aslerio (Como) per la nona prova di «Master cross Clements». Dopo otto delle sedici prove è in testa Antonio Saronni con 63 punti, davanti a Paccagnin 57 e Vandelli 49. Hockey ghiaccio: battuta l'Italia dal Canada. Nulla da fare per la nazionale italiana di hockey su ghiaccio contro la forte rappresentativa nazionale del Canada. Al Palaghiaccio di Belluno, gli azzurri sono stati battuti dai nordamericani per 10-6. All'incontro hanno assistito 2.500 persone. Gara di slitte trainate sulle dolomiti. Una gara di slitte trainate da cani, simile alla mitica Iditarod che si svolge in Alaska, si disputerà nel gennaio 1988 in Italia, nelle zone dolomitiche. Sarà la prima del genere in Europa. La manifestazione è prevista in tre tappe per raggiungere Corina, attraverso la Val Pusteria, e le laterali di Anterselva e Cassiè, per oltre 200 km. Si chiamerà «The White Races». La gara comincerà il 13 gennaio. Nuovo team per Balestrieri alla Parigi-Dakar. Il pilota di rallye motociclistici Andrea Balestrieri è entrato a far parte del «Mush blu Team» la squadra italiana che su moto Honda parteciperà alla prossima edizione della Parigi-Dakar, in programma nel gennaio '87. Nell'edizione scorsa Balestrieri si è piazzato terzo.

A Città del Messico la WBC ha scelto i suoi campioni

Il pugilato si dà i voti. Tyson e Chavez i più bravi

Pugilato. Gli altri titoli assegnati dal Wbc sono stati: incontro dell'anno quello tra Hector Camacho e Edwin Rosario svoltosi al Madison Square Garden per il mondiale dei leggeri; incontro più drammatico quello tra Marvin Hagler e John Magubli disputato nel Caesars Palace di Las Vegas nel quale Hagler è riuscito a conservare la corona mondiale, mandando al tappeto all'undicesimo round il pugile uganese; pugile esemplare è stato designato ancora Julio Cesar Chavez per il suo comportamento sul ring e fuori. Il consiglio mondiale della boxe ha infine assegnato al presidente argentino Raul Alfonsín il riconoscimento di difensore dei diritti umani, a Jim Jacobs quello di uomo dell'anno ed ha assegnato una menzione onorifica a Miguel Happy Lora e Gilberto Roman ed un riconoscimento speciale a Jungkoo Chang. Il premio ugualianza umana è attribuito ad Alfonsín è stato assegnato per aver decretato la proibizione totale di relazioni tra il pugilato del suo paese e quello sudafricano per protesta contro la politica razziale dell'esecutivo di Pretoria. Jacobs, invece, è stato scelto per essere considerato uno dei maggiori storici del pugilato per aver portato Tyson alla conquista del mondiale a soli 20 anni di età.



Mark Tyson, la nuova stella del pugilato

Fiorentina: confermata la fiducia a Eugenio Bersellini

Calcio. FIRENZE — La Fiorentina non cambia l'allenatore. Lo ha detto oggi Pier Cesare Barelli, presidente della società viola. «Se fossimo convinti della responsabilità dell'allenatore non avremmo problemi a metterlo in discussione. Invece siamo convinti che altre sono le cause». Eugenio Bersellini, quindi, non si tocca. «Con le sterzate di 180 gradi e i colpi ad effetto non si ottengono i risultati», ha detto ancora Barelli. Ma non è il caso, per il tecnico, di essere conferme a lunga scadenza. «Anche prendere posizione riguardo a termine di lungo periodo sarebbe cercare il colpo ad effetto. Noi siamo piuttosto per fare analisi continue, giorno per giorno, nel tempo», ha infine spiegato il presidente viola. Molto dipenderà dalla prossima partita di campionato che la Fiorentina giocherà in casa contro il Napoli: «Ho parlato a lungo con i giocatori. Nello spogliatoio c'è aria di delusione ma anche voglia di rivincite».

